Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 26 febbraio 1966

Anno LXXXV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5955 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

STAMANE SI RIUNISCE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI PER LA NOMINA DEI SOTTOSEGRETARI

FAVORIRE IL RILANCIO ECONOMICO È IL PRIMO OBIETTIVO DEL GOVERNO

La principale preoccupazione è di mantenere e di accrescere il livello dell'occupazione
Colombo conferma le buone prospettive, ma ammette la persistenza di zone d'ombra

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 25

Il problema dei Sottosegretari, anche questo complesso e di faticosa soluzione, è stato praticamente messo a punto. Il Consiglio dei Ministri, che si riunirà domani mattina, può così dare il via alle nomine. La Malfa ha compiuto un passo presso l'on. Moro per invitarlo a non aumentare il numero dei Sottosegretari rispetto al precedente Governo, che era di 41. La direzione del PRI ha anzi approvato una dichiarazione in questo senso. Si ritiene però, che il numero sarà portato almeno a 44, dei quali 26 democristiani, 11 socialisti, 6 socialdemocratici, 1 repubblicano. Dei 26 democristiani, 5 o 6 saranno fanfaniani, 5 o 6 sindacalbasisti, 2 o 3 centristi popolari e 11 o 14 di impegno democratico. E' stato in serata che Moro, Rumor, Gava e Zaccagnini hanno preso atto delle «rose» dei nomi indicati dai direttivi parlamentari democristiani per gli incarichi di Sottosegretario. I socialdemocratici, i socialisti e i repubblicani avevano già fatto le loro scelte.

Va rilevato che non è stato facile risolvere il problema dei Sottosegretari democristiani. I 26, al massimo 27 posti erano contesi da quasi cento parlamentari; quattro aspiranti cioè per ogni posto. La rosa dei candidati uscita dalle designazioni dei direttivi dei gruppi della Camera e del Senato è stata così ampia che è stato necessario ricorrere a una commissione speciale perchè procedesse a una prima selezione e stabilisse una graduatoria. Per ora l'unica nomina sicura è quella del Sottosegretario alla Presidenza, che sarà nuovamente l'on. Salizzoni. Più precise le designazioni degli altri partiti. Questi non hanno infatti indicato rose di candidati, ma parlamentari destinati all'incarico. Si tratta, per il PSI, di Albertini, Amadei, Bensi, Caleffi, Di Nardo, Guadalupi, Lucchi, Martinez, Mezza, Principe e Zagari; per il PSDI, di Angrisani, Ceccherini, Lupis, Romita e Schietroma; pe ril PRI, di Camangi. Alle designazioni di candidati, in campo socialista, si aggiungono le rinunce, che sono tre: quelle di Cattani, Venturini e Fenoaltea.

Nella D.C. molti si sono lamentati per lo scarso avvicendamento negli incarichi di governo. E' stato fatto presente che appena 133 ministri si sono alternati al governo dal 1.o Ministero De Gasperi del 10 dicembre 1945 al terzo Governo Moro, 133 ministri in 20 anni durante i quali sono stati costituiti 28 ministeri con un ricambio in media di circa cinque ministri per ogni compagine governativa. I dicasteri assegnati nei 28 Governi sono stati 679, il che significa che ognuno dei 133 ministri è stato in media titolare di un dicastero per cinque volte. Secondo altri, però, queste cifre dimostrano che l'avvicendamento è stato invece abbastanza ampio.

Moro ha cominciato a raccogliere i dati necessari per il discorso programmatico con il quale giovedì prossimo presenterà il nuovo Governo al Parlamento. La costituzione del Governo coincide con una ripresa della carica ottimistica circa la situazione economica del Paese. Come si ricorderà, l'apertura della crisi fu accolta dal mondo economico con una reazione del tutto negativa, che ebbe immediati, seppure momentanei, riflessi in Borsa e un ristagno dei programmi aziendali. La formazione del terzo Governo Moro ha ristabilito un clima di fiducia.

Il discorso pronunciato oggi dal Ministro del Tesoro, Colombo, all'assemblea della Associazione tra banche popolari, è una conferma delle positive prospettive future. Colombo ha voluto rispondere a quanti mettono in discussione la validità della politica economica sin qui seguita. I risultati di questa politica sono ormai sotto gli occhi di tutti. La ripresa produttiva, come ha sottolineato il Ministro, cominciata nella primavera del 1965 dopo la pausa estiva, ha manifestato sintomi di accelerazione nell'autunno. Essa, ormai realtà incontestabile, si estende gradualmente ad un numero crescente di settori, la meccanica e le industrie produttrici di beni di utilizzazione immediata per la produzione.

Si ha una ripresa dei consumi e, cosa di grande importanza, delle importazioni anche in quei settori di materie prime e di prodotti semilavorati la cui flessione nei mesi scorsi era stata indicata come un sintomo del rallentamento dell'attività economica. Con la ripresa delle importazioni delle materie prime e dei prodotti semilavorati, si può affermare che il ciclo produttivo ha riacquistato indici di sviluppo caratteristici del periodo precedente alla recessione.

Il Ministro del Tesoro, con l'intervento odierno, ha voluto perciò da un lato rispondere alle critiche formulate sia all'interno che all'esterno della Democrazia cristiana, e dall'altro confermare la intangibilità di alcune direttrici di fondo che hanno ispirato e continueranno ad ispirare nei prossimi mesi l'azione del Governo nel campo economico e finanziario. Dal discorso del Ministro del Tesoro emerge che la preoccupazione fondamentale è quella relativa al mantenimento ed all'accrescimento dei livelli dell'occupazione, mantenimento ed accrescimento favoriti anche dall'accollamento, da parte dello Stato, di oneri previdenziali che gravano sulle imprese per contributi sociali. Tali provvedimenti resero più agile la conduzione aziendale, contribuendo al riassestamento all'interno delle aziende del necessario equilibrio tra costi e ricavi.

Tale azione è stata anche facilitata — ed il Ministro del Tesoro ne ha dato pubblico riconoscimento — dalla azione di moderazione svolta dai sindacati nei confronti delle rivendicazioni salariali. Ove, infatti, la spinta salariale avesse superato certi livelli, avrebbe infranto il delicato sistema di equilibrio esistente all'interno delle aziende.

Naturalmente le ombre non mancano. Il Ministro del Tesoro ha sottolineato che un eccesso di spese, soprattutto di quelle a carattere improduttivo, definite come spese correnti, potrebbe provocare un processo inflazionistico, soprattutto sotto la forma di tensione nei prezzi. Di qui l'invito di Colombo a tenere presente il problema della liquidità per evitare di correre il rischio di rimettere in moto la spinta dei prezzi e determinare una ricaduta dell'economia nazionale. In effetti, si rileva in ambienti ufficiosi il terzo Governo Moro si propone, da un lato, di raccogliere i frutti di una politica rigorosa condotta in questi ultimi anni, e dall'altro di dare una spinta decisiva per la rimessa in moto di tutto il processo produttivo del Paese.

Secondo gli ambienti ufficiosi, il primo Governo di coalizione di centro-sinistra fu «sfortunato». La sua nascita coincise con l'apertura di un fenomeno recessivo le cui cause avevano origine lontana, ma furono — si riconosce — probabilmente sensibilizzate dal nuovo corso politico (vedi nazionalizzazione elettrica). L'azione di politica economica condotta per fronteggiare la recessione ha dato — dicono ancora gli ufficiosi — quei risultati positivi che sono oggi la premessa di un vigoroso rilancio.

Pertanto l'obiettivo primo del terzo Governo Moro è di secondare questo rilancio, ricreare fiducia, offrire prospettive al mondo della produzione e al mondo del lavoro, far coincidere la sua ricostituzione con la affermazione di questi incontestabili elementi positivi di carattere economico e finanziario. Se questo si realizzerà verrà così meno uno dei motivi più polemici condotti nei confronti del Governo di centro-sinistra, che viene accusato, da parte delle opposizioni di destra e di sinistra, di essere responsabile delle difficoltà economiche, finanziarie e sociali del Paese.

Ambienti ufficiosi rilevano che il Governo conta su una più intima collaborazione, anche in funzione della attuazione della programmazione, con i sindacati operai e gli imprenditori. Moro annuncerà nel suo discorso programmatico che il Governo riprenderà con immediatezza i colloqui con i sindacati dei lavoratori e dei datori di lavoro. D'altra parte, anche l'annunciato cambio della guardia, che avverrà al vertice della Confindustria con la prossima nomina del dott. Costa a presidente della Confederazione al posto del dott. Cicogna, è interpretato — dagli ambienti ufficiosi — come un fattore favorevole all'avvio di un colloquio più aperto con il mondo della produzione e del lavoro.

A conclusione segnaliamo che il Vicepresidente del Consiglio Nenni si recherà a Londra domenica 6 marzo su invito del Governo britannico.

C. M.

MENTRE NEL PAESE AFRICANO SI MANDANO A PEZZI LE STATUE DEL TIRANNO

«Tornerò nel Ghana presto» fa annunciare Nkrumah a Pechino

Ora ad Accra comanda il generale Ankrah, al quale tutti prestano obbedienza
Ultime resistenze delle guardie del dittatore - Liberati più di 500 «politici»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 25

Il generale Arthur Ankrah detiene il potere nel Ghana. Come nuovo Capo di stato maggiore generale, comandante di tutte le forze armate del Paese, e come capo del Comitato di liberazione nazionale che ha tramato il «putsch» per rovesciare Nkrumah e i suoi ministri, egli terrà il timone finchè durerà la situazione di emergenza e il Governo militare. Intanto dovrebbe essere preparata un'assemblea costituente per dare al colpo di stato un assetto legale.

Intanto Nkrumah, attualmente ospite del Governo di Pechino, si proclama tuttora il capo costituzionale del Paese: «Tornerò nel Ghana presto» ha dichiarato, o meglio ha fatto dichiarare a nome proprio dal suo Ministro degli Esteri Quaison-Sackey in una conferenza stampa cui non ha partecipato. I suoi ordini alle truppe che hanno eseguito il colpo di stato è di tornare nelle caserme, e al popolo di rimanere «calmo e fermo nella determinazione e nella resistenza». Ma le truppe obbediscono al generale Ankrah, e lo stesso colonnello Kotaka che aveva avuto la parte più importante nel colpo di stato, al comando della seconda brigata che manovra intorno alla capitale Accra e che nelle prime ore di ieri hanno marciato sul palazzo del dittatore, rimane con disciplina nei ranghi. Il popolo, a sua volta, è troppo occupato ad abbattere le statue di Nkrumah per obbedirgli.

Il ritorno di Nkrumah nel Ghana non è sicuro, e non si sa nemmeno se egli proseguirà il suo viaggio per Hanoi, dove ufficialmente avrebbe dovuto svolgere una missione per la pace nel Vietnam. Ieri sera, al banchetto offertogli dai cinesi, era più nero del solito. Del colpo di stato nel Ghana non si è parlato nel brindisi. Non era argomento da brindisi. Nkrumah ha invece inneggiato alla solidarietà afro-asiatica. La situazione era imbarazzante per tutti.

Un episodio del colpo di stato che viene commentato con favore a Londra è il rilascio della signora Fathia Nkrumah, moglie del dittatore deposto, di origine egiziana, la quale ha potuto raggiungere su un aereo delle linee arabe la famiglia al Cairo con i suoi bambini, ma non con i suoi gioielli che, dice, le sono stati sottratti prima della partenza da Accra, dove sarebbe anche stata maltrattata dagli insorti. Il commento di maggiore rilievo emerso finora a Londra sul nuovo capo del Ghana, il cinquantenne generale Ankrah, che fra l'altro è padre di ventidue figli, è stato pronunciato dal generale inglese Henry Alemander, capo di stato maggiore di Nkrumah finchè fu licenziato senza preavviso nel 1961. «Ankrah — ha detto — è un uomo senza paura, duro come l'acciaio e molto amico del nostro Paese».

Un curioso personaggio che si attribuisce invece apertamente quasi tutto il merito dell'accaduto, è il signor Khow Daniel Amihiya, che stasera dovrebbe partire in aereo per il Ghana, per cogliere gli allori che gli spettano. Fu capo dei servizi di sicurezza di Nkrumah fino al 1961, quando il dittatore lo sospettò di avere preso parte al fallito attentato contro di lui, ed egli dovette fuggire dal Paese. Amihiya ha dichiarato che la rivolta doveva scoppiare in agosto, ma i militari hanno voluto anticiparla approfittando dell'assenza di Nkrumah.

Ad Accra, questa sera, la situazione continuava ad apparire tranquilla. Ogni tanto urlano nelle strade le sirene della polizia, che scorta con le sue camionette i furgoni di Ministri e di funzionari del partito di Nkrumah arrestati e condotti in carcere. Pare che alcuni Ministri siano caduti in alcuni sporadici episodi di resistenza, ma non si ha finora notizia di esecuzioni o di massacri. Il Governo provvisorio ha avvisato per radio i liberati dal carcere di «astenersi da ogni atto di vendetta che potrebbe essere in contraddizione con i propositi e lo spirito della rivoluzione». Finora sono state liberate più di cinquecento persone, e la liberazione continua.

Una enorme statua di Nkrumah, in bronzo, che sorgeva su un piedistallo di pietra davanti al Parlamento, è stata abbattuta da una impresa di demolizioni. La base di pietra è stata fatta a pezzi e il popolo se n'è andato soddisfatto con pezzi di granito bilanciati sulla testa, da conservare per ricordo.

A tarda ora si apprende che anche oggi si sono avute sparatorie contro le ultime resistenze della guardia presidenziale del dittatore deposto e un certo numero di guardie è stato ucciso in un combattimento nei pressi della stazione radio di Accra. Secondo cifre non ufficiali, da 20 a 25 persone hanno perduto la vita in seguito al colpo di stato, e di queste la gran parte sono guardie presidenziali addestrate nell'Unione Sovietica.

Nel resto del paese regna la calma. I militari continuano a dare la caccia ai massimi esponenti del regime di Nkrumah, ma hanno lasciato la direzione dell'amministrazione fuori della città di Accra nelle mani dei funzionari civili.

Eugenio Galvano

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Il generale Arthur Ankrah, capo provvisorio del Ghana

NELLA SUA CASA DI NEW YORK CON UN COLPO DI PISTOLA: E' MORTO POCO DOPO ALL'OSPEDALE

Si è ucciso Victor Kravchenko il primo russo che «scelse la libertà»

Ha lasciato una «nota suicida» nella quale si trova forse la spiegazione del disperato gesto
La sua era la vita più ambita da Mosca - Riceveva per lettera una condanna a morte al giorno

Victor Kravchenko in una conferenza stampa. Egli aveva dichiarato che i comunisti avevano tentato quattro volte di ucciderlo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 25

Victor Andreyevich Kravchenko, il primo russo che «scelse la libertà» in Occidente e che divenne celebre (e ricco) con il suo famoso libro intitolato appunto «Ho scelto la libertà» — titolo che divenne poi un modo di dire per tutti quelli che seguirono, con il passare degli anni, il suo esempio — si è ucciso con un colpo di rivoltella calibro 38, nella sua casa di New York (stava al numero 14 East, 69.a Strada) in cui abitava da dieci anni sotto il nome di Peter Martin. Aveva sessantun anni.

La morte non lo ha colto subito. Alle 10.40 di stamane, quando la polizia ha trovato l'ex dirigente comunista privo di sensi nel suo appartamento, era ancora vivo. Portato d'urgenza all'ospedale «Lenox Hill», è spirato poco dopo esservi ricoverato. Nessuno dice perchè e come si è ucciso. Si sa soltanto che ha lasciato «una nota suicida» — come l'hanno definita i poliziotti — in cui appunto starebbe la testimonianza della volontarietà di quella morte.

Poco prima di compiere il disperato e irreparabile gesto, Kravchenko, che viveva da qualche tempo con un amico nell'appartamento di una casa a tre piani abbastanza signorile e riservata, aveva mandato con una scusa qualunque il suo amico a fargli una commissione. Quando fu sicuro di essere solo in casa, il primo disertore politico russo ha attuato il suo insano proposito suicida.

Qualunque sia stata la ragione del gesto, scompare con Victor Kravchenko uno dei personaggi più famosi e più controversi del nostro tempo, anzi si potrebbe dire, in un significato simbolico, il solo personaggio che caratterizzava il contrasto fra Est e Ovest, e le lotte ideologiche, politiche e sociali dei due «blocchi». Aveva disertato a Washington nel 1944, quando si trovava nella capitale americana con una commissione sovietica venuta a trattare acquisti di materiale bellico (allora Stati Uniti e Unione Sovietica erano alleati in guerra) nel quadro della famosa legge «prestiti e affitti» che consentì ai sovietici di avere materiale bellico americano, navi da guerra comprese.

Era un ingegnere industriale arrivato a un alto grado nel Governo sovietico, aveva un ufficio al Cremlino, fu scelto per la sua capacità ed esperienza a far parte della commissione. Una mattina entrò in un ufficio del Dipartimento di Stato e disse: «Chiedo protezione politica negli Stati Uniti. Intendo non tornare più nell'Unione Sovietica, rinunciare alla mia cittadinanza russa e restare in Occidente. Il mio gesto è motivato dal fatto che Mosca conduce manovre con una doppia faccia politica che io non posso più condividere». Fu il più grosso scandalo del tempo. Inutilmente i sovietici prima tentarono di convincere Kravchenko a rinunciare alla sua decisione, tentarono di dimensionare la portata — quando l'uomo si mostrò irremovibile — declassando l'ingegnere industriale a una «comparsa» della missione sovietica in America. Era il fatto «mai accaduto prima» era il comunista di vecchia fede e di carriera tutta ideologica che clamorosamente rompeva con il mondo in cui si era formato e nel quale aveva trovato appoggio e apprezzamento.

Victor Kravchenko restò in America. Nel 1946 fece scoppiare una bomba, anche più rumorosa della sua fuga: pubblicò un libro intitolato «Ho scelto la libertà», in cui denunciava la condotta politica e sociale dei sovietici, divenne un «j'accuse» tremendo che fece tremare per un attimo la intera struttura del mondo sovietico. Come era naturale, quel libro, che fu tradotto in tutte le lingue possibili ed ebbe un successo mai forse eguagliato da altri (restò, in America soltanto, un «Best-Seller» per più di due anni), non era nè obiettivo, nè pensato: era tutto estremista, dava un mondo visto con un solo colore, senza sfumature.

Il libro resta, tuttavia, lo esempio e la testimonianza di una crisi di coscienza tragica e dolorosa, che si è conclusa stamane alle 10.40, quando la morte ha portato con se lo autore di quel volume.

Chi era, in realtà, Victor Kravchenko? Era un uomo nato sotto il segno di una vita difficile: proprio la notte dell'11 ottobre 1905, mentre veniva al mondo, suo padre sfuggiva per un caso alla polizia zarista, che lo cercava perchè aveva fomentato uno sciopero dei ferrovieri ucraini (Kravchenko era nato in Ucraina), lui ferroviere, uno sciopero che praticamente aprì la strada alla rivoluzione sovietica. Fece vari mestieri da giovane, come accade a tutti coloro che hanno un temperamento avventuroso e inquieto, finchè nel 1922 decise di diventare minatore, nonostante certi studi portati a termine nelle scuole medie del suo paese. Ma non scese in miniera, occorrevano uomini capaci di insegnare a leggere e a scrivere a coloro che lavoravano e che dovevano diventare uomini-base del movimento comunista. Victor Kravchenko fu messo a insegnare ai minatori.

Non era ancora comunista, benchè seguisse con occhi ben aperti ciò che accadeva intorno a lui. E infatti, appena il vento tirò nella direzione che a lui parve quella fissa, si iscrisse al «Comsomol», la organizzazione della gioventù comunista, che è come una specie di tirocinio per essere ammessi al partito. Entrò nel P.C. sovietico nel 1930. «Non fui più un individuo con libere scelte di amici, di interessi, di opinioni. Ero dedicato a una causa, a un'«idea» scrisse in «Ho scelto la libertà». Fece carriera. Nel 1932-1933 tornò in Ucraina proprio mentre vi infuriava la carestia e aveva il compito, datogli dal partito, di concorrere a fermare la grande crisi della fame. «Nel mio segreto intimo — scrisse — cominciai a rompere con il comunismo».

La visione di quella tragedia economico-politica lo deludeva e faceva appassire le sue speranze. Ma tanto fece e così bene che divenne membro del Governo centrale, ebbe un bell'ufficio al Cremlino, nel quale — racconta — «cominciai a pensare all'America». Come è perchè questo processo, che pare piuttosto retrospettivo, avvenne non dice. Dice, invece, che tentò in tutti i modi di poter fare un viaggio negli Stati Uniti. La legge dei prestiti e degli affitti favorì questo suo desiderio. Entrò nella commissione diretta a Washington.

Nell'aprile del 1944 chiese la protezione americana «come un fuggitivo dall'ingiustizia». Visse in modo abbastanza misterioso, pochi sapevano di lui chi fosse. Alcuni vicini di casa hanno detto che «si mormorava che fosse una vecchia spia russa», ma che non seppero nulla di preciso su di lui fino a quando, nel 1956, accadde un altro avvenimento che ebbe Kravchenko clamoroso protagonista. Due persone, di cui mai si è saputo nulla, tentarono di entrare nella sua casa di New York con le armi. Kravchenko, in una furibonda lotta con i due assalitori, riuscì a ucciderne uno (con quella rivoltella calibro 38 che è servita al suicidio) e a far fuggire l'altro. Chi erano? Agenti sovietici che volevano la sua vita? Ladri semplicemente? Doppio-giochisti in cerca di documenti importanti? Non c'è stata mai una risposta.

Kravchenko era mescolato — questo è certo — in molte attività spionistiche, aveva le mani in pasta nel controspionaggio, conosceva ed era conosciuto da troppa gente. Dopo quell'assalto, egli raddoppiò la sua prudenza. Mi dice una coinquilina: «Usciva di rado e sembrava che ci fosse sempre qualcuno ad aspettarlo nella strada quando andava fuori. Io l'ho visto raramente, ma quando l'ho visto, era dietro le tende delle finestre di casa sua che spiava la strada. Mi sembrava di vedere una scena al cine».

Più volte lo scrittore (era ormai quello che si considerava), aveva detto che la sua «era la vita più ambita da Mosca» e aveva rivelato che egli subiva attacchi e attentati di tutti i generi quasi ogni mese. Il suo telefono era tempestato di chiamate minacciose o di inviti lusinghieri, la sua posta era carica di lettere e di minacce. «Ricevo ogni giorno una condanna a morte», disse tempo fa. Sono elementi che lasciano un mistero intorno alla sua morte. Che ragioni aveva di uccidersi, ci si comincia a chiedere. C'è la «nota suicida», risponde la polizia. Già, la nota suicida. Bisognerà vedere se è una nota autentica. Victor Kravchenko forse non ha finito di stupirci: la stessa sua morte potrebbe diventare un clamoroso fatto di cronaca tra la fanta-politica e il racconto di spionaggio.

Stelio Tomei

RISPOSTA DEL CANCELLIERE ALLE RECENTI DICHIARAZIONI DI DE GAULLE

Erhard chiede per la Germania adeguate garanzie di sicurezza

Questa la condizione posta per aderire a un accordo sulla non-proliferazione
Sostenuta la validità della NATO ed escluso l'invio di truppe nel Vietnam

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 25

Tre proposizioni negative emergono dalla conferenza stampa che il Cancelliere Erhard ha tenuto a quattro giorni da quella di De Gaulle: 1) la Repubblica federale tedesca non firmerà alcun accordo per la non proliferazione degli armamenti nucleari, se non otterrà a priori sufficienti garanzie di sicurezza; 2) il Governo federale, non considera neppure immaginabile una integrazione dei comandi dei tre vincitori circoscritta alla sola Germania, nel caso che altrove, la Francia abbandonasse i comandi integrati; 3) la decisione del Governo federale di non inviare truppe nel Vietnam è definitiva e non può essere in alcun modo riesaminata.

«Io credo — diceva dal canto suo stasera il Sindaco di Berlino Brandt rientrando dagli Stati Uniti — che siano da escludere in maniera categorica le voci corse sul possibile invio di un contingente tedesco nello Estremo Oriente. Sarà bene che i tedeschi perdano l'inclinazione a voler giocare ai professori in materia di politica internazionale». E Erhard, sviluppando stamane lo stesso concetto: «Ho ricevuto assicurazioni che gli americani non mi chiederanno di cambiare parere. Io, personalmente, propendo per un aiuto di carattere umanitario, ma scarto la possibilità di una partecipazione tedesca alla costruzione di ponti e di strade in quel settore. Gli americani, del resto, mi hanno confermato che il loro sforzo in Asia non indebolirà la loro presenza in Europa».

Chiuso il tema del Vietnam, restano, della conferenza stampa di Erhard, tutte quelle questioni che sono introdotte dalle altre due affermazioni che abbiamo riportato all'inizio e cioè: armamento nucleare dei Paesi della NATO, rinnovamento delle strutture dell'Alleanza, reazioni tedesche all'annunciata decisione di De Gaulle di voler smantellare i comandi integrati conservando — sono queste le voci corse — comandi integrati dei «tre vincitori» limitatamente al territorio tedesco. Infine, rapporti con la Russia e rapporti tedeschi con i «Cinque» in vista del proseguimento degli sforzi per l'Europa politica. Su tali temi, se si escludono qualche accenno pronunciato in tono nuovo e la ripulsa delle tesi golliste in materia di alleanze, non vi sono motivi di interesse particolare, in quanto il Cancelliere non ha potuto in alcun modo interessare con delle novità.

Lo armamento nucleare dei Paesi della NATO — ha detto Erhard — resta da definirsi in modo che alla Germania possa essere assegnato il ruolo che le compete. La collaborazione paritetica dei cinque Paesi — America, Granbretagna, Germania, Italia e Turchia — compresi nel Comitato per la progettazione nucleare che porta il nome del Segretario alla Difesa di Washington, McNamara, è una cosa positiva, ma non basta. La Germania, tuttavia, non aspira ad avere armi nucleari in proprio. Per quanto riguarda le modifiche da apportare alle strutture della NATO, la Germania non avanzerà proposte.

Non viene però neppure presa in considerazione l'idea gollista della inutilità della NATO. «A parte la Francia — ha detto Erhard con l'aperta intenzione di ribattere a De Gaulle — tutti gli altri membri dell'Alleanza sono propensi al mantenimento della integrazione, che costituisce la garanzia per la sicurezza per mezzo della dissuasione. Il ritiro dei francesi dall'Organizzazione atlantica porrà dei grossi problemi materiali, tecnici e strategici. La Repubblica federale approva la NATO nei suoi principi e nelle sue strutture».

Quali sono i problemi materiali, tecnici e strategici che più impensieriscono la Germania nel caso che De Gaulle mantenesse le sue decisioni? «Prima di tutto — ha detto Erhard — la nuova situazione in cui si verrebbero a trovare le truppe francesi in Germania. Certamente, il loro mantenimento sarebbe possibile sulla base dell'articolo 4 del trattato tra gli alleati e la Bundesrepublick del 1954 (restituzione della completa sovranità), ed anche in base a certe clausole del trattato franco-tedesco. Tuttavia, le complicazioni insorgerebbero inevitabilmente. Nè la Germania potrebbe immaginare una integrazione dei Comandi alleati limitatamente al suo territorio» (ritornando in tal modo nella pratica condizione di Paese occupato).

Per quanto riguarda l'Unione Sovietica, Erhard si è mostrato scettico circa un sollecito miglioramento delle relazioni con Mosca «che sono andate aggravandosi dopo che Kruscev si era dichiarato disposto a venire a Bonn», seppure il Governo di Bonn non tralascerà alcuna occasione per tentare una riapertura del dialogo.

Michele Pavissich

La situazione

Nel Ghana, i capi militari che hanno compiuto il colpo di stato hanno il pieno controllo del Paese e, insieme con le forze di polizia, stanno consolidando il potere. I nuovi dirigenti hanno già composto il comitato di liberazione presieduto dal comandante dell'esercito Ankrah. Il comando dell'esercito avrebbe ordinato a tutti i cittadini sovietici e cinesi di lasciare il Paese. I diplomatici delle ambasciate di Mosca e Pechino sono sotto la «custodia protettiva» della truppa. Tra la popolazione della capitale Accra e dei maggiori centri provinciali regna un crescente entusiasmo per la caduta di Nkrumah. Il dittatore deposto, da parte sua, in una dichiarazione rilasciata alla stampa di Pechino, si è detto sicuro di poter riprendere in mano le redini del potere, tornando quanto prima nel Ghana. Nkrumah si è detto sicuro della fedeltà del popolo ghanese e ha ordinato ai militari di ritornare nelle caserme.

Dalle concordi testimonianze di viaggiatori giunti dalla Siria, il colpo di stato degli estremisti del «Baath» assume sempre più il carattere di una sanguinosa lotta: tutti riferiscono di aspri combattimenti verificatisi a Damasco, in cui avrebbero perso la vita almeno mille persone. Sembra che la calma non sia ancora tornata nel Nord e che ad Aleppo si combatta ancora attorno alla base aerea. Intanto i ribelli hanno eletto i nuovi capi del Paese, promulgando una Costituzione provvisoria.

Un'atmosfera sempre più tesa regna in Indonesia, dove le truppe, appoggiate da mezzi corazzati, presidiano il palazzo presidenziale, per reprimere le dimostrazioni antigovernative da parte degli studenti. Sukarno ha sciolto la potente organizzazione anticomunista studentesca, promotrice delle manifestazioni di questi giorni.

Il Consiglio dei Ministri, convocato per le 11.30 di stamane, procederà alla nomina dei Sottosegretari. Anche il problema della formazione delle rose dei candidati si è presentato di faticosa soluzione. L'attuale numero di 41 Sottosegretari sarà portato almeno a 44, di cui 26 democristiani, 11 socialisti, 6 socialdemocratici e 1 repubblicano. In ambienti ufficiosi si è appreso che il Governo avrà come primo obiettivo quello di favorire la ripresa economica in atto da alcuni mesi; soprattutto sarà posta ogni cura per mantenere ed accrescere il livello dell'occupazione. In un discorso il Ministro del Tesoro Colombo ha confermato l'esistenza delle buone prospettive, ma ha anche ammesso la persistenza di difficoltà in alcuni settori. Il Ministro ha accennato in particolare al pericolo inflazionistico rappresentato dall'aumento delle spese pubbliche «correnti», cioè non destinate ad investimenti.

COLPO GROSSO DI QUATTRO BANDITI ARMATI E MASCHERATI ALLA PERIFERIA DI PADOVA

Rapinano trentanove milioni all'ingresso di un ospedale

Dopo l'intimazione «mani in alto» a due impiegati che sono scesi dall'automobile di una banca hanno strappato dalle loro mani la cassetta contenente gli stipendi destinati al personale

Padova, 25

Colpo grosso di quattro banditi alla periferia di Padova, sullo spiazzo davanti all'ospedale psichiatrico; armati di mitra e di una doppietta da caccia, tre rapinatori hanno aggredito l'autista e un impiegato di un Istituto di credito che appena scesi da un autofurgone stavano portando gli stipendi al personale dipendente del manicomio. Il bottino è stato rilevante: 39 milioni in contanti. Portata a termine l'impresa, con rapidità e precisione, i rapinatori si sono dati alla fuga a bordo di una macchina che li attendeva con al volante un quarto uomo e hanno fatto perdere le tracce, nonostante la caccia loro data dalla Polizia e dai carabinieri su tutte le strade del Veneto.

Ecco come è stata ricostruita la rapina, al termine degli interrogatori degli impiegati della banca e dell'autista. Alle 7.05 l'auto ha lasciato la succursale della Cassa di Risparmio di piazza Duomo, sede dell'ufficio tesoreria, ha imboccato via Tadi e, quindi, si è immessa sulla circonvallazione. Al termine della strada, l'auto ha svoltato a destra e si è portata dinanzi all'ospedale, dove l'autista Flaminio Rado, di 40 anni e l'impiegato, rag. Umberto Ratti, di 55 anni, sono scesi dirigendosi verso l'ingresso dell'istituto. In un primo tempo, era stato detto che la rapina era avvenuta sul cavalcavia, ma l'autista Rado e il rag. Ratti hanno, successivamente, spiegato come sono andate effettivamente le cose.

«Stavamo per salire i pochi scalini che conducono all'interno dell'ospedale — ha detto il Ratti, capo dell'ufficio tesoreria della Cassa di Risparmio — quando abbiamo sentito qualcuno alle nostre spalle che ha mormorato qualcosa. Io tenevo in mano la cassetta con il denaro, mi sono girato ed ho visto tre uomini, due armati di mitra, ed uno di fucile da caccia, i quali ci hanno detto "mani in alto", puntandoci le armi alla schiena. Erano coperti fino agli occhi da un bavaglio e, dalla testa fino al naso, da una specie di passamontagna. In quel momento uno dei banditi mi ha strappato di mano la cassetta e, quindi, i tre si sono precipitati verso una "Giulia" poco distante, allontanandosi velocemente, suonando il 'clacson', verso i Colli Euganei».

«E' stato un attimo — ha detto a sua volta il rag. Toffanin che, sulla sua "850", aveva seguito la "1500" —: io stavo facendo il giro dello spiazzo antistante l'ospedale per parcheggiare quando ho visto, o meglio intravisto, quegli uomini che si avvicinavano al Ratti e al Rado. Subito dopo sono fuggiti. Con la mia utilitaria non ho neppure pensato di inseguirgli». Prima di allontanarsi, uno dei banditi aveva forato una ruota della «1500» con un punteruolo e, quindi, anche quell'auto sarebbe stata impossibilitata a cominciare un inseguimento.

L'itinerario percorso dalla «1500» è quello consueto e l'auto non impiega, normalmente, più di dieci minuti per giungere a destinazione. Per quanto riguarda gli autisti che svolgono il servizio, questi variano a seconda del turno loro assegnato e non conoscono la destinazione che poco prima di salire sulle rispettive vetture. Generalmente si muovono dalla sede di piazza Duomo prima dell'apertura degli uffici, per poter predisporre il servizio di cassa, svolto, per quanto riguarda lo ospedale di Brusegana, dal rag. Toffanin che, oggi, solo casualmente si è trovato a compiere il tragitto in compagnia dell'auto che portava la cassa e ad assistere alla fulminea rapina. Dai Colli Euganei i banditi hanno, presumibilmente, imboccato una delle numerose trasversali e sono rientrati in città.

La somma rapinata dai banditi era destinata ai 460 dipendenti dell'ospedale di Brusegana, diretto dal prof. Ferdinando Barison, che comprende, oltre al reparto psichiatrico, anche il centro medico psico-pedagogico dove vengono ricoverati in osservazione i bambini ritardati. Il complesso, di proprietà della Provincia di Padova, ospita, attualmente, oltre mille ammalati.

Ogni mese, la Provincia emette i mandati di pagamento in base ai ruoli della Ragioneria provinciale: la Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo provvede a prelevare dai suoi fondi le somme occorrenti che trasporta, quindi, all'Istituto per il pagamento. Abitualmente, la data fissata per quest'operazione è il 27 di ogni mese, ma, data la imminenza delle festività di fine settimana, questa volta si è svolta il 25. Soltanto cinque giorni fa, però, la Cassa di Risparmio aveva informato l'amministrazione dell'ospedale che la consegna della somma sarebbe avvenuta con due giorni di anticipo sul previsto.

Oggi, infatti, il rag. Toffanin — insieme con il rag. Ratti — ha prelevato dalla cassa i 39 milioni necessari al pagamento delle competenze, che doveva svolgersi in un'apposita saletta dell'istituto ospedaliero. Una volta giunti in questo locale, i funzionari della tesoreria avrebbero iniziato la suddivisione della somma, in base alle strisce meccanografiche preparate in precedenza. Una suora, che ha il compito di aiutare il cassiere nel disbrigo dell'operazione, aveva già predisposto il necessario, allineando su un tavolo le buste che dovevano contenere il denaro, e le ricevute che ogni dipendente dell'ospedale firma per quietanza. Anche l'economo dell'ospedale psichiatrico, rag. Angelini, era in attesa dei funzionari della tesoreria. «Ho saputo della rapina — ha detto — dagli stessi funzionari della Cassa di Risparmio, i quali sono corsi nell'istituto per telefonare ai carabinieri. Questi sono giunti poco dopo sul posto, con tre «gazzelle», insieme con le «pantere» della Questura.

Il pagamento delle competenze ai dipendenti dell'ospedale verrà fatto con qualche giorno di ritardo, in quanto la Cassa di Risparmio è la sola responsabile al disbrigo dell'operazione.

Anche la nebbia, che stamattina gravava sulla zona di Padova, sembra aver favorito i responsabili della clamorosa rapina. Fuggiti subito dopo il colpo, i rapinatori si sono quasi immediatamente dileguati e solo la prontezza di riflessi del Toffanin ha consentito che potesse essere rilevata la targa dell'auto. Inoltre, la rapina è stata facilitata dal fatto che la «Fiat 1500» si è fermata dinanzi all'ingresso principale dell'ospedale invece che nel cortile posteriore, da dove la fuga dei banditi sarebbe certamente avvenuta con minore facilità e dove gli stessi non sarebbero potuti entrare inosservati. La «Giulia T.I.» era stata rubata, la sera di mercoledì scorso, all'ing. Francesco Guiotto di Vicenza. L'auto è stata trovata a Padova, in via Digione, a circa due chilometri dall'ospedale psichiatrico di Brusegana.

I rapinatori sono saliti, successivamente, su una «Lancia-Flavia», di colore grigio chiaro, dirigendosi verso Noale (Venezia). Dopo avere attraversato il paese, essi si sono fermati a circa due chilometri dall'abitato ed hanno gettato sulla strada la cassetta di legno che conteneva il denaro. Sono stati notati, però, da un giovane del luogo, il quale stava recandosi al lavoro in bicicletta. Accortisi di essere stati visti dal ragazzo, i due rapinatori che erano scesi dall'auto vi sono risaliti in fretta e la vettura è ripartita a grande velocità verso Treviso. Il giovane avvicinatosi incuriosito alla cassetta, l'ha aperta e vi ha trovato una borsa di cuoio marrone che conteneva i mandati di pagamento emessi dalla ragioneria provinciale a favore dei 460 dipendenti dello ospedale psichiatrico di Brusegana; poco dopo, l'ha consegnata ai carabinieri di Noale i quali hanno chiesto al giovane se era in grado di descrivere i due uomini.

Data la rapidità con la quale i rapinatori si sono allontanati, egli ha potuto fornire dati non molto precisi, che comunque sono stati subito trasmessi ai carabinieri di Mestre, che hanno rafforzato i posti di blocco istituiti stamane. L'auto dei rapinatori, però, non è stata avvistata e, quindi, si presume che i due siano riusciti ad eclissarsi ancora una volta, riuscendo, almeno momentaneamente, a far perdere le loro tracce. Anche alcuni contadini avevano notato la «Lancia-Flavia» mentre attraversava Noale, ma non avevano supposto che si trattasse dell'auto dei rapinatori.

Il cartello con su scritto «Oggi si paga», affisso all'esterno dell'ospedale psichiatrico di Brusegana, è stato rimosso. I funzionari di polizia ed i carabinieri hanno interrogato numerosi pregiudicati che vi si trovavano in osservazione. Si avanza l'ipotesi infatti, che uno di questi sia riuscito a comunicare con un complice e ad informarlo che oggi sarebbe stato portato il denaro necessario alle operazioni di pagamento.

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Reggio Calabria — Un'immagine dello scontro fra i due «merci» sulla Jonica: 3 ferrovieri morti

IL 21 APRILE VOLO SUB-ORBITALE DI «ELDO-A»

Lancio dall'Australia di un satellite italiano

E' stato progettato e costruito dalla Fiat e dall'Aerfer
Servirà per la messa a punto di un vettore spaziale

Roma, 25

Il 21 aprile prossimo, al poligono di Woomera, in Australia, verranno provate le prestazioni del satellite italiano «Eldo A» nel volo sub-orbitale del vettore tristadio Europa I, costruito da Inghilterra, Francia e Germania.

Il satellite «Eldo A», realizzato in Italia per conto dell'organizzazione per la messa a punto di un vetore spaziale europeo (European Launcher Development Organization), è attualmente in volo per Woomera, dove è atteso da un gruppo di tecnici delle varie aziende italiane impegnate nel programma «Eldo».

Lo studio preliminare del satellite è stato compiuto nel Centro ricerche aerospaziali di Roma; le industrie aeronautiche ed elettroniche italiane hanno sviluppato e realizzato i vari componenti; la loro integrazione è stata fatta nello stesso Centro, dove è stato possibile sottoporre il satellite a prove meccaniche e di termovuoto avvalendosi dell'assistenza delle ditte interessate.

Il satellite «Eldo A», la struttura del quale è stata progettata e costruita in collaborazione tra la Fiat e l'Aerfer, del gruppo IRI-Finmeccanica, ha a bordo una complessa strumentazione elettronica e meccanica che è il risultato di approfonditi studi delle aziende Selenia, Nuova San Giorgio, Salmoiraghi, Laben-Montecatini, O.T.E., Galileo e Contraves italiana. Il dispositivo di ancoraggio e di separazione tra il satellite e il terzo stadio, dal quale dipende comunque l'esito di ciascuna missione suborbitale e orbitale, è stato progettato e costruito dalla Aerfer, mentre la Fiat ha realizzato gli scudi termici.

Il lancio, che sarà compiuto il 21 aprile, è il primo della serie sperimentale che compone il programma iniziale «Eldo», nel quale vengono installati il secondo e il terzo stadio del vettore Europa I e il satellite di prova. Con questo volo e con i successivi — si fa rilevare negli ambienti interessati — l'Italia acquisisce un'esperienza di tecnologia spaziale che la inserisce nel novero delle nazioni attualmente all'avanguardia in questo campo, anche in considerazione del fatto che il peso del satellite, oggi di mezza tonnellata, è previsto che divenga per i voli orbitali di una tonnellata.

All'atto del congedo

SALUTO AI MARITTIMI dal sen. Spagnolli

Roma, 25

Il sen. Giovanni Spagnolli, prima di lasciare il Ministero della Marina mercantile, ha inviato il seguente messaggio al personale centrale e periferico del Ministero, ai marittimi, ai portuali ed ai pescatori:

«Il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Aldo Moro, che circa due anni fa mi affidò lo ufficio di Ministro per la Marina mercantile, mi ha ora richiesto di assumere quello di Ministro per le Poste e le telecomunicazioni. Convinto come sono che chi dedica la sua attività al bene comune deve esser pronto e preparato a servire dove e come gli viene proposto, ho aderito a tale richiesta, anche se l'adesione mi dà il vivo dispiacere di lasciare la famiglia della Marina mercantile, gli appartenenti alla quale, nel Ministero come negli uffici periferici, in ogni ordine e grado, mi sono stati tutti collaboratori ed amici.

«Mi conforta vedere che l'opinione pubblica è stata sensibile e vivamente interessata alla nostra opera, diretta a promuovere lo sviluppo di una economia marittima sempre più efficiente e competitiva, al servizio del progresso economico e sociale della nazione. Sono sicuro che il nuovo Ministro, on. Lorenzo Natali — al quale rivolgo il più cordiale benvenuto ed il più fervido augurio — saprà continuare e sviluppare quest'opera, ancor meglio di me. Con questi sinceri sentimenti rivolgo a tutti, anche ai marittimi, ai pescatori, ai lavoratori portuali, il mio saluto più amichevole ed i miei più vivi auguri per le persone e le famiglie».

GRAVI CONSEGUENZE PENALI PER I RESPONSABILI DELLO SCONTRO SULLA «JONICA»

INCRIMINATI I DUE MACCHINISTI CHE NON OBBEDIRONO AL SEGNALE DI «ALT»

Sono stati accusati di concorso in triplice omicidio colposo e disastro ferroviario per non essersi fermati alla stazione in cui dovevano incrociare l'altro treno

Reggio Calabria, 25

Per tutta la notte, alla luce di generatori, vigili del fuoco, squadre di operai delle Ferrovie dello Stato e tecnici, hanno lavorato lungo la strada ferrata che costeggia lo Jonio, tra le stazioni di Ferruzzano e Bianco, dove ieri si sono scontrati due treni merci: il «7338» partito da Reggio Calabria e diretto a Taranto, carico di materiale, e il «7811» partito da Catanzaro e diretto a Reggio, semivuoto, l'incidente è avvenuto su un tratto della linea jonica Reggio Calabria-Metaponto, al di fuori di due gallerie, che distano una dall'altra più di un chilometro. Sono morti tre ferrovieri: l'aiuto macchinista Domenico Chirico di 23 anni, di Reggio Calabria; il capotreno Giuseppe Oppedisano di 43 anni, anch'egli di Reggio (i quali erano sul treno «7811») e Francesco Meduri di 40, che viaggiava sul convoglio «7388».

Altri quattro ferrovieri sono rimasti feriti nell'incidente: Leone Versace di 32 anni, di Bova (R. C.) macchinista del treno 7811, ricoverato nello ospedale di Melito Portosalvo (guaribile in 40 giorni); Felice Vazzana di 53 anni, frenatore, ricoverato nell'ospedale di Locri (guaribile in 30 giorni); Domenico Bartolo di 46 anni, macchinista, e Domenico Lombardo di 43 anni, aiuto macchinista, entrambi di Reggio Calabria, ricoverati nell'ospedale di Locri (guaribili in pochi giorni). Un altro ferroviere, Domenico Manzi, frenatore di 58 anni, ha riportato un lieve stato di choc.

Sul luogo dell'incidente si può accedere soltanto per la Nazionale, attraversando i campi che separano la strada ferrata dalla strada. L'opera di sgombero è però difficoltosa in quanto la sede dei binari è troppo stretta, essendovi da un lato una scarpata e dall'altro un terrapieno. Su quest'ultimo si sono rovesciate le vetture di testa dei due convogli. Il bagagliaio del merci 7811 — il convoglio, essendo semivuoto, procedeva ad andatura più sostenuta — nel violento scontro è andato a finire letteralmente su un carro carico di cubetti di pietra dell'altro treno. Solo le vetture di coda dei due convogli sono rimaste sui binari. Quelle di testa sono ridotte ad un ammasso di ferri contorti.

Sin dalla scorsa notte è stato chiesto a Napoli un carro attrezzi. Tutti i treni viaggiatori in transito sulla linea Jonica vengono fermati nelle stazioni di Ferruzzano e Bianco e i viaggiatori vengono trasportati con autopullman delle Ferrovie dello Stato.

Scene di disperazione si sono avute la scorsa notte allorchè i parenti dei ferrovieri morti nell'incidente hanno cercato i loro cari. Tutti avevano famiglia: il Chirico si era sposato nel settembre scorso.

Poco dopo mezzogiorno, i vigili del fuoco, dopo molte ore di lavoro con la fiamma ossidrica, sono riusciti a tirare fuori dalle lamiere contorte il corpo carbonizzato del capotreno Giuseppe Oppedisano, il quale era sul treno diretto a Reggio Calabria. Sul luogo è anche giunto il carro-attrezzi delle Ferrovie dello Stato, partito da Napoli durante la notte, per il ripristino del traffico sulla linea. Si ritiene, però, che non prima di domattina i binari potranno essere liberati dai vagoni dei due treni.

Sulle cause che hanno provocato il disastro, accertamenti sono ancora in corso; va, però, sempre più delineandosi la responsabilità dei macchinisti del treno che da Reggio era diretto a Taranto, i quali non avrebbero rispettato un segnale di arresto, posto poco prima della stazione di Ferruzzano. Sembra, anzi, che il treno sia passato per la stazione di Ferruzzano, a non meno di 100 km. l'ora. Il convoglio, secondo le dichiarazioni di alcuni testimoni, ha fatto anche scattare lo scambio che era già stato manovrato in attesa del merci di Catanzaro.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica di Locri, dott. Scuteri, ha emesso due ordini di cattura nei confronti del macchinista Domenico Bartolo, di 46 anni, e dell'aiuto macchinista Domenico Lombardo, di 43. Essi sono accusati di concorso in triplice omicidio colposo e disastro ferroviario, poichè non si sarebbero attenuti alle istruzioni ricevute dall'ufficio movimento delle Ferrovie dello Stato di Reggio Calabria, contenute nel «modello 6». I due avrebbero dovuto arrestare la marcia del convoglio alla stazione di Ferruzzano per incrociare il «merci 7811», proveniente da Roccella Jonica.

Il lombardo è stato condotto nelle carceri di Locri; il Bartolo è piantonato nell'ospedale di Locri, dove è ricoverato. Le istruzioni contenute nel «modello 6» erano state notificate sia al macchinista Bartolo che al capotreno, Francesco Meduri di 40 anni, estratto già morto dal treno, ieri pomeriggio.

NESSUNA NOTIZIA dagli italiani nel Ghana

Roma, 25

Dopo il colpo di stato nessuna notizia è ancora giunta al nostro Ministero degli Esteri circa i mille italiani residenti nel Ghana, anche se non si ha ragione di temere che si siano trovati coinvolti nei fatti d'armi e nei disordini; un telegramma è invece stato inviato martedì 22 febbraio dalla nostra Ambasciata in Siria, con il quale si informava che i nostri connazionali presenti a Damasco erano tutti incolumi. Gli italiani che si trovano attualmente in Siria sono circa 380.

IN ARRESTO L'EX AGENTE DELLA SEDE DOTT. SPILIMBERGO

PECULATO PER 140 MILIONI ALL'AGENZIA I.N.A. DI VENEZIA

Diversi premi assicurativi che erano versati da enti oppure da privati non venivano notificati o le registrazioni erano per importi inferiori

Venezia, 25

Con un esposto inoltrato alla magistratura e del quale si sta occupando il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Duva, la direzione generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha segnalato una serie di ammanchi per un ammontare di circa 140 milion. verificatosi fra i primi mesi del 1961 e il novembre scorso negli uffici della propria agenzia generale di Venezia, attribuendone la responsabilità all'ex agente dott. Antonio Spilimbergo, di 63 anni, residente a Venezia a San Benetto, rimosso dall'incarico non appena un'ispezione contabile portò alla scoperta delle prime irregolarità. Il dott. Spilimbergo è stato arrestato questa sera alle 20 a Treviso sotto l'accusa di peculato continuato. Il dott. Spilimbergo è stato tradotto alle carceri di S. Maria Maggiore a Venezia. Secondo le risultanze dell'inchiesta sommaria egli sarebbe il solo responsabile delle irregolarità accertate dagli ispettori dell'istituto assicurativo e dalla magistratura.

Gli accertamenti direttivi, che presero le mosse da una sospetta registrazione contabile, avrebbero portato a stabilire che numerosi premi assicurativi versati all'INA dagli enti o non erano stati notificati alla sede centrale oppure erano stati registrati per importi inferiori a quelli realmente versati. In prevalenza le distrazioni sarebbero avvenute sul vasto giro delle polizze assicurative collettive. Il comandante del nucleo carabinieri di polizia giudiziaria capitano Forcella ha compiuto presso vari uffici ed enti, fra cui l'ente autonomo Teatro La Fenice e Industria Profumi Vidal, dei sopraluoghi per prelevare i documenti relativi alle varie operazioni eseguite dal dott. Spilimbergo per conto dell'INA.

E' stato precisato che la clientela interessata non risentirà comunque alcun danno per quanto è accaduto, avendo la sede centrale dell'INA già provveduto a sanare ogni posizione non protetta da adeguata copertura.

Secondo alcune indiscrezioni, il responsabile delle irregolarità avrebbe giocato sul fatto che il premio assicurativo delle polizze generalmente collettive, variava in relazione al numero del personale assicurato dai vari enti veneziani interessati. Tali polizze erano, d'altronde, piuttosto complesse e numerose le varianti, per cui non era facile scoprire la frode. Il responsabile si appropriava cioè delle somme relative alle variazioni che non notificava.

CONFERENZA MAGISTRATI sui Paesi in via di sviluppo

Roma, 25

L'Ambasciatore Massimo Magistrati ha parlato nella sede del Banco di Roma per il ciclo di conferenze del Centro italiano di studi per la conciliazione internazionale. Il tema della conferenza dell'ex Ambasciatore d'Italia al Cairo era «Noi e i Paesi in via di sviluppo», tema che il diplomatico aveva già trattato all'Istituto di studi di politica estera di Milano.

Magistrati ha premesso un cenno di piena attualità, riferendosi al vasto movimento di opinione pubblica in favore dell'India colpita dal flagello della fame, per porre in rilievo la sensibilità del popolo italiano verso uno dei grandi problemi del mondo moderno.

Ha presieduto la conferenza l'on. Badini Confalonieri. Numerosissime le personalità presenti, tra le quali gli Ambasciatori degli Stati Uniti, di Francia, della Germania federale, dell'Austria, della Svizzera, dell'Uruguay e di altri Paesi. Vi erano inoltre il Balì del Sovrano Militare Ordine di Malta Stanislao Pecci, l'Ambasciatore d'Italia alla Santa Sede Del Balzo, gli Ambasciatori Fracassi e Berio e il vice presidente della commissione Affari esteri della Camera on. Vedovato.

CACCIA DRAMMATICA SULLE STRADE MILANESI

Raffiche di mitra per fermare un bandito

Il fuggitivo si è arreso agli spari intimidatori dopo avere abbandonato l'auto sbandata nella corsa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 25

Un pericoloso pregiudicato dalla «pistola facile», Carlo Pinto di 30 anni, è stato arrestato questa mattina dopo una spericolata gimcana per le strade della periferia milanese. Per avere ragione del bandito, soprannominato «Ghino», che si trovava a bordo di una velocissima «Giulia TI», gli agenti agli ordini del capo della Squadra mobile dott. Reale hanno esploso alcune raffiche di mitra.

Il drammatico inseguimento è iniziato alle 11.15 quando Carlo Pinto è stato avvistato in viale Famagosta da una pattuglia di P. S., a bordo della «Giulia TI». Sulla macchina vi erano altre due persone che il malvivente, quando ha visto di essere inseguito, ha «scaricato». I due sono stati fermati e identificati per Giovanni Cavagnis di 32 anni e Alessandro Vignoli di 22 anni, entrambi pregiudicati. Gli agenti di P. S. appena scorto il ricercato hanno dato l'allarme alla Centrale da dove sono stati impartiti gli ordini del caso. Tutte le «pantere» in perlustrazione nella zona sono state fatte confluire verso il punto in cui il Pinto era stato visto e così è iniziato l'inseguimento.

Il Pinto, accortosi di essere tallonato, ha cominciato a sfrecciare per le vie della città sui 120 chilometri, sempre seguito dalle «pantere» dirigendosi verso la periferia. Giunto però in via Tre Castelli, all'angolo con via Bardolino, si è trovato la strada sbarrata da un gruppo di ragazzi che stavano giocando al pallone. Per evitare di fare una strage, il bandito ha sterzato bruscamente, finendo dapprima contro un palo della luce, poi in un fossato laterale. Uscito leggermente malconcio dalla vettura, il Pinto si è dato alla fuga attraverso i campi e a questo punto gli agenti, a scopo intimidatorio, hanno esploso per aria alcune raffiche di mitra, che hanno indotto il fuggiasco ad arrendersi.

Intanto, nei locali della Questura dove erano stati portati, il Cavagnis ed il Vignoli avevano ingaggiato con gli agenti di polizia una colluttazione.

Aldo Mariani

Un monumento a Papa Giovanni

SPECULAZIONE COMUNISTA bloccata a Napoli

Napoli, 25

La Curia arcivescovile di Napoli ha diramato stamane il seguente comunicato: «Questa Curia è a conoscenza di una iniziativa da parte di un movimento politico di netta ispirazione anticristiana tendente all'erezione di un monumento alla memoria di Papa Giovanni XXIII. A tale iniziativa si intende dare un carattere popolare e si sollecita l'adesione di enti ecclesiastici, associazioni cattoliche e singoli fedeli. Data la evidente speculazione politica resta proibito al clero, al laicato cattolico e alle singole associazioni cattoliche di partecipare in qualsiasi modo alla iniziativa stessa. Il vicario generale mons. Erberto D'Agnese». Il comunicato della Curia arcivescovile è da mettersi in relazione ad una iniziativa presa dal comitato direttivo della sezione del PCI di Piscinola, una grossa borgata rurale alla periferia di Napoli, di erigere un monumento a Giovanni XXIII nella piazza B. Tafuri.

Padova — L'autista Flaminio Rado (a sinistra) e il rag. Umberto Ratti, rapinati dei 39 milioni
(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

UN SEVERO PROVVEDIMENTO DELLA PREFETTURA DI NAPOLI

CHIUSO UN ISTITUTO MINORILE DOPO UN'INCHIESTA SUL FUNZIONAMENTO

I bambini ospitati allontanatisi in gran numero dall'orfanotrofio sono stati quasi tutti rintracciati dalla polizia - Fermato l'istitutore

Napoli, 25

La polizia ricerca ancora sei bambini ospiti dell'istituto per minori «Santa Maria dello splendore», di via Pasquale Scura, allontanatisi dopo che il Prefetto di Napoli aveva ordinato la chiusura dell'Istituto stesso per gravi deficienze accertate nell'organizzazione e nel funzionamento. Un altro gruppo di ragazzi — circa trenta — sono stati rintracciati durante la notte e stamane dalla polizia. Soltanto sette dei 47 ospiti dell'istituto furono trovati ieri dalla polizia recatasi nell'orfonotrofio per procedere alla chiusura ed al trasferimento dei ragazzi. Gli altri, al ritorno da scuola (frequentano tutti scuole pubbliche), appresa la notizia che l'istituto sarebbe stato chiuso e che sarebbero stati tutti trasferiti nei collegi riuniti «Principe di Napoli», avevano abbandonato l'orfanotrofio recandosi presso parenti o famiglie di conoscenti.

La polizia ha fermato l'istitutore Mario Parisi, di 55 anni il quale ha dichiarato di non aver abbandonato i ragazzi (che hanno un'età che va dai quattro ai 17 anni) ma che essi si erano allontanati spontaneamente. Solo alcuni degli ospiti dello istituto sono orfani di uno o di entrambi i genitori; gli altri sono figli di ignoti oppure abbandonati dalle madri, ma quasi tutti hanno parenti.

UN MORTO E TRE FERITI in uno scontro sull'Aurelia

Roma, 25

Un uomo è morto e altre tre persone sono rimaste ferite in un incidente accaduto all'altezza del km. 76 della via Aurelia, vicino a Civitavecchia e nel quale sono rimasti coinvolti una Alfa Romeo «Giulia», un autocarro militare e una Fiat «1100».

BORSE E MERCATI

MILANO

Intonazione ancora calma, con maggiore resistenza in chiusura. Le vendite di realizzo, che giovedì hanno interrotto la fase rivalutativa della quota, hanno ulteriormente pesato sul mercato, costringendo i corsi a nuove rettifiche. Nel corso della riunione, attraverso scambi più attivi, è stato però osservato un migliore assorbimento delle offerte, che ha portato i corsi a recuperare in chiusura i livelli iniziali e in qualche caso, come per taluni valori guida, a termine intorno alle chiusure della precedente seduta. Tra i valori che sono apparsi meglio tenuti, le Italpi, Châtillon, Pozzi, Edison, Pirelli S.p.A., Italcementi. In ripresa Fisac, Westinghouse, Falck p. e Iniziative ind. comm. Assestamenti hanno segnato, per contro, le Distillati, alcuni assicurativi, diversi chimici, Magneti Marelli, Gim, Bastogi, Sviluppo, gli immobiliari, Olivetti, Falck, Dalmine, Trafilerie, Cantoni, Stampati, Lanerossi, Ginori, Condotte Acqua e Terme Acqui. Discreti scambi nel reddito fisso a prezzi prevalentemente stazionari; riflessive le obbligazioni convertibili.

Questa settimana sono stati trattati n. 20.413.975 titoli azionari (contro 19.578.125 della settimana precedente); lire 782,5 milioni di Titoli di Stato (contro 395); lire 4.283 milioni di obbligazioni (contro 3.671).

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 105,30 (—); Red. 3,5% 100,15 (—); Ricostr. 3.5% 88,975 (89,20); Ricostr. 5% 98,60 (98,65); Trieste 5% 98,35 (—); Rif. fond. 5% 98,35 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 100,70 (100,65); 1966 (sett.) 100,875 (100,85); 1968 101,75 (101,80); 1969 102,25 (102,30); 1970 103 (102,25); 1971 102 (—); 1973 101,70 (101,80); 1974 101,80 (—).

Alimentari: Certosa 2792 (2800); Distillerie 2900 (2940); Eridania 3508 (3530); Es. Molini 1500 (—); Motta 17.000 (17.100); Romana Z. 232 (240).

Assicurativi: Ass. Generali 112.600 (113.950); Ass. Milano 29.600 (29.900); Ass. Milano pr. 20.700 (21.100); Ass. Torino 8000 (8215); Ass. Torino pr. 6120 (6349); Incendio 11.350 (11.619); Fond. Vita 23.350 (23.995); L'Assicuratrice 91.500 (92.950); Ras 45.510 (46.305).

Bancari: Mediob. 80.000 (81.400).

Chimici: Anic 2020 (2001); Brioschi 17.100 (—); Caffaro 254 (262); Gas Napoli 763 (777); Erba 11.200 (11.500); Erba priv. 7290 (7570); Italgas 1422 (1410); Iniz. Ind. Com. 3320 (3230); Ledoga ord. 4550 (4680); Ledoga priv. 5025 (5100); Liquigas 232 (241,75); Mira Lanza 41.200 (42.040); Ossigeno 1480 (1540); Pibigas 110 (115); Rumianca 1903 (1912); Saffa 6300 (6405); Sarom 1154 (1205).

Elettrici ed elettrodomestici: Cieli 3215 (3270); Emiliana 2403 (2460); Magneti 1194 (1230); Marelli 830 (939); Orobia 2598 (2601); Sip 2740 (2772); Tecnomasio 1690 (1723); Terni 647,75 (650).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 4900 (4950); Bastogi 2495 (2549); Breda 3770 (3845); Finelettrica 1420 (1440); Finmare 429 (433); Finsider 941 (957); Generalfin 1030 (—); Gim 5150 (5350); Invest 3630 (3672); Italpi 3500 (3492); La Centrale 10.401 (10.545); Pirelli & C. 4670 (4735); Safep 100 (—); Sifir 1410 (1430); Sme 2660 (2695); Stet 3056 (3100); Sviluppo 2325 (2400).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2360 (2415); Beni Stabili 3590 (3687); Bonifiche 790 (795); Co. Ge. 8210 (8350); Imm. Roma 559 (615); Sagi 2300 (—); Iniz. Edilizia 2600 (2648); Milano Centr. 30.300 (31.000); Risanamento 6470 (6600); Silos Genova 3850 (—).

Meccanici e automobilistici: Westing. 1001 (990); Fiat 2875 (2890); Fiat priv. 2212 (2230); Nebiolo 770 (800); Olivetti 3849 (3920); Tosi Franco 995 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4300 (4550); A. Falck pr. 4460 (4420); Broggi - Izar 1570 (—); Dalmine 1670 (1744); Ilssa - Viola 840 (—); Italsider 1207 (1230); Magona 1143 (1140); Metalli 4300 (4370); M. Amiata 13.150 (13.250); Montecatini 2000 (2022); Monteponi 810 (8997); Siele 8890 (8997); Trafilerie 815 (845).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6058 (6025); Cot. Cantoni 18.000 (18.500); Val Ticino 18 (19,50); Olcese 869,50 (866); Cucirini 7330 (7355); Stampati 3115 (3205); Cascami seta 6080 (6180); Fisac 310 (301); Lanerossi 3590 (3790); Gavardo 1810 (1835); Scotti 212 (—); Linificio 632 (628,50); Marzotto pr. 2255 (2280); Rossari 21.850 (21.700); Rotondi 28.800 (29.000); Manif. Tosi 2540 (—); Pacchetti 602 (609); Snia Viscosa 5030 (5055); Snia priv. 3765 (3810); Bernasconi 1200 (—); Tilane 235 (—); Un. Manif. 32.700 (—).

Trasporti: Nord Milano 1515 (—); L'Ausiliare 2800 (—); Mittel 2200 (2220).

Diversi: Alto Veneto 1755 (—); De Ferrari 1280 (—); Cart. Binda 42.350 (42.400); Cart. Burgo 17.406 (17.540); Cart. Donizelli 5650 (—); Cementir 5605 (5680); Ceram. Pozzi 303 (300); Cer. Ginori 682 (705); Ciga 4658 (4680); Acque Potab. 990 (1000); Edison 3105 (3095); Eternit 4910 (4930); Italcementi 18.025 (18.000); Cond. Acqua 670 (695); Rinascente 410 (417); Rinasc. priv. 325,75 (333); Mondadori p. 3500 (3530); Pirelli S. p. A. 4030 (4010); Reina 1051 (—); Ses (ex Sarda 4570 (4639); Sges (ex Seso) 1922 (1966); Smeriglio 120 (123); Terme Acqui 6000 (6324).

TRIESTE

Seduta calma con discreto assorbimento delle offerte. Fermi i locali. Prezzi quasi stazionari nel reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 6.425.

Finmare 430 (433); Ass. Generali 112.600 (114.200); Aas 45.500 (46.600); Gerolimich 5150 (—); Premuda 35.000 (—); Tripcovich 29.100 (—); Snia Viscosa 4990 (5120); Italsider 1207 (1230); Cantieri 260 (—); Ampelea 7000 (—); Fiat 2860 (2910); Fiat priv. 2220 (2230).

NEW YORK

Wall Street, rompendo una serie negativa durata otto giorni consecutivi, ha chiuso ieri in rialzo, con miglioríe piuttosto ampie, che hanno interessato anche numerosi alfieri. I titoli aerospaziali, quali Boeing, Douglas Aircraft e United Aircraft, hanno registrato migliorie di uno o due punti. Altri alfieri, come Du Pont, Chrysler e Standard Oil (New Jersey) hanno avuto una parte di primo piano nello spingere verso l'alto gli indici. Ampi guadagni si sono avuti anche tragli elettronici e i titoli della televisione a colori. Eccezionale l'aumento delle Fairchild Camera, che a un certo punto erano vendute a nove punti sopra il livello di chiusura della seduta precedente.

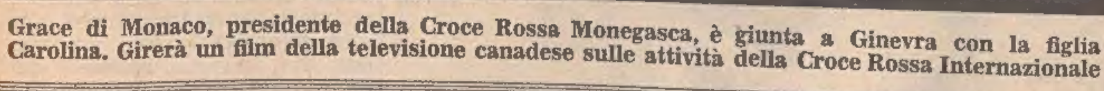
Questa ripresa non viene attribuita a nuove notizie dal mondo economico, che non vi sono state: le sue cause sono di natura tecnica, forti gruppi di titoli, che gli operatori consideravano ormai troppo venduti, si sono infatti ripresi con energia. Gli aerospaziali, oltre ai motivi tecnici, hanno ripreso slancio per la fermezza riaffermata da Johnson sulla questione del Vietnam.

Sono stati scambiati 8,15 milioni di azioni contro i 7,88 milioni di giovedì. Di 1.398 titoli trattati, 686 sono aumentati e 480 diminuiti. L'indice A. P. ha guadagnato mezzo dollaro, salendo a quota 356,6.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, centrali e Sardegna da molto nuvoloso a coperto per nubi stratificate. Sulle Alpi occidentali e centrali qualche nevicata oltre i 2000 metri. Nel corso della giornata si potranno avere piogge sul Piemonte, la Liguria e la Lombardia. Le precipitazioni, di debole intensità, potranno interessare verso sera, anche le restanti regioni settentrionali, quelle centrali-tirreniche e la Sardegna. Sulle regioni meridionali e Sicilia da nuvoloso a molto nuvoloso. Temperatura: in temporaneo aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano meno 2, 15; Verona 2, 15; Trieste 6, 12; Venezia 3, 12; Milano 2, 16; Torino 3, 13; Genova 8, 15; Bologna 4, 16; Firenze 3, 15; Ancona 9, 16; Perugia 5, 14; Pescara 3, 18; L'Aquila 0, 10; Roma 3, 19; Roma (Ciampino) 3, 17; Campobasso 5, 13; Bari 8, 14; Napoli 3, 17; Potenza 3, 12; Catanzaro 7, 14; Reggio Calabria 11, 17; Messina 11, 16; Palermo 10, 16; Catania 4, 19; Alghero 5, 14; Cagliari 4, 15.



Grace di Monaco, presidente della Croce Rossa Monegasca, è giunta a Ginevra con la figlia Carolina. Girerà un film della televisione canadese sulle attività della Croce Rossa Internazionale

NOSTALGIA DI NAPOLI

COL titolo «Nostalgia di Napoli», sono apparsi per le edizioni del Borghese (Roma, 1966), quarantuno scritti brevi e un racconto di Guglielmo Peirce. Si tratta in generale di «elzeviri» e di articoli pubblicati ne «Il Tempo» e nel «Borghese» negli ultimi anni di vita dello scrittore napoletano. Pezzi staccati e dispersi raccolti dalla mano commossa e fedele di un amico e organizzati e composti in una sorta di trama unitaria. Alla raccolta è stato dato un titolo semplice, ovvio, lineare che è l'amplificazione, l'estensione del titolo del primo scritto del volume che s'intitola, appunto, «Nostalgia». Ma «Nostalgia di Napoli» è tutto, senza forzature e senza la minima compiacenza al pittoresco, lo spirito poetico del libro che risulta, a una lettura attenta e partecipante, come una «ricerca del tempo perduto» in miniatura. Non avrebbe l'autore, se fosse stato vivente e se ne avesse avuto voglia, raccolto altrimenti i suoi più belli e significativi articoli e non li avrebbe certamente organizzati e raggruppati in modo diverso, nè avrebbe dato ad essi un altro titolo. La raccolta è tutta fatta di «luoghi», di «persone», di «amici», di «parenti», di «uomini», di «donne» che compongono un vero e proprio «paese con figure», una sorta di commedia umana. I personaggi di questa lunga rappresentazione sono vivi, reali, colti, pur nel ricordo, nella loro concreta esistenza fisica: figure, figurette, personaggi, eroi, macchiette di una Napoli vissuta, diciamo, nei primi cinquant'anni del secolo corrente. Una Napoli post-borbonica, più che una Napoli unitaria e risorgimentale.

Ma in questa folla brulicante, che è stata scrutata e frugata da centinaia di penne, di corde e di obbiettivi, corre vibrante di angoscia, di tenerezza, di dolore, di struggimento, un personaggio principale che è lo stesso autore, lo stesso Guglielmo Peirce. Questa evocazione, singolarissima, è opera del raccoglitore, dell'«esecutore testamentario» del patrimonio di affetti e di amore dello scrittore, di quell'Antonio Pepe che ricorre di tanto in tanto, nelle prose di ricordo e di nostalgia e nelle più dolorose, come amico, come sodale.

Può immaginare l'autore, chi non lo ha conosciuto, alla lettura di questo libro e lo rivede, più vivo, più vero, più sconcertante, chi ha avuto la ventura di conoscerlo.

L'ho rivisto anch'io leggendo, o meglio rileggendo, queste sue «nostalgie» che, alla stessa stregua di tutte le cose belle, acquistano sapore, colore e forza col passar degli anni, come era nientemeno che quaranta anni fa, o quasi, una mattina nella «Libreria del Novecento» di Ugo Arcuno e Franco Mastellone, in via Trinità Maggiore, a un passo dalla «Editrice Tirrena» di Renato Angiolillo. (Erano gli anni della polemica fra «Strapaese» e «Stracittà», combattuta dal «Novecento» di Massimo Bontempelli e dal «Selvaggio» di Maccari, di Longanesi e di Malaparte e i giovani di quei tempi davano al «Novecento» una vaga e generica allusione di antifascismo, e a «Strapaese» un senso, più che di fascismo, di reazione polemica al decadentismo e al malcostume dei tempi democratici). Guglielmo Peirce faceva «arcades ambo» con Paolo Ricci, pittori ambedue, che praticavano in quella stagione napoletana ancorata sempre ostinatamente alla pittura a «nguacchio» dei molti «Vincenzi» partenopei, degli Irolli e dei La Bella, una loro strana pittura surrealista. E Guglielmo, quella mattina, mi faceva ammirare un suo quadro, primo piano o ritratto di una mandibola, otto o dieci volte il naturale e m'indicava divertito i pori, i peli vertiginosi di una barbaccia mal rasa, i brufoli, «e vruciole» realizzati con la lente d'ingrandimento. «Guarda come siamo brutti! Veramente schifosi!», diceva il giovane pittore.

Dov'è ora quel quadro? Dove sono i quadri della brevissima stagione pittorica di Guglielmo Peirce? Lo rivedo come era allora e come del resto è stato in tutta la tormentata vita, esile, pallidissimo, quasi imberbe, «signorino»: signorino in senso napoletano, cioè di figlio di buona famiglia. Faceva un fortissimo contrasto con l'amico suo indivisibile Paolo Ricci che era grosso, prestante, un po' rurale. Ed era di buonissima famiglia, Guglielmo. Il suo cognome era irlandese: i Peirce erano stati, nel secondo cinquantennio del secolo scorso, armatori, agenti marittimi, commercianti e negozianti di tessuti.

Guglielmo Peirce era, in fondo, un napoletano più complesso, più aggrovigliato, in quanto era due volte spaesato, due volte «déraciné». Egli soffriva di «napoletanismo» col dolore e l'angoscia di un africano che soffra della «negritudine». C'è in Guglielmo Peirce, in tutto quello che ha scritto, in tutto quello che ha potuto dire agli amici, la disperazione quasi ossessiva dell'«insabbiato» che ha perduto la sua oasi, la sua isola dei mari del Sud. L'isola di Peirce non era tanto Napoli in generale, quanto una certa Napoli, di un certo decennio. La Napoli incerta e febbrile del primo dopoguerra, la Napoli dei giorni perduti, del riso amaro, dei sogni strani, della miseria.

Possibile che la nostalgia di Peirce andasse alla «miseria», come nelle pagine bollenti del suo libro postumo? Un Peirce che aveva raggiunto a Roma la stabilità, l'agiatezza, la placida vita borghese? Ma la «miseria» che Guglielmo Peirce rimpiangeva e vagheggiava con una sorta di struggimento, la «miseria» di quella Napoli, di quel certo decennio, era un'altra cosa; una cosa infinitamente diversa dalla miseria comune fatta di fame, d'indigenza, d'ignoranza. La «miseria» di Napoli non aveva di misero che certi tratti esteriori, certi aspetti accidentali. In sostanza era lo stato d'animo, anzi la condizione umana di una generazione di giovani che vivevano e operavano fuori della realtà, in un rifiuto costante, nell'ignoranza anzi della realtà del mondo.

Solo in quel mondo appartato e distante, isolato e sospeso nel tempo e nello spazio, sono concepibili degli uomini come Peirce, come Meconio e Criscuolo e Jacobelli e Mancuso e i dieci e dieci altri che appaiono in vario modo configurati o atteggiati nel «Nostalgia di Napoli». E si spiegano, in quel mondo irreale, i cento mestieri strani dei napoletani «veraci», il venditore di motivi musicali, il finto avvocato di «Centomila schiaffi» e gli innumerevoli possessori di «intelligenza inutile», quelli che sprecano tesori d'ingegno per muovere, conquistare o agguantare una piccola moneta: cinque lire, dieci lire del 1925.

Chi è nato, ha vissuto e operato in quell'isola lontanissima è fatalmente un poeta: un poeta come Guglielmo Peirce, che ha fatto della irrealtà napoletana una realtà favolosa.

Credo che il libro di Peirce ponga un problema squisitamente estetico. Ad esaminarli a fondo, a gustarli con palato esperto, molti di questi «saggi» richiamano alla memoria certe rare scritture poetiche: «Isola, mia isola» di D. H. Lawrence, e i poemi in prosa di Mallarmé e di Lautréamont, e i saggi del «South Wind» di Norman Douglas, che in senso spirituale era un napoletano anche lui e gli scritti brevi di Alvaro, di Marotta, di Compagnone, di Rea e certe prose segrete di Ezechiele Guardascione e i ricordi policromi di Francesco Cangiullo, in quella parte almeno in cui non sono cronistici, o meramente memorialistici, o eccessivamente indulgenti al pittoresco e all'aneddotico. Io dico che sceverando bene e guardando a fondo in questo ormai ricchissimo materiale, si può trovare un genere nuovo, una poesia nuova, una nuova dimensione di bellezza artistica.

Alberto Consiglio

SI STANNO AVVICINANDO RAPIDAMENTE LE ELEZIONI POLITICHE DEL 6 MARZO

UN DUELLO FORSE RISOLUTIVO FRA NERI E ROSSI IN AUSTRIA

In gioco il ventennale «matrimonio di convenienza» democristiano-socialdemocratico - Le forze armate costituiscono il maggior capro espiatorio - I primi allori dei Kaiserjäger alle Cinque Giornate di Milano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Innsbruck, febbraio

La campagna elettorale in Austria è entrata nella fase culminante. Politicamente quasi sconcertante appare questa volta lo spettacolo del duello senza esclusione di colpi fra i due grandi partiti che per oltre vent'anni si sono spartiti il potere in una coalizione basata su compromessi fra il conservatorismo clericale e il progressismo marxista. La posta in gioco è tale, o tale è ritenuta, che non ci si preoccupa di quanto accadrebbe se il responso delle urne del 6 marzo non fosse sostanzialmente diverso dai precedenti: si tagliano ad uno ad uno i ponti per rendere impossibile un altro governo rosso-nero. Per la conquista del potere monocolore è sempre mancato in media il sei per cento dei suffragi ai popolari (democristiani) e il sette ai socialisti (socialdemocratici); ora gli uni e gli altri sono convinti di spuntarla, cioè di raccoglierne più del cinquanta per cento.

Le previsioni sono azzardate, anche le generiche. Molto dipende dalle nuove «leve» e dall'estendersi della industrializzazione in Länder prevalentemente agricoli. Ci sono poi vari imponderabili, fra cui lo elettorato fluttuante e l'opposizione che non è mai riuscita a totalizzare più del dieci per cento, percentuale suddivisa in misura da escludere un'alternativa (ipotetica): a costituzione di un governo democristiano con la partecipazione del partito della libertà (neonazista), rispettivamente di uno socialdemocratico con l'agganciamento dei comunisti. Ora i due grandi partiti contano di strappare terreno all'opposizione più accessibile, ma contano soprattutto di strapparsene a vicenda: il primo a Vienna, a Linz e in Stiria; il secondo delle cittadelle cattoliche, perfino nel Tirolo. Bene inteso, entrambi sono sicuri di mantenere intatte le rispettive posizioni.

Ottimismo diluito

A quattr'occhi, c'è chi, quasi per scaramanzia, diluisce il proprio ottimismo, e qualcuno, in campo socialdemocratico, prospetta anche pubblicamente l'eventualità di una vittoria parziale. «L'importante — ha detto Kreisky in un comizio — non è che noi otteniamo la maggioranza assoluta, bensì che riusciamo a infrangere il monopolio alla Cancelleria, tenuto per quattro lustri dal nostro avversario». E quello per altrettanto tempo tenuto dai marxisti alla Hofburg? I due monopoli furono alla base dell'accordo ciellenistico del 1945 per cui dovevano essere socialdemocratici il Capo dello Stato, il Vicecancelliere, i Ministri degli Esteri e delle Finanze, e democristiani il Cancelliere, i Ministri degli Interni e della Difesa. Con analoghi criteri si procedette non solo nella distribuzione degli altri dicasteri e dei relativi sottosegretariati (per ogni ministro rosso un sottosegretario nero, e viceversa), ma anche di tutti i posti direttivi al centro e alla periferia, col risultato che i contrastanti e spesso opposti interessi di partito incominciarono ben presto a intralciare e, non di rado, a paralizzare l'attività governativa, con quale vantaggio per la pubblica amministrazione è facile immaginare.

Una vittoria parziale del partito di Kreisky modificherebbe l'attuale situazione? Difficilmente. I «vinti» chiederebbero certamente un altro importante dicastero politico, per esempio gli esteri, in cambio del perduto cancellierato; si ricomincerebbe dunque da capo, anzi con una edizione peggiorata del «matrimonio di convenienza»; sarebbe forse possibile una soluzione diversa, se l'opposizione di sinistra riuscisse a diventare un surrogato di terza forza, cioè a conquistare in parlamento un numero di seggi sufficiente per rendere vivo, se non vitale, un governo monocolore socialdemocratico. Una soluzione simile è senz'altro da scartare, essendo quasi certo che dalle elezioni del 6 marzo i comunisti usciranno ancora una volta battuti, forse polverizzati. E allora? Non resta che puntare su una vittoria risolutiva per cui s'imponga finalmente un salutare «divorzio» e, con ciò, la fine di un equivoco arrivato negli ultimi tempi a proporzioni e aspetti quasi grotteschi. Che un Governo democraticamente stabile sia nero o rosso non ha molta importanza; lo essenziale è che ci sia un governo operante con una opposizione costruttivamente correttiva che, allo spirare della legislatura, potrebbe dimostrare di essere degna di guidare a sua volta le sorti del Paese, come in Inghilterra. Questo il ragionamento dei benpensanti a Innsbruck come a Vienna, a Salisburgo come a Graz.

Proporzioni e aspetti quasi grotteschi, si è detto. Tipico, a questo proposito, quanto è accaduto alle forze armate a seguito di reciproci ricatti in seno al governo di coalizione. Titolare del portafoglio della difesa era il democristiano Prader il quale, subito dopo la firma del trattato di Stato e il conseguente ritiro delle divisioni sovietiche, pensò giustamente che fosse giunto il momento di riorganizzare su basi moderne l'esercito e l'aviazione in modo da farne un valido strumento difensivo dell'Austria, divenuta indipendente e neutrale. Ma i socialdemocratici dichiararono che bisognava dare l'assoluta precedenza alla soluzione dei problemi sociali, e il loro fiduciario al dicastero delle finanze si comportò di conseguenza, riducendo sempre al minimo le spese militari. Basterà dire che gli stanziamenti per lo scorso anno non raggiunsero i due miliardi e mezzo di scellini, circa sessanta miliardi di lire. Ma il bello, cioè il grottesco, è che i socialdemocratici si unirono al coro dell'opposizione (neonazisti e comunisti), quando esperti stranieri qualificati, come il maresciallo sovietico Malinovski, constatarono, alla fine delle ultime grandi manovre (ottobre 1965), che l'esercito austriaco, avendo un armamento scarso e antiquato, non sarebbe, in caso di bisogno, all'altezza di compiti analoghi a quelli dell'esercito elvetico; pur essendo essi i principali responsabili, non solo s'unirono al coro, ma rincararono la dose, durante la campagna elettorale, accusando Prader di avere impiegato male i fondi messi a sua disposizione, e di averne sperperato una parte considerevole per «spese di prestigio», fra l'altro l'acquisto in Svizzera di otto Oerlikon-Contraves, pagati undici miliardi di lire, senza prima assicurarsi il necessario personale specializzato e senza tener conto che quelle modernissime armi non possono essere impiegate in una guerra di movimento.

Ma le miserie del presente non fanno dimenticare le glorie del passato. Ricorre quest'anno il centocinquantesimo anniversario dei Kaiserjäger, dei cacciatori imperiali, che furono l'élite della fanteria austro-ungarica. Le celebrazioni commemorative sono incominciate il 16 gennaio scorso; altre seguiranno, fra cui un raduno di superstiti sul Berg Isel. Subito dopo la fuga di Napoleone dall'isola d'Elba, il governatore militare del Tirolo, conte Bissingen, fece presente a Vienna l'urgente necessità di completare la difesa di «questo baluardo della Monarchia in vista di una possibile ripresa di una aggressione francese nel cuore dell'Europa», di completarla «con un reggimento di fanteria alpina che, in caso di necessità, darebbe man forte agli Standschützen, la eroica milizia volontaria che, al comando di Andreas Hofer, riportò due memorabili battaglie». La proposta fu immediatamente accettata. In data 10 ottobre 1815 l'imperatore Francesco I firmò il decreto di costituzione e annunciò di voler assumere il comando onorario di quello che «dovrà chiamarsi Kaiserjägerregiment». Pochi mesi più tardi, il 16 gennaio 1816, sfilarono a Innsbruck i primi reparti: gli effettivi di un battaglione, perfettamente addestrati e ottimamente armati.

I primi allori, i cacciatori imperiali non li raccolsero sui campi di battaglia, ma nelle operazioni contro i patrioti italiani insorti a Napoli, a Modena, a Parma, a Milano; qui, durante le Cinque Giornate, difesero il duomo e il palazzo arcivescovile. Poi contribuirono a coprire la ritirata di Radetzky, incalzato dai piemontesi, e successivamente parteciparono alla controffensiva che riportò gli austriaci nella metropoli lombarda. L'anno seguente, 1849, ebbero una parte di primo piano nella repressione dell'insurrezione in Ungheria.

Azioni difensive

Nelle campagne d'Italia, 1859 e 1866, i Kaiserjäger si distinsero a Magenta e a Solferino, rispettivamente a Custoza e a Bezzecca, ma quasi da per tutto in azioni difensive. Nel 1878, durante l'occupazione dell'Erzegovina, furono impegnati in operazioni di guerriglia e, quattro anni più tardi, nella «pacificazione» della Dalmazia meridionale. Allo scoppio della guerra mondiale vi erano quattro reggimenti con trenta battaglioni che ebbero il battesimo del fuoco in Galizia, quando le forze austro-ungariche riuscirono a tamponare la paurosa falla aperta dal «rullo compressore» russo. Nella primavera 1915 dovettero essere trasferiti d'urgenza sul fronte italiano, e qui furono protagonisti di innumerevoli fatti d'arme, avendo quasi sempre di fronte «soldati della nostra tempra e del nostro coraggio, gli alpini», ricorderà più tardi un giovane scrittore tedesco-boemo, reduce dall'Ortigara: Franz Werfel.

Dopo Vittorio Veneto, toccò ai superstiti cacciatori imperiali il compito di coprire, nei limiti del possibile, la disastrosa ritirata di quello che era stato uno dei più potenti eserciti del mondo, e anche l'onore di accompagnare, e proteggere, fino a Vienna l'imperatore Carlo I e il suo stato maggiore, dimostrando di essere degni del titolo loro conferito da Francesco Giuseppe I: «gloriosa guardia del corpo della nostra Casa».

Taulero Zulberti

Biblioteca

I MARZIANI A SHANGHAI

«A Shanghai, un giorno del giugno 1949, ho visto svolgersi sotto i miei occhi, come un film vissuto, la presa della città da parte dei comunisti. A volte mi sono chiesto che cosa ne hanno ritenuto, o ne riterranno in seguito, gli storici: qualche riga appena, m'immagino, ove si dirà che Shanghai era caduta dopo diversi mesi di un assedio senza storia. Eppure, sul posto, l'avvenimento era prodigioso. Shanghai, la roccaforte del capitalismo e dell'Occidente in Asia, cadeva nelle mani dei suoi conquistatori; e chi erano costoro? Dei contadini, dei soldati contadini usciti dalla risaia, poveri, male armati, vestiti di grossa tela di canapa color succo d'erba. La loro armata non sparava un sol colpo di fucile, e neppure si sentiva il rumore della sua marcia: era calzata di pantofole. Quei campagnoli indubbiamente non avevano mai visto una grande città: si svitavano il collo per guardare al di sopra delle loro teste i grattacieli incredibili. Non rubavano e non violavano, e se talvolta facevano qualche acquisto, pagavano in contanti. Non si era mai visto niente di simile in Cina. Un francese, appostato vicino a me a un angolo di strada per osservare il loro avanzare, mormorò queste parole che non ho dimenticato: „I marziani a Shanghai!"». Così Robert Guillain introduce il lettore a «La Cina entra in scena» di Roger Pélissier (Sugar ed.), che va ad allinearsi con note caratteristiche particolari accanto agli altri contributi di studi e di inchieste sulla questione cinese usciti in questi anni.

Stabilire l'utilità di un nuovo libro sulla Cina è oggi perlomeno superfluo. Si definisca come si vuole, con iperboli, con brividi di terrore o con sufficienza percorsa da vago disprezzo, il problema cinese nelle sue dimensioni di fenomeno poco o niente conosciuto nella sua realtà sta ormai condizionando da tempo il pensiero occidentale. Anche se inchieste come quella di Jan Myrdal («Rapporto da un villaggio cinese») o saggi fondamentali come quello di Edgard Snow («Stella rossa sulla Cina») possono sotto certi aspetti considerarsi esaurienti nell'informazione, il taglio più giusto per far varcare al lettore medio le porte del suggestivo ma «lontano» e non facile argomento ci sembra sia ancora quello del reportage giornalistico e della testimonianza diretta. Ed è appunto in questa direzione che ha operato Pélissier, riunendo sotto un ampio arco di tempo, che va dalla prima metà del secolo scorso ai nostri giorni, i racconti o i frammenti di racconti di coloro che assistettero sotto varie uniformi e bandiere alla lunga e tormentata metamorfosi del Paese di Mezzo. Ambasciatori, commercianti, avventurieri, giornalisti, missionari, militari, stranieri e indigeni sono le voci della memoria e spesso della coscienza da cui scaturisce, tessera dopo tessera, il mosaico di questa «entrata in scena», che da strutture medioevali e mandarinesche ha portato di prepotenza la Cina alla ribalta internazionale, sia come sostituta del Giappone nel predominio e nella leadership dell'area asiatica (si legga in proposito anche l'interessante «Storia di guerra del Pacifico» di Marcel Giuglaris) sia come arbitro dell'equilibrio mondiale dopo la clamorosa rottura con la Russia. Ed è dietro il sipario che si agita e si contorce tutto un viluppo di fatti tragici e di violenze segrete che via via si chiamano dinastia tartara e dominazione commerciale inglese, invasione giapponese e Kuomintang, guerra dell'oppio e comunismo, carestie con milioni di vittime, rivolte contadine.

Certo è che schematizzato così questo «ingresso cinese» rischia di svariare ancora nel pittoresco, nella letteratura di colore un po' formato Hollywood, alla Pearl Buck o alla Lin Yutang, senonchè la materia è talmente grossa e sotto molti aspetti inesplorata da costituire una ininterrotta drammatica sequenza in cui la notizia storica si fonde con l'esperienza vissuta; da quando nel 1816 l'imperatore della Cina scriveva al re d'Inghilterra: «La Corte imperiale non considera preziosi gli oggetti venuti da lontano, e tutte le cose ingegnose o curiose del tuo regno non possono esservi considerate come cose di raro pregio...» (ed è un linguaggio molto simile a quello che Mao ha usato con Kruscev), al freddo e laconico «La Cina si è schierata dietro un unico partito» con cui nel 1949 i comunisti cinesi spiegavano il cambiamento di fronte di oltre seicento milioni di uomini, sono passati centocinquant'anni e la realtà è quella che lentamente, silenziosamente, è venuta delineandosi. Ma siamo ancora al Medio Evo, alle lacche e alle cineserie, o il futuro per la Cina è già cominciato? Molti spiragli del libro di Pélissier lasciano intuire di sì, anche se il tempo, in Cina, sembra avere una diversa unità di misura. E che è cominciato proprio come lo ha visto quel francese nel '49 all'angolo di una strada: con i marziani a Shanghai.

Libero Mazzi

PREVERT TIENE FEDE AL SUO NOME CON GIOVANILE BALDANZA

È rimasto il geografo delle immagini e dei sentimenti

In un brogliaccio strano e affascinante si riconferma l'anarchico della rima che libera il linguaggio dalla prigione della cultura per farne un bene comune

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, febbraio

A 65 anni Jacques Prévert tiene fede al suo nome con giovanile baldanza. Jacques «Pratoverde» è sempre nella primavera della sua poesia, anche se è lontano il tempo (quarant'anni, ormai) in cui lasciava le strade eleganti di Neuilly, ombreggiate di tigli, per andare sotto i ponti della Senna, con gli amici surrealisti, a recitare i suoi poemi ai «clochards».

Si è fatto male a imbalsamare Prévert nel Museo Grevin delle glorie parigine, legando una volta per tutte il suo nome all'età d'oro del cinema francese, per i suoi dialoghi di «Une partie de campagne», «Quai des brumes», «Les visiteurs du soir», «Les enfants du paradis» e altri film di Renoir, Carné, Cayatte, il fratello Pierre. Si è fatto male a fare di lui il poeta di un solo libro, «Paroles», adatto a cantare soltanto le minime, quotidiane avventure di una metropoli e della sua periferia. Lo si credeva chiuso in quel passato, ridotto per sempre al silenzio; i discorsi dei suoi innamorati che avvizzivano insieme ai nastri di celluloide delle sale dei cineblubs; le sue rime brevi e accecanti che dopo la festa si spegnevano come i fuochi artificiali del 14 luglio, nel cielo di una Parigi che scoloriva sull'onda di una canzone, insieme alla nostra nostalgia di turisti.

Invece Prévert era qualcosa di più di un abile fabbricante di dialoghi per il cinema o di un divulgatore dello «charme» di Parigi: era un poeta autentico che il successo e gli onori lasciavano indifferente, che proseguiva appartato il suo inventario di sentimenti e di parole, fedele soltanto alla sua vocazione. I moralisti arruolatisi nelle trincee della politica, per recitare la commedia del disgusto, gli chiedevano altre satire sferzanti come il «Diner de têtes», che nel '31 aveva fatto ridere tutta la Francia e tremare molti ministri, ma lui componeva favole rimate per i bambini. I proprietari dei «cabarets» lo esortavano a fabbricare altre canzoni come quelle famose che Kosma aveva musicato fra le due guerre, ma lui scriveva lo austero e patetico poema su Brest distrutta dalle bombe. I critici letterari gli promettevano l'«habit de lumière» dell'Académie, ma lui giocava alla «petanque» sui pendii della sua Montmartre, con bottegai e «rapins». Le edizioni di «Paroles», «Histoires», «Spectacle», «Des bêtes...» si susseguivano a getto continuo in tutte le lingue, per le strade di Parigi stravolte dai bulldozers della speculazione edilizia la gente continuava a cantare le sue canzoni ma Prévert era malinconico, assente.

Come il clown Calvero inventato da Chaplin in «Limelight» (Chaplin di cui Prévert è l'equivalente in poesia), il poeta di «Paroles» avvertiva la distruttiva tristezza degli applausi, il rischio di restare per sempre un «faiseur de rimes» stampato a milioni di copie. Tacque, si scavò una nicchia segreta, diventò introvabile. Depose la penna e, prese in mano le forbici, cominciò a confezionare dei «collages», «poemi muti» messi insieme con vecchie cartoline, copertine di almanacchi della «belle époque», lembi di manifesti e di rotocalchi, frammenti d'immagini di chiesa e di riproduzioni di quadri d'autore. Accostamenti, sovrapposizioni, missaggi componevano favole metafisiche, satire di costume, manifesti di protesta. Un piccolo Napoleone obeso e dei «grognards» appollaiati su colonne di templi in rovina rifacevano il verso, con in più l'ironia, al Goya degli «orrori della guerra»; teste di vampiri collocate su corpi di giovani e flessuose bagnanti mettevano in caricatura i film dell'orrore (e, forse, la società balneare); profili adunchi di uomini e donne inseriti fra le chimere di pietra di Notre Dame proiettavano ombre d'inquietudine sulle avventure dei turisti della domenica. Due anni fa i «collages» surrealisti di Prévert vennero esposti a Cannes. Fu un avvenimento mondano, ma anche un evento artistico che confermò sotto una luce nuova il talento di Prévert, la sua capacità di estrarre da un alfabeto di simboli quotidiani, spesso popolareschi, risonanze favolose, umori, passioni.

Il poeta, intanto, non restava in ozio. Il lavoro manuale dei «collages», questo gioco di forbici, colla e pazienza, andava completandosi naturalmente con rime a margine, epigrammi, sentenze, moralità; come se Prévert cercasse di prestare una voce alle immagini, di impreziosire con «colliers» di parole le sue fantasie grafiche. Il risultato di queste invenzioni «parallele» — l'immagine che suscita la parola, la parola che provoca l'immagine — è un album edito in questi giorni da Gallimard con un titolo, «Fatras», che richiama a bella posta le cianfrusaglie sepolte nei granai e che, come i granai, nasconde montagne di tesori. Nell'album, che segna il ritorno di Prévert dopo più di cinque anni di silenzio, i «collages» metafisici si alternano alle rime tenere, le rime tenere ai «jeux de mots» esplosivi, i «jeux de mots» esplosivi alle massime libertarie: e il tutto compone un «litterateur», tiene ad essere un uomo.

In questo brogliaccio strano e affascinante Prévert resta fedele a se stesso; è ancora il geografo delle immagini e dei sentimenti di tutti gli uomini, è l'anarchico della rima che libera il linguaggio dalla prigione della cultura ufficiale per farne un bene comune, è il vate di periferia che ascolta i discorsi del popolo e poi, come il popolo, «il donne son avis sur l'amour — son avis sur la vie — ou sur la mort, la faim, la ennui». Il suo mestiere di poeta consiste nello smontare pezzo a pezzo il linguaggio, per ripulirlo delle impurità, e rimontarlo con l'attenzione applicata di un orologiaio: «Ombres sans nombre — nombre sans ombre — à l'infini — au pas cadence. — Nombres des ombres — ombres des nombres — à l'infini — au pas commencé», scrive evocando una sfilata militare: e si noti con quanta economia di mezzi — pochi vocaboli, qualche iterazione ritmica — fa di una marcia di soldati un malinconico manifesto pacifista.

Forse il Prévert di «Fatras» è un po' più rigido nella moralità, un po' più restio all'abbandono: «Mangez sur l'herbe — depechez-vous — un jour ou l'autre — l'herbe mangera sur vous». Ma il poeta, alla fine, rilancia i suoi aquiloni («Il n'y a pas de problème, — il n'y a que des professeurs»), e allora tornano le rime dolci del Prévert che amiamo di più: il ragazzo che sogna di andare alle nozze della madre e ricostruisce la cerimonia come in un quadro del doganiere Rousseau; la fanciulla che evoca un caldo amore di estate, quando «le mal était bienfait». E poi un'altra cosa: anche quando rifiuta o condanna, Prévert non odia mai. Egli non ha mai la frusta e la bile dei moralisti. La sua sola rivolta è contro ciò che impedisce all'uomo di «danser en rond», di vivere e gustare le gioie semplici della vita. C'è un messaggio nascosto nel granaio di Prévert, tra i «fatras» ammucchiati alla rinfusa, e questo messaggio è la bontà.

Ugo Ronfani

E' a Roma in questi giorni la modella inglese Jean Shrimpton, qui fotografata in via Condotti durante un giro di compere

È CADUTO IL VETO DELLA MOGLIE

VERRÀ PUBBLICATO «PAPA HEMINGWAY»

New York, 25

Respingendo una richiesta presentata dalla vedova di Ernest Hemingway, la Corte suprema dello Stato di New York ha autorizzato la pubblicazione del libro «Papa Hemingway» nel quale l'autore, Hotchner, afferma che lo scrittore si è suicidato.

La signora Mary Hemingway aveva chiesto che la pubblicazione dell'opera fosse vietata perchè essa non rispettava la sua vita privata e violava inoltre la legge sul copyright.

Durante il processo svoltosi sulla questione, Hotchner ha affermato che Hemingway si è ucciso nel suo rifugio di caccia di Ketchum, nell'Idaho, dopo il fallimento di una cura psichiatrica alla quale si era sottoposto.

«Boom» per Bond favorito da De Gaulle

Parigi, 25

«Boom» per James Bond dopo la conferenza stampa del generale De Gaulle. L'accenno fatto lunedì scorso dal Capo dello Stato al celebre eroe del controspionaggio ha provocato un improvviso aumento delle vendite dei libri di Fleming.

Dibattito sulla storia dell' industria italiana

Torino, 25

Lunedì 28 febbraio alle 21.15 presso il Circolo torinese della Stampa (Corso Stati Uniti 27) avrà luogo un pubblico dibattito sul volume di Bruno Caizzi «Storia dell'industria italiana» dal secolo XVIII ai giorni nostri, edito dalla Utet di Torino. Parteciperanno alla discussione il prof. Federico Pacces, titolare della cattedra di tecnica industriale presso l'Università di Torino, lo storico prof. Guido Quazza, dell'Università di Torino, il prof. Sergio Ricossa, dell'Unione Industriali, docente di politica economica presso la Facoltà di Economia e Commercio, e l'on. Leo Valiani, giornalista del settimanale «L'Espresso». Modererà il dibattito il dr. Giovanni Giovannini de «La Stampa». Il campo è stato equamente suddiviso fra due storici e due tecnici dell'economia, di diverso orientamento politico e metodologico: la discussione si annuncia quindi particolarmente ampia, interessante e vivace.

La «Storia dell'industria italiana» di Bruno Caizzi vuole essere un documento completo e aggiornato di duecento anni di storia economica, tecnica e sociale del nostro paese, ricostruita al vivo negli «uomini» e nelle situazioni ambientali che hanno operato e condizionato il faticoso processo di trasformazione strutturale della nostra società, dall'Italia delle tradizioni rurali all'Italia degli opifici e dei cantieri.

CRONACA DELLA CITTA'

ULTIMI INTERVENTI PRIMA DEL VOTO DI MARTEDI'

Concluso il dibattito sul bilancio del Comune

Vivace confronto fra gli argomenti delle opposizioni e quelli della Giunta sostenuti dal capogruppo della DC

Con gli ultimi cinque interventi è terminata ieri sera al Consiglio comunale la discussione sul bilancio di previsione 1966, che si è protratta al ritmo di due volte per settimana per un mese intero. Ora, la parola spetta — per la replica — all'assessore al Bilancio, dott. Verza. Egli interverrà durante la prossima seduta, fissata per martedì 1 marzo; dopo di lui risponderanno altri assessori per i punti di rispettiva competenza, affrontati nel corso dell'ampio dibattito. Si snoderà quindi la serie delle dichiarazioni di voto dei vari capigruppo di partito, e infine parlerà il Sindaco per le dichiarazioni conclusive. A questo punto il Consiglio sarà chiamato ad esprimere il proprio voto sul bilancio 1966.

Nella seduta di ieri, frattanto, gli ultimi oratori sono stati Alfio Morelli (MSI), Nereo Stopper (D.C.), Teofilo Simcic (Unione slovena), Antonino Cuffaro (PCI) e Luigi Dalla Rossa (PLI).

Il cons. Morelli ha esaminato il preventivo di bilancio nella sua parte tecnico-amministrativa; e in argomento ha affermato che le risultanze finanziarie non sono da ritenere reali bensì fittizie in quanto non considerano ad esempio i disavanzi relativi ai consuntivi della Acegat per gli anni 1961-62 (ed ha anche osservato che il Comune pretende artificiosamente dall'Acegat l'interesse sugli incrementi patrimoniali, aggravando ulteriormente il deficit dell'azienda, e ciò per contenere arbitrariamente — ha detto Morelli — l'entità di quello Comunale). Nell'esaminare il capitolo delle entrate, il capogruppo del MSI ha polemizzato sulla validità della politica tributaria attuata dalla Giunta, politica che si traduce — ha affermato — in un'esasperata imposizione fiscale. Poi, ha chiesto una definitiva soluzione normativa ed economica per i Vigili urbani; ed ha auspicato lo agganciamento dei dipendenti degli enti locali a quelli dello Stato ai fini della liquidazione di buona uscita. Ed ha anche sollecitato uno stanziamento straordinario ed urgente per il Centro tumori.

Infine — affrontando la parte politica — Morelli ha affermato che la nuova Giunta di centro-sinistra, con l'inserimento di un assessore compromesso per i suoi trascorsi titoisti, dà la misura della pericolosità dell'indirizzo da essa perseguito; si aggiunga il quadro economico determinato dalla politica regionale, ed ecco che a Trieste viene chiuso ogni orizzonte a previsioni ottimistiche: «Trieste — ha concluso — non svolge più quella funzione che l'ha sempre caratterizzata, ma ora è anche avvilita dalla pochezza di una politica di campanile».

E' stata quindi la volta del capogruppo d.c. Stopper. Un intervento assai ampio. «Si è portati purtroppo — ha esordito — a sottovalutare ciò che di buono viene realizzato in campo politico, economico, sociale e culturale, mentre si è sempre pronti a sottolineare gli aspetti negativi di ogni situazione». Il 1964 è stato l'anno della Regione, il '65 quello dell'oleodotto, il 1966 sarà l'anno dell'Ente Porto: tre avvenimenti sufficienti — ha detto — per caratterizzare positivamente un periodo: tre conquiste dovute anche all'interessamento fattivo dell'Amministrazione comunale.

Piuttosto che sulle ombre, ha puntato quindi l'attenzione sulle luci, le quali — ha detto — rischiarano la difficile situazione cittadina: la Regione, significa il consolidamento per dieci anni del fondo speciale di dieci miliardi per Trieste, significa l'erogazione di aiuti e contributi per le iniziative comunali nei settori dei lavori pubblici, dell'istruzione, del turismo, e significa ancora Ente Porto; e ancora l'avvio a costruzione del molo VII, l'imminente formazione del consorzio per il bacino di carenaggio, ed ora il progettato metanodotto con partenza da Monfalcone. Ha accennato quindi al progresso industriale, allo sviluppo delle vie di comunicazione (in proposito ha dato credito alla notizia secondo cui entro giugno verrà aperto il primo tratto autostradale Trieste-Udine), al progetto della «metropolitana» Muggia-Monfalcone, all'imminente costituzione a Trieste della Società finanziaria della Regione (che non resterà — ha sostenuto — senza conseguenze positive per Trieste), nonchè all'impulso alle iniziative culturali (Facoltà di medicina, lo affermatissimo Centro internazionale di fisica teorica, il progettato Centro di studi dell'organizzazione internazionale di Sanità). Ed ha concluso: «Noi non siamo così ciechi da non vedere le difficoltà, alcune anche gravi, in cui si dibatte Trieste; ma neghiamo che si vada sempre peggio e che la politica di centro-sinistra sia una politica fallimentare».

L'intervento del cons. Simcic è stato impostato quasi interamente sui problemi della minoranza etnica; il rappresentante dell'Unione slovena ha dato atto alla Giunta d'aver fatto «qualche cosa» aprendo una nuova scuola materna slovena in via Donadoni, facendo apporre tabelle bilingui sulle scuole con lingua d'insegnamento slovena; ma ha voluto ribadire che «molte altre richieste, proprio le più importanti, sono rimaste tuttora insolute»: agli sportelli degli uffici comunali non ci sono impiegati che parlino sloveno, e lo stesso accade presso le delegazioni municipali aperte a Opicina, Prosecco, Santa Croce e Basovizza; inoltre, non c'è stata alcuna intitolazione di vie e piazze cittadine — ha lamentato — ad illustri personaggi sloveni; non sono stati banditi, a cinque anni dall'emanazione della legge relativa, i concorsi per l'assunzione d'insegnanti sloveni; l'asilo sloveno di Guardiella è meno dotato di quello italiano per quanto riguarda l'arredamento e i giocattoli. Infine, ha insistito sulle scritte toponomastiche bilingui: «Sono convinto — ha concluso — che la Giunta non esiterebbe un solo istante ad accogliere tale richiesta se non temesse di urtare certi sentimenti di sfrenato nazionalismo».

Dal cons. Cuffaro (PCI) è stato poi affrontato, in particolare, un discorso sull'edilizia popolare e i lavori pubblici, segnatamente con riguardo al problema del piano regolatore. Per quanto riguarda il recente impegno del Comune a completare l'esame delle varie situazioni connesse con il piano per il centro storico, ha contestato che il Comune si era in tal senso impegnato già tre anni fa e che semmai si tratta, ora, di iniziare uno studio del genere. Intanto, le direttrici dello sviluppo edilizio sono lasciate — ha lamentato — all'iniziativa degli imprenditori privati; e ciò per il grave ritardo con cui procedono gli studi per il nuovo piano regolatore: alla fine, esso porterà la «camicia di forza» — ha detto — rappresentata da queste realizzazioni private disordinate.

Ed ha anche protestato per la ritardata attuazione di urgenti provvedimenti in tema di traffico; essere pedoni, ad esempio, diventa una colpa da pagare spesso con la vita. Infine ha rilevato l'«estrema leggerezza» con cui è stato affrontato il problema dei sottopassaggi in piazza Goldoni: dopo anni e anni di esami, di studi, di sollecitazioni la Giunta aveva infine presentato al Consiglio una proposta, respinta, la quale era chiara solo riguardo i milioni che il Comune avrebbe dovuto spendere in vent'anni.

Ha concluso la serie degli interventi il cons. Dalla Rossa (PLI), il quale si è diffuso sui problemi della cultura, dello sviluppo della vita associata e in particolare della scuola. Rilevato che il progresso tecnologico richiede un sempre più alto grado di specializzazione, ha auspicato che le strutture scolastiche siano adeguate alle esigenze: guai a deludere i giovani — ha detto — altrimenti si possono determinare quei presupposti per movimenti di pensiero e atteggiamenti assai pericolosi. Infine, ha sollecitato maggiore alacrità e impegno nella realizzazione della progettata nuova sede per l'Istituto «Volta», e procedure più agili nella progettazione di altre sedi scolastiche.

Modifica al percorso della linea «5»

La Direzione del servizio autofilotranviario dell'Acegat informa che da domani verrà modificato il percorso della linea «5» nella zona di Roiano. Le vetture, per giungere davanti alla chiesa di Roiano, percorreranno la via Udine e la via Barbariga anzichè le vie Tor San Piero - Montorsino. Sul nuovo percorso saranno stabilite le seguenti fermate a richiesta: via Udine n. 63 e via Barbariga n. 5.

La figura di Giordano Pacco ex Sindaco di Muggia e consigliere regionale, è stata commemorata in apertura della seduta del Consiglio comunale dal capogruppo comunista Tonel. Il Sindaco Franzil si è associato alle parole di cordoglio

Lutto del dott. Blasina. L'assessore comunale all'Igiene e Sanità, dott. Gaetano Blasina, è stato colpito da un grave lutto con l'improvvisa scomparsa del padre, deceduto a Sassari dove risiedeva per motivi di lavoro. Il Sindaco ne ha dato l'annuncio ieri, in sede di Consiglio, riferendo d'aver inviato all'ass. Blasina un telegramma di cordoglio a nome dell'Amministrazione comunale

(«Giornalfoto»)

I due giovani che hanno rinvenuto la salma di Alberto Cosulich davanti all'ingresso del vecchio ricovero anti-aereo di via Reni. Sono Ugo Argenton di 17 anni e Roberto Zucca di 16 anni

DOCUMENTATA RELAZIONE ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Non bastano i lavori pubblici a risolvere la crisi edilizia

Sono in corso opere per circa quindici miliardi di lire ma più di metà della somma è impegnata nel Molo settimo

Si è concluso, ieri, il primo atto del «dramma dell'edilizia», con un'altra riunione alla Camera di commercio.

Come è noto, su iniziativa sindacale, la C.d.C. aveva organizzato lo scorso mese un convegno, con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le categorie economiche interessate alla crisi edilizia. In quella sede erano state espresse le vive preoccupazioni sulla gravissima crisi in cui versa il settore edile, che riveste una notevole importanza nell'economia cittadina, in quanto interessa anche altri settori di attività commerciali. Esaminati tutti gli aspetti del problema, era stata decisa la costituzione di tre gruppi di studio, per svolgere opportune indagini sull'edilizia residenziale privata, su quella economica sovvenzionata e sui lavori pubblici.

Ieri, è stato affrontato l'esame di quest'ultimo settore, nel corso di una riunione presieduta dal dott. Novelli, e che ha visto la presentazione di un'accurata, precisa relazione da parte del cav. Geppi, il quale ha illustrato lo stato attuale dei lavori pubblici e delle opere sociali del Comune, Provincia, Opere marittime del Provveditorato OO.PP., ANAS e dell'Ente porto industriale. La relazione si prefiggeva lo scopo di individuare i lavori di prossimo appalto, quelli per i quali è tuttora in corso una più lunga procedura per la conclusione delle pratiche, sia dal punto di vista tecnico (progetto) sia economico (finanziamento), e inoltre i lavori per i quali esistono semplici programmi di loro realizzazione.

Lo scopo era ben preciso. Per il primo gruppo si trattava di calcolare con buona approssimazione l'entità dei lavori già in corso di esecuzione per la parte residua, o di appalto talmente vicino da assicurare un'occupazione nel corso di circa un anno da oggi. Per il secondo, calcolare quanta parte di opere potrà passare dalla fase istruttoria-burocratica a quella di lavoro, approssimativamente dalla metà del '67 alla metà del '68. Il terzo gruppo comprendeva i lavori programmati dai singoli enti, per studiare un possibile acceleramento, specialmente per assicurare a essi i necessari finanziamenti, e per bruciare le tappe dalla fase di progettazione a quella di esecuzione.

Questo studio si è risolto non solo nell'elencazione di ciascuna opera pubblica, ma anche nell'indagine sullo stato attuale delle fasi di programmazione e di finanziamento. Ne sono scaturiti, dati assai interessanti: i lavori pubblici in corso di realizzazione per il loro definitivo concretamento, o di prossimo appalto, oppure per i quali sta per essere ultimata la parte burocratica, raggiungono il valore di circa 15 miliardi di lire. Bisogna però tener presente che oltre 8 miliardi sono costituiti dai lavori per il molo VII; pertanto il complesso delle altre opere viene ad essere ridotto a 7 miliardi di lire. Inoltre, se si tiene presente la durata pluriennale di molti lavori, e se ne escorpora per ciascuno di essi la parte che diverrebbe di competenza del periodo - noi più vicino di circa un anno (da oggi ai primi mesi del 1967), si può dedurre che in questo periodo potranno essere svolti lavori per 6 miliardi e 250 milioni, di cui 2 miliardi e 500 milioni relativi al molo VII. Ad essi possono essere aggiunti circa 300 milioni per opere di competenza della Amministrazione delle ferrovie.

Il relatore ha posto anche in evidenza il fatto che, dei 4 miliardi (esclusa la quota del molo VII) attribuibili per interpolazioni ed escorpori a tale periodo a noi più vicino, una quota non trascurabile è assorbita dai lavori stradali, per i quali l'impiego di manodopera è scarso, venendo effettuati con uso prevalente di mezzi meccanici; pertanto si deduce che con i lavori pubblici considerati non si può sperare di ridurre in modo apprezzabile gli effetti negativi dell'attuale crisi edilizia. Questo è il primo risultato che verrà preso in esame dalla commissione generale, non appena essa si riunirà.

Il relatore Geppi ha anche fornito ampie delucidazioni su singoli lavori, per i quali sono pure intervenuti i rappresentanti del Comune, delle Opere marittime e delle Ferrovie. Sotto la direzione del dott. Novelli si è quindi aperta una discussione, dalla quale è emersa la generale concordanza con l'impostazione del relatore e sulle sue conclusioni; inoltre, l'opportunità di interventi della Camera di commercio per ottenere il più rapido avvicinamento nel tempo delle fasi di realizzazione dei lavori, appartenenti a ciascun gruppo in cui erano stati divisi e considerati. Basti pensare che al II gruppo appartiene, ad esempio, il nuovo ospedale di Cattinara, per 6 miliardi e mezzo di lire, per giudicare quanta importanza potranno avere questi interventi camerali ai fini delle possibilità future di lavoro a Trieste, che comunque oggi non appaiono per nulla positive come prospettiva immediata.

A conclusione della riunione, si è convenuto che Novelli e Geppi, su delega del gruppo di studio, predispongano un materiale di indagine ancora più dettagliato, per meglio consentire alla Camera di commercio di poter effettuare i necessari interventi affiancatori alle azioni di ogni singolo ente. E ciò, al fine di un più rapido conseguimento dei finanziamenti atti a permettere l'accelerazione delle varie realizzazioni.

Controlli volanti della Polizia

Non saranno tollerati i pneumatici logori

Nessuna tolleranza per le auto e le motociclette con gomme logore. Il Comando del Compartimento della Polizia stradale di Udine ha emesso ieri un comunicato in cui informa che «d'intesa con l'Ispettorato Compartimentale della Motorizzazione Civile e dei Trasporti in Concessione, procederà quanto prima, a mezzo delle proprie pattuglie, in servizio nelle province di Trieste, Udine e Gorizia, al controllo volante dei pneumatici dei veicoli a motore al fine di rendere più attiva la prevenzione degli incidenti stradali determinati dalla circolazione dei veicoli con pneumatici in cattivo stato d'uso».

I mezzi trovati con pneumatici in evidente stato di inefficienza saranno inviati agli Ispettorati competenti per la prescritta visita di revisione.

ASSISE DEI METALMECCANICI

Centrato sul San Marco un congresso sindacale

Vivo interesse e importanza riveste il congresso straordinario del Sindacato metalmeccanici della Camera confederale del lavoro, i cui lavori avranno inizio stamane, alle ore 9, nella sede di via Duca d'Aosta.

La relazione sarà svolta dal segretario del Sindacato, Fabricci; alla manifestazione sindacale presenzieranno pure il segretario della International Metalworkers Federation, Charles Casserini, quello della FIM, Castrezzati, e i segretari della UILM, Della Mota e Benvenuto. Il congresso tratterà dei rapporti con le organizzazioni sindacali nazionali, mentre particolare oggetto d'esame avrà la situazione economica e sindacale della categoria, con speciale riguardo al problema del cantiere San Marco e della Orion.

Di estremo interesse, naturalmente si presenta la discussione sul problema del San Marco, per il quale è noto l'orientamento del Sindacato, contrario alla concentrazione dei vari gruppi cantieristici (CRDA, Ansaldo e Navalmeccanica) in un'unica azienda, la Italnavi. Il problema della cantieristica a Trieste verrà ripreso anche in relazione alla sostituzione del nuovo Governo, e all'intendimento del Sindacato democratico di far pervenire precise richieste di garanzia al Ministro del Bilancio, Pieraccini, alla sottocommissione del CIPE, presieduta dal sen. Caron, e al Ministro delle Partecipazioni Statali, Bo.

Verrà sicuramente riconfermata la linea di assoluta intransigenza per la difesa del cantiere San Marco, ponendo anche in risalto il fatto che il nostro cantiere, fino al 1959, è stato sempre in attivo; e anche attualmente, pur essendo il più vecchio, è quello che perde di meno rispetto agli altri.

Commemorato Pacco al Consiglio di Muggia

La seduta del Consiglio comunale di Muggia ieri sera è stata dedicata esclusivamente alla commemorazione dell'assessore Giordano Pacco, consigliere regionale ed ex Sindaco della cittadina. Erano presenti i familiari dello scomparso e numeroso pubblico. Ha reso omaggio alla figura del suo predecessore il Sindaco Millo, esprimendo poi gratitudine alle autorità, agli enti e cittadini che hanno voluto prendere parte al dolore della famiglia e dell'Amministrazione. Millo ha dato quindi lettura d'una sentita lettera di condoglianze del consigliere repubblicano Viezzoli. Alle parole del Sindaco si sono associati quindi Gasperini per il PSIUP, Robba per il PSI, l'indipendente Canziani, Menguzzato per il PSDI, Felluga per la D.C., Stener per il PLI e Nicolini per il PCI. La seduta è stata quindi aggiornata a mercoledì 2 marzo.

STATO CIVILE

25 febbraio 1966

MORTI: Braidot ved. Fortuna Natalia, a. 90; Durigoni ved. Cocevio Elisa, a. 72; Culot ved. Zimolo Dolores, a. 65; Platarotti Antonio, a. 65; Zorzin ved. Scodellaro Anna, a. 73; Sello in Florentin Teresina, a. 50; Iasbez ved. Pinguentini Ida, a. 67.

NATI: 8.

UNA CONFERMA DAI RISULTATI DELL'AUTOPSIA

È precipitato da quindici metri il corpo rinvenuto nella galleria

Più che sufficienti a determinare la fine di Alberto Cosulich le lesioni causate dalla caduta ma tuttora avvolte da un fitto mistero le circostanze in cui l'ex sindacalista ha perso la vita

All'istituto di patologia e di medicina legale annesso all'ospedale maggiore, il prof. Renato Nicolini ha proceduto ieri mattina all'autopsia della salma di Alberto Cosulich, l'ex sindacalista scomparso misteriosamente il 31 gennaio dopo essere uscito da un bar e rinvenuto cadavede la sera di ieri l'altro da due giovani che si erano avventurati nella galleria che serviva da rifugio antiaereo per gli abitanti del rione di Sant'Andrea. La salma, come abbiamo già diffusamente riferito, giaceva a circa duecento metri dall'ingresso del tunnel di via Guido Reni, proprio sotto lo sfiatatoio in cemento armato che si eleva in piazza Carlo Alberto.

L'autopsia è iniziata verso le undici e mezzo ed è stata ultimata appena pochi minuti prima delle quattordici in quanto il perito settore ha provveduto al prelievo di tessuti per procedere alle prove istologiche al fine di accertare l'eventuale presenza di sostanze tossiche. La operazione del perito settore è stata seguita dal magistrato dott. Pascoli e dal dirigente della squadra Mobile dott. Cappa, il quale era presente assieme a un ufficiale dei carabinieri. Ma la autopsia non ha rivelato ciò che gli inquirenti si aspettavano. Non ha insomma gettato alcuna luce sul buio pesto in cui è avvolto questo appassionante «giallo». Non si è dunque avuta la certezza dell'omicidio anche se su questa strada sono chiaramente orientate le indagini dei carabinieri e quella della Mobile che seguono piste diverse ma concordate.

L'autopsia ha stabilito che il Cosulich non è soggiaciuto ad un attacco di cuore e che la sua morte non è stata naturale. E' stato accertato senza ombra di dubbio che egli è spirato in seguito alle lesioni interne intratoraciche e a fratture multiple. Ciò significa che la morte non è stata necessariamente istantanea e che con ogni probabilità è dovuta a precipitazione. Sul corpo dell'uomo sono state notate varie lesioni procurate da traumi che possono essere stati riportati nella caduta ma anche inferti con qualche corpo contundente. Ma sono passati ormai troppi giorni dal momento del decesso per cui non si può con esattezza stabilire la natura delle lesioni.

Ecco perchè l'autopsia non risolve o non aiuta a risolvere il caso giudiziario. Vi sono, come abbiamo detto, le fratture che danno per certa la precipitazione nel cilindro di cemento profondo una quindicina di metri ma non si può certamente dire se quando Alberto Cosulich è precipitato (o è stato fatto precipitare) era vivo o morto. Perciò, per gli inquirenti sono possibili, come sempre in questi casi, tutte le ipotesi: suicidio, disgrazia, delitto. Se si può quasi con certezza escludere la prima in quanto il Cosulich non avrebbe avuto alcun motivo di sopprimersi, non si possono eliminare le altre due. La disgrazia comporterebbe un passo falso del Cosulich, il quale — in questo caso — sarebbe volontariamente entrato nella stretta nicchia dello sfiatotoio di cemento armato di piazza Carlo Alberto.

Infatti forzata la rete di protezione di una delle quattro entrate a raggera, si sale su una piattaforma di pietra incassata nella grossa parete di cemento e si deve superare oltre un metro prima di raggiungere l'apertura del pozzo, che è — come abbiamo detto — profondo quasi quindici metri. In questo stretto spazio, dunque il Cosulich deve essersi trovato per poter perdere l'equilibrio e precipitare sul fondo. La salma, come abbiamo detto ieri, è stata rinvenuta priva del cappotto, della giacca e del pullover, indumenti che sono tutti stati trovati accanto se non proprio sopra il corpo della vittima. Perciò è indubbio che se il Cosulich è entrato di sua spontanea volontà nell'angusto cunicolo si deve essere anche tolto ill cappotto, la giacca e il pullover. Ma perchè? La stagione certamente non invita a rimanere in maniche di camicia specie se si considera che il fatto è avvenuto dopo le 18 di una giornata nebbiosa di gennaio.

Non resta perciò che prendere in considerazione l'ipotesi del delitto. In questo caso il Cosulich può essere stato intontito se non proprio ucciso in un altro posto e quindi trascinato nel giardinetto di piazza Carlo Alberto per venir sospinto verso l'apertura del pozzo.

L'autore, o gli autori del misfatto devono ovviamente essere degli ottimi conoscitori della zona e in particolare della disposizione della galleria rispetto allo sfiatatoio esterno. Chi può però avere avuto l'interesse di sopprimere il Cosulich che, da vari anni ormai si interessava esclusivamente al suo lavoro e alla famiglia? Qualche vendetta postuma? Qualche persona spinta da un assurdo risentimento o da qualche altro motivo di cui soltanto la vittima e il suo assassino erano a conoscenza? Si è parlato di un «racket» della droga. Il Cosulich ha affermato qualcuno, poteva essere invischiato in un losco traffico di stupefacenti ma ciò non è assolutamente credibile. Un uomo che si dedica a quei commerci non compera l'auto a rate (e poi un'utilitaria o poco più) e non conduce una vita parsimoniosa.

Si potrà dire che egli abbia fatto tutto ciò per coprire la sua attività, per non indurre qualcuno ad indagare sulle sue entrate ma allora, ci si chiede, dove sono i soldi? (e ce ne dovrebbero essere parecchi) Spesi in divertimenti, in viaggi all'estero (ma risulta che egli uscì una sola volta dall'Italia, compiendo una breve gita in Jugoslavia) o in avventure galanti? Non è possibile: Alberto Cosulich era tutto casa e lavoro.

Ci sono però anche altre ipotesi, che vengono attentamente vagliate sia dalla polizia sia dai carabinieri del Nucleo P. G.

In questo «giallo» non si sa da che parte incominciare, quale strada battere. Non c'è un indizio, non si trova una sola persona che abbia veduto Alberto Cosulich dopo la sua uscita dal bar-gelateria di viale Romolo Gessi 18, dove la signora Rosilda Viti gli servì il caffè. Da quel momento si perdono del tutto le sue tracce fino al ritrovamento del cadavere sotto lo sfiatatoio di piazza Carlo Alberto. Chi ha incontrato in quel tratto di strada? Con chi aveva appuntamento? Che cos'è andato a cercare in piazza Carlo Alberto, o chi ve lo ha trascinato, vivo o morto? Sono interrogativi questi che, forse, rimarranno per sempre senza una risposta.

Naturalmente gli inquirenti seguono ogni minimo indizio, esaminano ogni elemento che hanno in mano, a partire dalle tasche degli indumenti del Cosulich al suo orologio trovato, come abbiamo già riferito ieri, bloccato sulle 6.12. Pare che l'orologio non sia stato trovato del tutto scarico per cui bisognerebbe credere che il meccanismo si sia arrestato per un brusco colpo. Ma l'urto è dovuto alla caduta o a qualche colluttazione?

Nella mattinata di ieri tre vigili scelti del Corpo dei vigili del fuoco sono stati fatti intervenire dai carabinieri in piazza Carlo Alberto con il compito di ispezionare il cilindro di cemento dello sfiatatoio. I tre vigili si sono calati nel vuoto e hanno esaminato centimetro per centimetro il pozzo che ha il diametro di 1.80 e scende per quasi dodici metri con la stessa larghezza. Poi esiste una specie di ripiano, come un coperchio di leggero calcestruzzo, che ha però un'apertura rettangolare di ottanta centimetri per cinquanta; un foro abbastanza largo attraverso il quale passa agevolmente il corpo di un uomo che precipita. Per quanto i tre vigili del fuoco abbiano attentamente ispezionato pareti e «coperchio» non è stata trovata alcuna traccia. Nè macchie di sangue, nè altri indizi.

Ieri mattina abbiamo avvicinato i due giovani che hanno rinvenuto il cadavere. Al termine delle lezioni del ginnasio-liceo «Petrarca», dove i due frequentano la «quinta B», i due amici sono tornati sul posto del fattaccio per ricostruire la scena del rinvenimento. I due, Roberto Zucca, di 16 anni, abitante in via San Giusto 1 e Ugo Argenton, di 17 anni, abitante in via Carpison 6 hanno detto di essere entrati nella galleria per spirito di avventura. «Il mio amico Roberto — ha dichiarato Ugo Argenton — conosceva già la cavità per esservi stato una volta lo scorso anno, nel mese di settembre. Con una lampadina tascabile noi siamo entrati nella galleria ed abbiamo percorso il tunnel principale. Era un percorso da film d'avventure; si procedeva avvolti nel buio con in mano un filo di luce. I nostri passi si moltiplicavano decine di volte nell'eco delle volte. Ogni tanto venivamo colpiti da una goccia d'acqua gelata. Poi qualche rumore strano e quei fili della luce che sembravano gigantesche ragnatele».

Ad un tratto i due studenti si sono trovati al centro di un «giallo» vero. Nel piccolo cerchio di luce della loro torcia è comparso il volto di un uomo senza vita. I due amici sono rimasti un attimo paralizzati per il terrore poi si sono dati alla fuga. In un tempo brevissimo hanno raggiunto di nuovo l'apertura di via Guido Reni e hanno corso ancora finchè non hanno trovato un vigile urbano, al quale hanno raccontato con voce strozzata la loro terribile scoperta. Il vigile urbano è andato a controllare se avevano detto il vero e poi li ha accompagnati alla stazione dei carabinieri. Il resto è noto.

(«Giornalfoto»)

Da questo sfiatatoio è precipitato il corpo dell'ex sindacalista. I due giovani indicano la rete metallica di protezione che può essere rimossa, allentando il nodo di un unico filo di ferro

Astensione dal lavoro di medici mutualisti

La Sezione provinciale di Trieste del Sindacato italiano medici mutualisti ambulatoriali rende noto che dalle ore 8 di lunedì 28 alle 20 di venerdì 4 marzo, gli specialisti si asterranno dal prestare l'opera loro in ottemperanza alle disposizioni emanate dal Consiglio nazionale del SIMMA. In sede nazionale partecipano allo sciopero gli specialisti dell'INAM, della Mutua Coltivatori Diretti e delle Casse Marittime.

Teologia per laici. Per la scuola di Teologia per laici nella sala di via Battisti 13, mons. Mariano Campo parlerà questa sera con inizio alle 17.30, su «L'ecclesiologia protestante nell'epoca attuale».

All'Ufficio regionale del lavoro hanno avuto ieri inizio le trattative per il rinnovo del contratto integrativo provinciale, a favore del personale addetto agli istituti di vigilanza privata. A quanto informa il sindacato di categoria della CCdL, la riunione ha avuto carattere interlocutorio; sono state infatti chiarite le rispettive posizioni sul problema dell'aggiornamento contrattuale. Il prossimo incontro fra le parti avverrà l'11 marzo.

TRIBUNALE CIVILE DI TRIESTE

Dichiar. di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di **RODOLFO KODERMAZ** nato a Dolegna del Collio il 3 novembre 1887 e scomparso sul fronte russo durante il conflitto 1914-1918 - è invitato a darne notizia al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla pubblicazione di questo avviso.

F.to avv. E. Nisetco

TRIBUNALE DI TRIESTE

Dichiar. di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata presentata domanda per la dichiarazione di morte presunta di **VIRGILIO VITTORI** fu Pietro e fu Giuseppina Skert. nato ad Aurisina l'11.5.1897, già residente in Trieste, via Rossetti n. 28, emigrato nell'anno 1924 negli Stati Uniti d'America senza dare più notizie di sè dall'anno 1939.

Chiunque abbia notizie dello scomparso è pregato di farle pervenire a questo Tribunale entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Trieste, 3 febbraio 1966
F.to: dott. proc. Giorgio Giraldi

TRAGICO INCIDENTE A SANTA CROCE

MUORE INVESTITO IN PIENO DA UN'AUTO SULLA COSTIERA

La vittima, un uomo di quarantun anni, era da poco sceso dalla corriera e stava attraversando la strada statale per raggiungere la propria abitazione

«Andavo sugli ottanta, novanta all'ora, con i fari anabbaglianti perchè incrociavo alcune macchine; mi sono accorto del pedone quando l'avevo già davanti». Queste sono le prime dichiarazioni rese ieri sera ai carabinieri dal commerciante Italo Visintin (26 anni, residente a Staranzano di Monfalcone in via Mazzini), il quale con l'auto di suo padre ha travolto provocandone la morte, un uomo che stava attraversando la Costiera, a un paio di chilometri dal ristorante «Tenda Rossa». Il tragico incidente è avvenuto pochi minuti dopo le 21, all'altezza della casa contrassegnata con il numero 418 di Santa Croce. In quel punto il meccanico Emanuele Penso, di 41 anni, era sceso dallo stretto marciapiede sul lato mare e si era diretto verso la parte opposta della carreggiata, dov'è la sua casa. Evidentemente l'investito non si è accorto della Fiat 1100 familiare targata Gorizia 21009 che proveniva da Sistiana oppure l'ha veduta ma era convinto di riuscire a passare in tempo. Invece la vettura l'ha colpito in pieno. Uno schianto terribile: il parafango sinistro dell'auto è rientrato per una decina o più di centimetri. Poi la vittima è rimbalzata sul cofano ed ha infranto il parabrezza, picchiando con il capo contro il montante del tetto della vettura: anche qui è rimasta una profonda infossatura a testimoniare della violenza dell'urto. Trascinato per circa trenta metri l'investito è stato scaraventato a terra mentre la macchina ha proseguito ancora per altri dieci metri circa arrestandosi di traverso in mezzo alla strada.

«Ho sentito un urlo e una frenata» ha dichiarato lo zio della vittima Rodolfo Stefancich, di 69 anni, abitante nella stessa casa, il quale seguiva il nipote camminando una cinquantina di metri più indietro. «Siamo arrivati assieme a Trieste — ha proseguito lo Stefancich — e siamo scesi al capolinea della corriera «G» con la corsa che parte alle 20.30 da piazza Oberdan e giunge alle 20.55 all'albergo Riviera. Mio nipote aveva terminato il suo lavoro molto tardi nell'officina Gruden di via San Lazzaro 18 ed aveva fretta di rincasare. Così, camminando più velocemente di me s'era avvantaggiato di una cinquantina di metri, quei pochi secondi che gli sono stati fatali».

Sul posto dell'incidente è accorsa una «gazzella» del Nucleo radiomobile dei carabinieri di via dell'Istria, seguita subito dopo da un'altra autoradio. Mentre le due macchine si sono poste in mezzo alla strada ad una distanza di circa cinquanta metri l'una dall'altra, è giunta l'autolettiga della Croce Rossa, con il medico di turno, dott. Gurrado, il quale ha steso il certificato di morte avvenuta per la frattura della base cranica e orribili ferite in tutte le parti del corpo.

I militari dell'Arma hanno provveduto ad effettuare i rilievi di legge e a far rimuovere la salma che è stata pietosamente composta e deposta all'obitorio di via Pietà.

La macchina del Visintin è stata posta sotto sequestro a disposizione della Magistratura. L'automobilista, stando alle sue dichiarazioni è assicurato.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Porfirio. Il sole sorge alle 6.49, tramonta alle 17.46. La luna nasce alle 9.25, tramonta domani alle ore 0.05.

Ieri: temperatura massima 12,3, minima 6,4; umidità 73 per cento; pressione mb. 1021,2 stazionaria; temperatura del mare 9,6; vento km. 4 da N.O.

Maree. OGGI: bassa alle 6.54, cm. 28 e alle 17.45, cm. 22 sotto il l. m.; alta alle 12.30, cm. 4 sopra il l. m. DOMANI: alta alle 0.45, cm. 34 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 36862; Ai due Mori, piazza Unità d'Italia 4, tel. 35478; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 93245.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006, Tamaro - Neri, via Dante 7, tel. 37623.

RIUNIONE REGIONALE ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Si sviluppa in due sensi l'operazione metanodotto

E' stato deciso di prendere contatti anche con l'ENI per un collegamento alla rete distributiva nazionale

Opportuni contatti saranno presi con gli esponenti dell'ENI per esaminare la possibilità di innestare la Regione Friuli-Venezia Giulia nella rete distributiva nazionale del metano.

La decisione è stata presa nella seduta di ieri alla Camera di commercio, alla quale hanno partecipato i presidenti degli enti camerali di Gorizia, Udine e Trieste — Rigonat, di Maniago e Caidassi —, il direttore della raffineria di Trieste dell'Aquila, Polverigiani, il presidente della Zona industriale di Monfalcone, Grassilli, e vari esperti e tecnici del settore. A quanto si sa, l'ENI sta ultimando uno studio sul consumo del metano nella nostra Regione; in attesa dei risultati, l'assessore regionale all'industria e commercio, Marpillero, riferirà ora al Ministero sulla necessità per la zona di disporre di una fornitura di metano.

Nella riunione di ieri sera il dott. Caidassi ha informato anzitutto sui contatti avuti recentemente a Vienna. A questi colloqui si possono aggiungere, ora, nuove informazioni attinte da altre fonti, da cui si apprende che per l'Austria, soprattutto, esiste un problema di prezzi di consumo e di costi di rifornimento. Da parte della Esso austriaca, inoltre, si ritiene che le calorie di olio combustibile possano costare meno del gas metano; la disponibilità, in questo caso, sarebbe garantita dal futuro oleodotto per Vienna. Nel rifornimento per l'Austria, comunque, dovrà intervenire la Oesterreichische Mineraloel Verwaltung, in quanto dovranno venir assicurati certi prezzi di equilibrio per non rompere la stabilità di mercato.

Ieri, comunque, è stata esaminata pure la possibilità che anche per la nostra Regione venga assicurato il rifornimento della forza energetica da olio combustibile. Non bisogna dimenticare, infatti, che attualmente la Total produce 600.000 tonnellate annue di questo prodotto, di cui vengono impiegate nel Friuli-Venezia Giulia solamente 200.000 tonn.; di conseguenza, la società sarebbe in grado di fronteggiare eventuali richieste di combustibile in quantità superiori. La possibilità di fornitura dell'olio combustibile quindi, esisterebbe, essendo la Total pienamente in grado di sviluppare la sua produzione.

Tornando al metano, è stata esaminata l'eventuale convenienza di rifornirsi dall'Olanda, il cui deposito di Gröningen è valutato in 2000 miliardi di metri cubi all'anno, contro i mille miliardi di metri cubi dell'Algeria (questo metano, però, è superiore di 1100 calorie rispetto a quello olandese). Per la fornitura di metano dall'Olanda all'Austria, è previsto un percorso di 1300 chilometri; dal calcolo che ne deriva si è potuto dedurre che il costo di trasporto verrebbe a essere pressochè uguale. Dall'Olanda, il prodotto verrebbe immesso direttamente nel metanodotto, mentre dall'Algeria arriverebbe prima allo stato liquido, per essere quindi trasformato in gas: ne deriva, di conseguenza, il costo per il terminal, l'ammortamento, i trasporti, ecc. Pare, in ogni caso, che non esista un orientamento a estendere il consumo di gas olandese, anche perchè si desidera mantenere una certa riserva di quel metano.

Ora, in particolare, si è esaminato il problema della nostra Regione agli effetti del rifornimento. Per creare un terminal nella zona di Monfalcone, è naturale, bisogna avere la sicurezza effettiva della possibilità e della costanza dei consumi. Infatti, quando si affronta l'avventura della creazione degli impianti per l'impiego del metano, occorre partire da un consumo iniziale e prevedere quello futuro. Si fa la cifra di un miliardo di metri cubi annui, ma tale consumo va riferito a un certa distanza di tempo, mentre inizialmente l'impiego si aggirerebbe sui 100-200 milioni di metri cubi.

E' necessario, pertanto, avere la sicurezza sull'impiego immediato del gas, perchè l'impegno di fornitura va fatto naturalmente su un certo quantitativo, da stabilirsi in precedenza. E' d'obbligo, quindi, una grande cautela prima di concretare la iniziativa, tenendo conto delle possibilità di assorbimento della nostra Regione e degli altri Paesi eventuali interessati, quali l'Austria, la Slovenia e la Cecoslovacchia. Da qui, anche, lo studio per un allacciamento alla rete metanifera nazionale; ciò comporterebbe la garanzia che i prezzi di fornitura si stabilissero sullo stesso livello di quelli delle altre industrie dell'Italia settentrionale.

Quindi, due problemi ben distinti formeranno oggetto delle trattative con l'ENI: l'allacciamento alla rete nazionale; la costruzione di un metanodotto a Monfalcone per il rifornimento anche agli Stati esteri. In proposito, sembra che la O.M.V. non rinuncerebbe ad eventuali contatti con l'ENI per una fornitura franco confine austriaco. Un particolare interessante è offerto dal numero delle navi metaniere che, in questo caso, attraccherebbero al pontile di Monfalcone: si calcolano 165 arrivi in un anno, ossia una nave circa ogni due giorni. Ne scaturisce, pertanto, il grosso problema di poter disporre di unità metaniere, attualmente in numero molto limitato; e allora potrebbero intervenire i nostri cantieri, certamente ben disposti ad acquisire nuove commesse (ma non unicamente, è perlomeno da confidare).

Il terminal a Monfalcone verrebbe anche a rappresentare un notevole sviluppo industriale della nostra zona. Come noto, infatti, il metano giungerebbe allo stato liquido; di conseguenza si potrebbero sfruttare le frigorie liberate nella riconversione del metano allo stato gassoso.

NEL SETTORE METALMECCANICO

Limiti dell'accordo per le industrie minori

La commissione centrale per la piccola industria della Confindustria ha diramato il seguente comunicato: «L'accordo che è stato stipulato il 23 febbraio per il settore delle piccole e medie aziende metalmeccaniche non ha ovviamente alcuna efficacia per le ditte metalmeccaniche di detto settore aderenti alle organizzazioni territoriali e nazionali di categoria che fanno capo alla Confederazione generale dell'industria. Tali ditte, che costituiscono in effetti la stragrande maggioranza del settore, in rapporto sia al loro numero sia al complesso dei lavoratori rappresentati, sono tenute invece, secondo quanto viene precisato dalla commissione centrale per la piccola industria, ad osservare il contratto collettivo di lavoro stipulato in data 17 febbraio 1963 e che, pur essendo stato disdetto alla sua scadenza, continuerà ad avere efficacia fintanto che non sarà intervenuto tra le parti interessate un nuovo accordo. Le relative trattative, come è noto, sono in questo momento sospese, data l'inaccettabilità delle richieste presentate dai sindacati operai».

SEGNALAZIONI

«Caro „Piccolo", a mio nome e in associazione a numerose famiglie del popoloso rione di Ponziana, con speciale riferimento a quelle che hanno la sfortuna di avere le abitazioni con le finestre sulla via Battera, informiamo te ed anche i nostri reggitori della cosa pubblica, che con l'arrivo della tanto attesa primavera saremo nuovamente deliziati dalle folte fronde degli alberi che quest'anno certamente dalle finestre arriveranno al piatto dove si mangia e per di più ci faranno stare tutto il giorno con la luce accesa. Sono passati già tre anni da quando sono stati potati, speriamo che non li facciano arrivare alle soffitte. Inoltre i marciapiedi sottostanti presentano diverse buche che costituiscono un notevole pericolo per i passanti. Grazie a te caro „Piccolo", e diremo grazie anche ai signori che sopra ho menzionato, quando avranno sfoltito un po' la nostra foresta paesana. V. M.».

❊

La lettrice signora Maria Spigolotto Franelli prende lo spunto dalla fotografia da noi recentemente pubblicata dei lavori di restauro al Palazzo del Lloyd per richiamare alcuni ricordi d'infanzia: «Ancora bambina e poi giovinetta collegiale, quando tornavo a Trieste, con il piroscafo da Venezia, all'alba, si ammirava già da lontano, assai prima di entrare nel porto, il massiccio palazzo e ci si meravigliava che non spiccasse sulla riva, sul mare; era tozzo, come mozzato. Il capitano della nave spiegava allora a noi, ma più ancora ai turisti stranieri, che l'ing. Enrico de Ferstel aveva disegnato nel suo piano un'alta torre quadrata che avrebbe dovuto sorgere nel mezzo dell'immenso palazzo, ben visibile da molto lontano; ma che già durante i lavori, iniziati, nel 1880 e ultimati appena nel' 85, si era constatato un cedimento nelle fondamenta e che quindi il progetto della pesante torre dovette rimanere sulla carta. Non bisogna poi dimenticare che quasi tutta la piazza, specie la parte sinistra, è mare interrato e che il mare giungeva quasi fino al palazzo del Municipio».

❊

«La questione degli insediamenti industriali sull'altipiano — scrive il signor C. P. — non è problema di paesaggio e fiorellini! E' problema di sopravvivenza! Apriamo gli occhi e le meningi! Nuove zone industriali stanno sorgendo in concorrenza con Trieste. Abbiamo dato le nostre navi a Genova, i traffici a Fiume, i nostri cantieri a... (ce lo diremo fra poco). In favore di chi rinunceremo alle nuove industrie? Ci saremo così tolti ogni pensiero e allegri, al canto di «viva là e po' bon», ci recheremo tutti sull'altipiano a goderci il paesaggio ed a mangiare le belle foglie di sommaco! Non vogliamo proprio chiederci dove lavoreranno domani i nostri figli?».

C'è un equivoco. L'alternativa non è tra il far sorgere nuove industrie e il rinunciarvi. La discussione è aperta su un altro punto: insediare le industrie di domani sull'altipiano o altrove e, precisamente, nella zona compresa fra Trieste e Monfalcone.

❊

Pensioni marinare. Il signor G. B. (lettera firmata) si duole d'aver potuto contribuire con sole 1000 lire alla raccolta di offerte per soccorrere le popolazioni affamate dell'India. «Non era in grado di fare di più. Ricevo ogni mese la somma di 38.000 lire e ho a mio carico la moglie malata e la suocera di 86 anni che non fruisce di alcuna pensione. Mia cognata, che è vedova di un marittimo, percepisce 22.500 lire al mese. I risparmi sono ormai sfumati; a quasi 70 anni io purtroppo non posso trovare lavoro. Il mio destino è quello delle "foglie morte" (così è stata definita — si sa — la nostra categoria): aspettar di cadere in autunno, per essere spazzate via. Prima tante promesse, poi la congiuntura, poi la crisi del Governo. Che cosa subentrerà ancora? Intanto anche noi sentiamo la fame, certo non quella degli indiani, un pezzo di pane lo abbiamo assicurato, ma intanto noi poveri «vecchi» stiamo spegnendoci lentamente, non sperando neanche più. Caro "Piccolo", se ospiterai questa mia, ti sarò tanto riconoscente, forse con le altre già pubblicate scritte da marittimi e ne sono tanti, un cuore buono e generoso si commuoverà per questa nostra triste situazione».

❊

Il signor G. B. (lettera firmata) pone all'Acegat i seguenti quesiti: «1) In ore di punta, quando le porte posteriori restano chiuse, è possibile accedere alle piattaforme anteriori dei mezzi autofilotramviari esibendo le tessere di abbonamento ai conducenti dei mezzi stessi? 2) Nelle stesse ore, quando nelle fermate intermedie non è possibile scendere dalla parte anteriore, è possibile scendere dalla parte posteriore esibendo il biglietto al personale incaricato?». «Ritengo — osserva il nostro lettore — che gli utenti non debbano sottostare all'arbitrio del personale viaggiante, non sempre obiettivo e che il personale stesso non debba assumere atteggiamenti poco simpatici per carenza di disposizioni precise. La norma che la Azienda adotta spesso ai capilinea per consentire la partenza in orario od il ricupero dei ritardi dei mezzi in parola, dovrebbe valere anche nei riguardi dell'utente che deve osservare un orario di lavoro e non può giustificare ritardi causati da iniziative personali di addetti che — a torto o a ragione — si dimostrano eccessivamente zelanti».

L'INCIDENTE DI SAMATORZA

È morto il giovane sbalzato dalla moto

Ribaltò in curva la sera di Carnevale

Dopo tre giorni di lotta tra la vita e la morte è deceduto ieri pomeriggio nella divisione neurochirurgica dell'Ospedale maggiore il muratore Alberto Knez, di 26 anni, che la sera dell'ultimo di Carnevale si era accidentalmente rovesciato con la sua motocicletta a qualche centinaio di metri dalla sua abitazione, riportando gravissime lesioni interne e al capo. Purtroppo tutte le cure dei sanitari della divisione neurochirurgica si sono dimostrate vane. Il pur forte fisico del Knez ha ceduto alla gravità delle complicazioni che sono subentrate.

Il drammatico e pauroso incidente era avvenuto verso le 19 del giorno 22 a Samatorza. Il giovane motociclista stava percorrendo la strada provinciale che collega Sales al suo villaggio. Una delle ultime curve, però, gli è stata fatale. La sua moto, una «Gilera» di 500 cc di cilindrata, targata TS 2918, era uscita dalla sede stradale. Lo sfortunato Knez sbalzato dal sellino, era stato soccorso da un suo compaesano il quale aveva provveduto a praticargli la respirazione artificiale in attesa dell'arrivo di un'autolettiga della Croce Rossa chiamata telefonicamente sul posto. I sanitari della CRI lo avevano raccolto ad otto metri dalla motocicletta, al termine di una frenata lunga tredici metri. Il Knez al momento del ricovero presentava un violento trauma cranico, otorragia sinistra da sospettata frattura e uno stato grave di choc.

Un comizio del PCI è in programma per domani alle 11 in campo S. Giacomo. Sulla politica interna ed estera parlerà il consigliere regionale Silvano Bacicchi.



(«Giornalfoto»)

E' stato ieri a Trieste, per tenere una relazione all'Associazione medica, il prof. Piero Valdoni. L'illustre concittadino che dirige la clinica chirurgica dell'Università di Roma ha parlato nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, nel corso di una seduta congiunta dell'Associazione medica e della Sezione triestina della Società italiana di gerontologia, sul tema «chirurgia addominale negli ultrasettantenni». Il prof. Valdoni ha colto l'occasione della sua venuta a Trieste per compiere una visita all'Ospedale infantile «Burlo Garofolo», al quale è legato da particolare affetto. Accompagnato da alcuni consiglieri di amministrazione e dal direttore sanitario, il prof. Valdoni si è recato nei vari reparti, soffermandosi particolarmente in quello chirurgico guidato dal prof. Galluzzi, e compiacendosi per l'espansione e l'attrezzatura che l'Ospedale ha avuto in questi ultimi anni sia sul piano scientifico che su quello assistenziale. Alla fine della visita, che è durata oltre due ore, il prof. Valdoni ha auspicato un fattivo e sollecito interessamento delle autorità locali affinchè tale importante patrimonio nel campo sanitario possa ulteriormente svilupparsi.

Denunciati all'Ateneo gli scarsi finanziamenti

Nell'assemblea congiunta dell'Associazione nazionale professori universitari incaricati e dell'Unione nazionale assistenti universitari è stata denunciata l'esiguità dei finanziamenti alla scuola e alle Università in particolare. Lamentati la mancata efficacia della riforma delle strutture alle Università e un adeguato ampliamento degli organici, è stato chiesto l'impegno prioritario del problema delle Università. Nell'occasione, si è voluto denunciare il grave stato deficitario dell'ateneo di Trieste, impossibilitato a fronteggiare i più impellenti problemi e ad assolvere alle sue specifiche e importanti funzioni.

CONDANNATO IN ASSISE IL DIRETTORE DI UN PERIODICO

Vilipese i governanti d'oggi richiamandosi ai genii di ieri

Nello stesso articolo incriminato anche offese al Parlamento ma l'autorizzazione a procedere in merito non è finora venuta

Processo lampo in Corte di Assise, ieri mattina. E' stato giudicato in contumacia il rag. Antonio Guerin, di 37 anni, residente a Monfalcone, via Buonarroti 4, direttore responsabile del periodico «Sentinella d'Italia». Sul n. 47 stampato a Cormons il 16 marzo 1963 il Guerin aveva pubblicato uno scritto, riportato da altro periodico, «Il Nuovo Maglio», nel quale, lamentando che nel nostro Paese non nascano più geni come Colombo, Vespucci, Alighieri, faceva un paragone sprezzante e volgare circa il valore dei nostri uomini di Governo. Apprezzamenti analoghi erano stati fatti sul conto del Parlamento, per cui la Questura di Gorizia, dopo che il periodico era stato messo in vendita a Gorizia e a Monfalcone, aveva denunciato il direttore responsabile dello stesso alla Procura della Repubblica, unitamente al senatore del regno Silvio Gai, di Livorno, che aveva firmato l'articolo contro il Parlamento.

Il 1.o dicembre dello scorso anno la Camera aveva dato la autorizzazione per procedere contro il Guerin per il vilipendio al Parlamento, mentre l'autorizzazione non è stata ancora data dal Senato. Per questa ragione il capo d'imputazione iniziale, che riguardava sia il Guerin sia il Gai, è stato dimezzato, stralciandone solo la parte relativa al primo, per vilipendio al Governo. Alla vigilia del processo, fissato per direttissima, il Guerin ha fatto pervenire al Presidente della Corte di Assise un memoriale, in cui ha fatto presente di avere riportato a titolo di cronaca e senza commenti un brano del «Nuovo Maglio», avvalendosi del diritto di cronaca. Egli ha pure ricordato che la denuncia della Polizia reca la data del 18 marzo 1963 mentre il decreto di autorizzazione a procedere è stato emesso oltre il periodo stabilito dal Codice.

Le alternative però devono esserci state, perchè il Guerin è stato condannato dalla Corte di Assise a 4 mesi di reclusione più le spese. La pena base di 6 mesi è stata ridotta per la concessione della diminuente della lieve entità del fatto. La pena resterà condizionalmente sospesa per 5 anni; è stato ordinato inoltre che un estratto della sentenza sia pubblicato sul periodico «Sentinella d'Italia» a cura del direttore responsabile.

Il difensore d'ufficio avv. Lonciari aveva sostenuto la tesi del diritto di cronaca, ribadendo che l'articolo incriminato era stato tratto da altro periodico.

Scippo dall'auto a Villa Opicina

Vittima di uno scippo è rimasta l'altra sera l'operaia Norma Delise, di 37 anni, abitante a Villa Opicina in via San Mauro 10. Rincasando verso le 20.30, la signora Delise, giunta ormai nei pressi della sua abitazione, ha notato nel buio una macchina di tipo imprecisato e di colore bianco, con due persone a bordo, che la stava affiancando. Quando la vettura è giunta alla sua altezza, lo sconosciuto che si trovava accanto al guidatore, ha aperto il finestrino ed, allungata improvvisamente una mano, ha sottratto con uno strappo violento, la borsetta che la sventurata portava al braccio.

La macchina è quindi ripartita di scatto e si è diretta a tutta velocità verso via Carsia, continuando poi la sua corsa per via Nazionale. Nessuno ha raccolto le disperate grida di aiuto della Delise.

Il Comune e il vigile P.C. contro Mesghez

Nel processo che martedì prossimo inizierà alla Corte di assise contro Giuseppe Mesghez, che deve rispondere di tentato omicidio, il Comune di Trieste e il vigile urbano Gabriele Marassi si costituiranno parti civili.

L'episodio banditesco in cui rimase gravemente ferito il Marassi è noto. Braccato dalla Polizia in tutta Italia il Mesghez comparve nella nostra città l'11 settembre 1964, prima di ritornare a Milano, dove aveva un largo raggio d'azione tra Sesto San Giovanni e Cinesello Balsamo. Il Mesghez rubò in città un'utilitaria, ma il bandito veniva intercettato nei pressi dell'albergo «Excelsior» dall'equipaggio di una «pantera» della Mobile, che aveva notato la macchina rubata. All'intimazione dell'alt il Mesghez si lanciava in una fuga precipitosa. Nei pressi si trovava anche il vigile urbano Gabriele Marassi che resosi conto di ciò che stava avvenendo, cercava coraggiosamente di fermare il malvivente. Ma questi, quasi a bruciapelo, gli esplodeva contro un colpo di pistola, riuscendo poi a far perdere le proprie tracce.

Il Marassi veniva trasportato d'urgenza all'ospedale dove dovette subire un delicato intervento chirurgico, perchè il proiettile gli aveva leso gli intestini.

ALLA «CURVA DELLA MORTE»

Cinque feriti nell'auto fuori strada

Dopo aver fatto amicizia nella serata di giovedì, tre triestini e due marinai anglosassoni, che volevano raggiungere Gorizia da Trieste, sono rimasti coinvolti in un incidente della strada accaduto ieri mattina intorno alle 3 sulla statale 55 del Vallone, nei pressi di Jamiano. Viaggiavano su un'autovettura Fiat 1100, guidata da Renato Zok di 25 anni, abitante a Trieste in via Giulia 13, quando, per cause imprecisate, la macchina è uscita di strada alla «curva della morte», sulla propria sinistra, ed è precipitata nel fossato laterale capovolgendosi. In quel momento nessuno si trovava sulla strada, per cui i feriti si sono trascinati alla meglio fin sull'asfalto dove hanno atteso che passasse qualcuno per chiedere soccorso. Così verso le 4 è potuta salire da Jamiano l'autolettiga della Croce Rossa di Monfalcone che ha provveduto al loro trasporto all'ospedale di Monfalcone.

Il sanitario di turno ha riscontrato allo Zok un trauma toraco-addominale e la frattura della clavicola destra, guaribile in un mese salvo complicazioni; a Bruno Zanzi di 22 anni, pure residente a Trieste, ha riscontrato la sospetta frattura della spalla sinistra; lo Zanzi ha rifiutato il ricovero. Mario De Biasio di 22 anni, residente a Trieste, ha riportato nell'incidente un trauma cranico e rachide dorsale, di cui guarirà in 15 giorni salvo complicazioni. A Barry Simpson Mc. sono state riscontrate ferite lacero contuse al terzo medio della gamba sinistra e una contusione all'avambraccio sinistro; a Patrich Burges un trauma in regione renale; i due marinai inglesi hanno rifiutato il ricovero.

MARITTIMI JUGOSLAVI IN TRIBUNALE

Spuntarono sotto bordo le barche contrabbandiere

«Kolumbara», una motonave jugoslava che nei giorni 3 e 4 febbraio dello scorso anno si trovava ormeggiata al molo VI, hangar «65», è stata oggetto di una perquisizione dopo che una pattuglia del Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza aveva osservato che da essa erano stati scaricati degli scatoloni di sigarette. I militari, in servizio di appostamento all'interno del Punto franco nuovo, avevano notato che alcune imbarcazioni, a luci spente, si aggiravano sottobordo della «Kolumbara». Avvicinatisi alla banchina avevano intimato l'«alt!», ma senza risultato: una imbarcazione, dopo avere imbarcato uno scatolone all'altezza della prua della nave, aveva preso il largo, sempre a luci spente e aveva fatto perdere le sue tracce, prendendo il largo.

Era stato così che la Polizia tributaria aveva ritenuto necessario effettuare una perquisizione sulla nave, ritenendo che a bordo si trovassero tabacchi di contrabbando. L'ispezione, compiuta in presenza del comandante Hicin Soic aveva portato al rinvenimento di complessivi chilogrammi 76,800 di sigarette estere, parte sistemate negli alloggiamenti dell'equipaggio, parte nascoste in vari locali della nave.

Sequestrato il tabacco rinvenuto e invitato il capitano al comando, questi aveva riferito di essere stato informato dal primo ufficiale e dal primo macchinista che la sera del 3 febbraio e la sera del 4 febbraio da bordo della «Kolumbara» erano state scaricate delle sigarette di contrabbando per almeno venti chilogrammi di peso. Egli non aveva saputo indicare alla Finanza i nominativi dei responsabili nè dei componenti l'equipaggio che avevano nascosto le sigarette a bordo della nave.

L'indomani tutto l'equipaggio era stato interrogato per chiarire il fatto di contrabbando; così erano saltati fuori sei marinai, quattro dei quali avevano ammesso di essere proprietari delle sigarette trovate a bordo, mentre altri due avevano dichiarato di avere ceduto ciascuno dieci chilogrammi di sigarette di contrabbando a un cittadino italiano di cui non avevano saputo l'identità. I tabacchi trovati a bordo erano stati sequestrati e i marittimi denunciati per contrabbando ed evasione all'Ige. Mentre la maggioranza degli jugoslavi aveva potuto risolvere la faccenda per via amministrativa, i due marittimi che avevano ceduto il tabacco agli uomini che si trovavano sulle imbarcazioni erano stati rinviati a giudizio per gli stessi reati di contrabbando e di evasione all'Ige.

Il dibattimento è stato celebrato ieri mattina in Tribunale. I due imputati, Rade Voivodic e Boris Surina, sono stati giudicati in contumaria. Il P.M. dott. Brenci ha chiesto la condanna di ciascun imputato a 3 mesi di reclusione e un milione di multa. Il collegio giudicante, presieduto dal dott. Boschini, ha dichiarato gli imputati colpevoli e concesse a entrambi le attenuanti generiche ha condannato il Voivodic a 20 giorni di reclusione e 690 mila lire di multa, il Surina (il cui quantitativo di tabacco era lievemente inferiore) a 20 giorni di reclusione e 654 mila lire di multa; spese in solido, confisca del tabacco sequestrato, sospensione condizionale della pena.

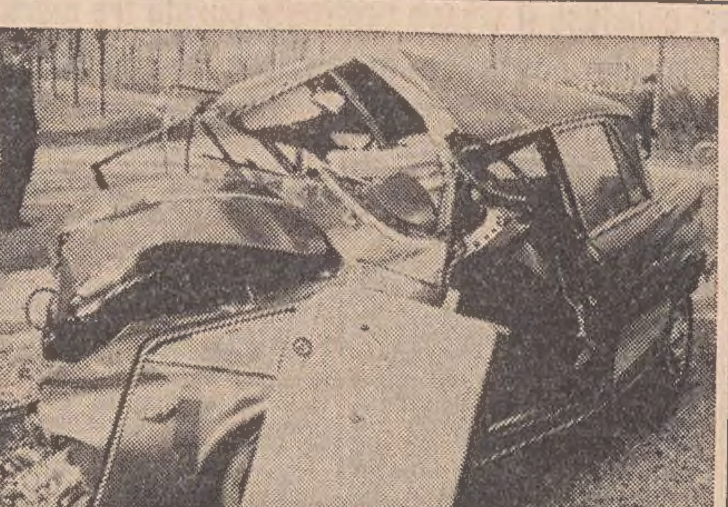
Indennità ai disoccupati

La prossima settimana si darà corso al pagamento dell'indennità di disoccupazione relativa alla seconda quindicina di febbraio. I versamenti saranno effettuati dall'organo erogatore dell'Ufficio regionale, del lavoro nella sede di via Fabio Severo 46-1 dalle 9 alle 13.30 dei seguenti giorni: per i marittimi, martedì 1; per i disoccupati delle altre categorie: mercoledì (cognomi dalla lettera A alla C compresa); giovedì 3 (cognomi D-L); venerdì 4 (cognomi M-R); lunedì 7 (cognomi S-Z).

TRAGICO INCIDENTE D'AUTO AL BIVIO PER ANGORIS

Perisce in uno scontro la moglie di un noto medico monfalconese

Feriti anche il professionista ex-primario dell'Ospedale civile e le altre due persone che viaggiavano su un'altra macchina



Così è stata ridotta la Lancia Flavia in cui ha trovato la morte la moglie del dott. Tirone, noto professionista monfalconese

Un morto e tre feriti sono il tragico bilancio di una violentissima collisione tra due automobili avvenuta ieri poco dopo le dodici all'incrocio della statale Trieste - Udine con la strada di Angoris. La vittima è la signora Silvia Tirone nata Montanari, di 63 anni, nativa di Turriaco, consorte del dott. Carlo Tirone, ex primario chirurgo dell'Ospedale civile di Monfalcone. Nello spaventoso incidente sono rimasti feriti il dott. Tirone, nato a Torino 73 anni or sono, e due uomini che viaggiavano sull'altra macchina (una Giulieta TI targata VR 106329), Giovanni e Leone Cortellazzo, rispettivamente di 37 e 74 anni. In seguito all'urto, i coniugi Tirone, abitanti a Monfalcone in via Garibaldi 60, sono stati sbalzati dalla Lancia Flavia targata GO 22578 sulla quale viaggiavano. La signora Tirone è deceduta pressochè all'istante per le gravi ferite riportate. Suo marito il dott. Carlo Tirone e i due che si trovavano sull'autovettura veronese hanno riportato ferite varie e sono stati ricoverati all'ospedale di Cormons.

Anche la salma della signora Tirone si trova a Cormons, nella cappella dell'ospedale dove era stata trasportata ritenendo che vi fosse qualcosa da fare per strapparla alla morte. Aveva riportato una frattura cranica, la frattura della mandibola, fratture costali, la frattura completa esposta della gamba destra al terzo inferiore. I medici hanno riscontrato al dott. Tirone una lussazione scapolo-omerale, la frattura dello sterno, ferite lacero contuse multiple e lo hanno giudicato guaribile in trenta giorni salvo complicazioni. Giovanni Cortelazzo ha riportato la frattura esposta della rotula del ginocchio destro, ferite lacero contuse al cuoio capelluto e in regione frontale, nonchè commozione cerebrale: è stato giudicato guaribile in sessanta giorni, salvo complicazioni. Leone Cortellazzo ha riportato ferite multiple escoriate al volto, una contusione cranica e commozione cerebrale; nei suoi confronti la prognosi è di quindici giorni salvo complicazioni.

La notizia del grave incidente e della morte della signora Silvia Tirone è stata conosciuta a Monfalcone intorno alle ore 14 e subito parenti e amici dei coniugi Tirone si sono portati sul posto della disgrazia e all'Ospedale civile di Cormons, dove i feriti erano stati accolti dal primario chirurgo dott. Mario Tomasini e da altri medici. Fra i primi ad accorrere sono stati molti medici dell'Ospedale civile di Monfalcone presso il quale il dott. Tirone per tanti anni ha svolto la sua attività di chirurgo. Sul posto dell'incidente sono accorsi prontamente gli agenti della polizia della strada di Gorizia, con alla testa il loro capitano, per effettuare i rilievi di legge.

Fino a ieri sera i tre feriti, per le loro condizioni, non erano in grado di dare delucidazioni agli agenti della polizia stradale o al magistrato. Difficile, pertanto, poter ricostruire la dinamica dell'incidente.

Non si è potuto sapere chi fosse alla guida delle due autovetture. Sembra che la macchina isontina uscisse dalla strada di Angoris e si immettesse sulla statale 305 per puntare su Mariano del Friuli. In quel momento, da Udine, come appare più probabile, sopraggiungeva la macchina veronese a forte andatura, che non riuscita a schivare l'ostacolo andando a sbattere con violenza contro la fiancata destra della Lancia Flavia dei coniugi Tirone. Le due autovetture sono finite fuori strada, sulla destra per chi viene da Udine. La Lancia Flavia è andata ad arrestarsi contro un grosso albero; la Giulietta T. I. si è fermata più innanzi, in un campo. Le due macchine, in modo particolare quella targata Gorizia, sono state ridotte in condizioni impressionanti, un ammasso di lamiere contorte. I coniugi Tirone, a causa del doppio urto, sono stati catapultati sul terreno a ridosso quasi della loro macchina.

La vettura veronese ha avuto schiacciata tutta la sua parte anteriore che è rientrata; piegature ha subito nella parte centrale. Schiacciata e rientrata di molto la fiancata destra della Lancia Flavia che si è piegata a metà e che si è aperta sulla fiancata sinistra; inoltre è schiacciata nella parte anteriore.

Poco più avanti della macchina veronese abbiamo potuto vedere il corpo nero e ricciuto della cagnetta barboncino della povera signora Tirone: anche «Fleurie», questo il suo nome, ha trovato morte nell'incidente.

Il Pretore di Cormons, dott. Gianni Rosario, ha effettuato il sopraluogo all'incrocio e, poi, ha assistito alla ricognizione della salma effettuata dal medico all'Ospedale civile di Cormons.

A Sappada con l'UNUCI per le gare degli Alpini

Il Gruppo UNUCI ricorda che nella segreteria di via Roma 23 si accettano le iscrizioni degli ufficiali in congedo che desiderano assistere alle gare sciatorie delle truppe alpine e a quelle per il Trofeo «Buffa» in programma il 6 marzo nella zona di Sappada. Quel giorno, alle 5 del mattino partirà da piazza Oberdan un pullman riservato al Gruppo UNUCI.

LE ORE DELLA CITTA'

A festa finita

Il Comitato organizzatore del Carnevale servolano edizione 1966, visto l'eccezionale successo che le varie manifestazioni hanno ottenuto per concorso di pubblico, per la generosa partecipazione di ditte e privati e per l'accurato servizio d'ordine esplicato nella settimana «di fuoco», desidera ringraziare sentitamente i carabinieri della stazione di Servola, i vigili urbani e gli agenti di P.S., l'Italsider per la concessione del fondo dove la festa ha raggiunto il culmine, una nota ditta di confezioni per aver fornito l'antico landò, tutti gli esercenti di Servola per la loro generosità, i componenti la banda del villaggio per le... centinaia di metri cubi di fiato che hanno immesso nei loro strumenti, e tutti coloro che hanno collaborato con tanta larghezza alla perfetta riuscita dei festeggiamenti carnevaleschi.

Promozione

Il maggiore Remigio Urizio, del Distretto Militare di Trieste, è stato in questi giorni promosso tenente colonnello. All'umaghese Urizio, le più vive felicitazioni dei suoi concittadini ed amici.

Reduci dalla prigionia

In seguito alle dimissioni per motivi di salute rassegnate dal prof. Guido Trani, il Consiglio direttivo ha eletto presidente il dott. Ervino Gregoretti e vicepresidente l'avv. Piero Ponis. Le altre cariche rimangono invariate: segretario Mario Caputo, segretario amministrativo rag. Alfredo Princich; consiglieri: rag. Giulio Bartole, dott. Silvio Gentile, Carlo Germ, Nereo Laureni, Nereo Stopper e dott. Bruno Toso.

Padovan parchetti

Quarant'anni di esperienza, con personale di provata capacità e fiducia, specializzato in tutti i lavori di parchetti, applicazione del Synteko originale. Tel. 95239, via Paduina 5.

Spiedo d'oro

via Giulia 19. Specialità dindiette, faraone e polli allo spiedo sempre pronti. Aperto anche la domenica mattina. Tel. 725386.

«Betty borsette»...

Avverte la sua spettabile clientela che la vendita dei saldi durerà ancora quattro giorni, con i prezzi ulteriormente ribassati. Via Carducci, 30.

Autoscuola A. Gei & C.

via Milano, 4. «L'attrezzatissima dalla guida sicura e dall'insegnamento paziente». Corsi L. 22.500. Telefono 37992.

Laurea

Si è laureato presso la Facoltà di economia e commercio il rag. Daniele Strani, funzionario dell'Amministrazione provinciale, discutendo con il chiarissimo prof. Matteo Decleva una interessante tesi dal titolo «Limiti della potestà legislativa regionale».

Dancing «Paradiso»

(via Flavia, filovia 20, tel. 812391) Questa sera dalle 20.30 alle 0.30 si va a ballare nella più bella sala da ballo della regione: *Paradiso*. La bravissima cantante Anna Maria e il cantante batterista Salvino assieme all'orchestra «Golden Kisses» vi faranno ascoltare gli ultimi successi di Sanremo.

Ristorante «da Dante»

Una cucina d'eccezione a prezzi eccezionalmente modici.

Al Centro Americano

Stasera con inizio alle ore 17 e 19 e domani alle ore 16 e 18 è in programma al Centro culturale americano dell'AIA la proiezione del film di George Stevens «Diario di Anna Frank», interpretato da Millie Perkins, Joseph Schildkrant, Shelley Winters.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domani, domenica, gite sciatorie a Sappada e Tarvisio. Partenza da piazza Oberdan alle ore 6. Per qualsiasi altra informazione rivolgersi in sede, via S. Pellico, 1 - Tel. 68795. Continuano le iscrizioni per i soggiorni sciatori a S. Cassiano - Brunico - Plan de Corones.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Mercoledì 2-3-1966, saranno proiettati in sede sociale i cortometraggi cinematografici: «Ebbrezza bianca», «Il sig. Rossi va a sciare». La proiezione delle ore 19 è riservata esclusivamente ai soci dello Sci CAI sezionale. La proiezione delle ore 21 è riservata esclusivamente ai soci della Sezione.

DOPO LA CIRCOSTANZIATA REPLICA DEL PRESIDENTE REGIONALE BERZANTI

Approvato dall'Assemblea il programma della Giunta

Favorevoli D.C., PSDI, PSI e PRI con l'appoggio esterno dell'Unione slovena
Hanno espresso voto contrario i comunisti, il PSIUP, i liberali e il MSI

Le dichiarazioni programmatiche rese dal rieletto Presidente Berzanti, a nome della nuova Giunta regionale di centro-sinistra, sono state approvate ieri dal Consiglio regionale, a conclusione di tre giornate nel corso delle quali è stata udita la voce di una ventina di consiglieri, parte in maggioranza, parte di opposizione. L'approvazione formale era, naturalmente, un fatto scontato in partenza. Infatti hanno votato a favore quattro partiti della nuova coalizione giuntale (DC, PSDI, PSI e PRI) con l'appoggio esterno del rappresentante degli sloveni democratici; hanno espresso voto negativo PCI, PLI, MSI e PSIUP.

Va tuttavia rilevato che la giornata di ieri è stata quanto mai positiva sul piano dell'equilibrio, della democraticità e del reciproco rispetto: nessuno ha ecceduto, tutti hanno agito con tatto, misura e pacatezza anche nei momenti di maggior impegno critico. In modo particolare l'intervento del capogruppo democristiano, Mizzau, contro il cui partito erano stati lanciati gli strali delle due estreme, si è manifestato sereno, semplice, lineare. Poi vi sono state le repliche del Presidente Berzanti: una nuova dimostrazione di maturità, di senso di responsabilità e, se si vuole, di diplomazia. Tuttavia l'on. Berzanti è riuscito a disarmare molti avversari proprio per la sua pacatezza e per la duttilità del suo discorso. Sicchè gli interventi per dichiarazione di voto, avvenuti dopo le repliche del Presidente Berzanti, sebbene promanassero dalla maggioranza o dall'opposizione, hanno praticamente perduto ogni efficacia sia politica sia psicologica, essendo emerse in modo troppo evidente, poco prima, le affermazioni del Presidente giuntale.

Ad ogni modo, sulla mozione quadripartita che chiudeva appunto gli interventi sulle dichiarazioni programmatiche e chiedeva il passaggio dell'Assemblea al normale ordine del giorno dei lavori, per dichiarazione di voto, hanno ancora brevemente parlato i seguenti consiglieri: Angeli (PSI), favorevole; Cumbat (PRI), favorevole ma con la riserva che siano mantenuti i patti di affidare a due triestini il nuovo assessorato e la supplenza di cui si arricchirà la Giunta; Bacicchi (PCI), contrario; Gefter Wondrich (MSI), contrario; Dulci (PSDI), favorevole; Morpurgo (PLI), contrario; Bettoli (PSIUP), contrario; Mizzau (DC), favorevole.

Ed ecco, in succinto, alcuni punti della replica del Presidente Berzanti fatta a conclusione del dibattito e prima di procedere alle votazioni.

«Da qualche parte — ha detto il dott. Berzanti — la nuova Giunta è stata giudicata, volta a volta, la ripetizione identica di quella precedente o il capovolgimento di essa. Questa Giunta presenta senza dubbio un evidente carattere di novità, sia per la presenza di forze politiche nuove che la sostengono, sia per il contenuto di certe impostazioni che si è impegnata a portare avanti. Ovviamente — ha continuato Berzanti — non si tratta di una Giunta che si contrapponga alla precedente, o che è destinata a sconvolgere il lavoro già svolto». Passando ad un esempio concreto, il dott. Berzanti ha ricordato che nel programma della nuova Giunta è stato notevolmente accentuato il problema della programmazione; le concrete attuazioni che in questo campo sono tuttavia rese possibili dal provvedimento legislativo sugli organi e procedure per la programmazione regionale, che risale alla prima Giunta regionale.

Giudicando «eccessiva» l'ampiezza che ha avuto nella discussione il problema della composizione della Giunta e della scelta degli assessori, Berzanti ha affermato che «disagi o dissensi rispondono essenzialmente a visioni di carattere locale, in quanto non si può sottolineare in maniera così accentuata, e quindi erronea, questo aspetto particolare». La formazione della Giunta regionale — ha affermato a questo proposito il suo Presidente — deve anzitutto corrispondere alla qualificazione politica dei componenti. In quanto essa è formata da rappresentanti di quattro partiti; in secondo luogo deve essere garantita la sua migliore funzionalità, in quanto tale criterio fondamentale deve essere rispettato trattandosi di un organo esecutivo, non disattendendo infine anche il problema di una certa rappresentatività territoriale».

Trattando dell'annunciato allargamento della Giunta regionale, il dott. Berzanti ha chiarito che si tratta di un fatto eminentemente tecnico, derivante dallo sviluppo delle competenze regionali, in seguito all'emanazione delle norme dello statuto. Per quanto riguarda in particolare il settore degli Enti locali, dopo l'approvazione della nuova legge sugli organi di controllo regionale, non risulta più possibile che tale importante materia resti attribuita alla presidenza della Giunta, e pertanto risulta più che opportuno che essa faccia invece capo ad un apposito assessorato regionale. Anche con l'allargamento comunque la composizione della Giunta regionale resta al disotto dei limiti fissati dallo statuto d'autonomia, che prevede — come massimo — dieci assessori effettivi e quattro supplenti.

Sul problema dell'apertura della Facoltà di Magistero a Udine, il dott. Berzanti ha ribadito che la Regione compirà ogni sforzo affinchè ciò avvenga entro l'inizio del prossimo anno accademico, venendo così incontro ad una obiettiva esigenza della popolazione scolastica friulana. «Ciò che importa — ha osservato a questo proposito il Presidente della Giunta — non è tanto la forma giuridica con cui questo potrà essere realizzato, quanto il fatto che dal prossimo anno sarà possibile compiere a Udine l'intera carriera universitaria attinente la Facoltà di Magistero, dall'iscrizione agli esami ed alla laurea».

Passando alla parte più propriamente politica del suo intervento, Berzanti ha ribadito che la nuova maggioranza della Regione ha adottato — per sua autonoma scelta — i medesimi scopi fondamentali che stanno alla base del centro-sinistra in sede nazionale. «Abbiamo inteso soprattutto — ha dichiarato il Presidente della Giunta — chiamare a collaborare e a sostenere l'attività della Regione tutte quelle forze democratiche che possono contare su di una larga rispondenza popolare del Friuli-Venezia Giulia. La delimitazione e l'autosufficienza della maggioranza di centro-sinistra, richiamata nella mia relazione — ha continuato — deriva dal fatto che si tratta di una maggioranza precostituita, e non già formantesi volta per volta su singole questioni. Si tratta di un preciso ed importante connotato politico della maggioranza, ma ovviamente esso non sottintende alcuna volontà di mortificazione delle opposizioni o di discriminazione nei confronti di nessuno».

A giudizio del Presidente della Giunta risultano pertanto infondati, a questo proposito, sia taluni allarmismi avanzati dalla destra, in quanto nessuno pensa di abolire l'economia di mercato o di mortificare l'iniziativa privata, quanto alcuni rilievi di scarsa incisività sollevati dai comunisti, che peraltro risentono chiaramente dello schema collettivisico di chi li propone. «La verità sta dunque nel mezzo — ha concluso il Presidente della Giunta — crediamo di avere formulato un programma che tiene conto soprattutto della realtà e della possibilità effettive della Regione; coloro che lo giudicano o troppo limitato e carente, o troppo ambizioso e perciò irrealizzabile si smentiscono a vicenda. La Giunta chiede però il costante appoggio e la collaborazione del Consiglio, per riuscire ad attuare gli impegni programmatici assunti in questa sede, nel supremo interesse delle nostre popolazioni, entro la fine della prima legislatura regionale».

A questo punto il Consiglio è passato alle dichiarazioni di voto e alle votazioni che hanno approvato la mozione quadripartita; di conseguenza è caduta la mozione dei liberali che chiedeva la non approvazione delle dichiarazioni programmatiche della Giunta di centro-sinistra.

Attività di Minerva. Stasera con inizio alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, per la Società di Minerva, Marino de Szombathely parlerà su «Alcune istanze in volgare al maggior consiglio di Trieste (secolo XV)».

FINITO AL CONSIGLIO IL DIBATTITO SULLE DICHIARAZIONI DI BERZANTI

Le ultime nutrite bordate della battaglia oratoria

Sette interventi hanno ieri concluso il vivace confronto durato tre giorni
Ribadita dalla D.C. la propria costante opposizione al comunismo

Prima del rito conclusivo della seduta al Consiglio regionale di ieri avevano preso la parola sette consiglieri, gli ultimi della lunga serie intervenuti sulle dichiarazioni programmatiche. Eccone, in sintesi, la consecuzione cronologica.

Boschi (MSI), ha polemizzato con la nuova maggioranza affermando che non è possibile che la D.C. condivida le impostazioni politiche dei socialisti, dati i profondi contrasti di natura ideologica, etica e religiosa tra cattolici e marxisti. Un punto di attrito di base sarà proprio l'Ente di sviluppo in agricoltura, con l'istituzione del quale i socialisti intendono, per dichiarazione esplicita dei loro maggiori esponenti, operare contro i coltivatori diretti e contro la D.C. Ha aggiunto che il Governo di centro-sinistra è per il PSI solo un momento tattico col traguardo strategico di pervenire allo Stato e ad una società socialista. Ha poi sostenuto ancora che il centro-sinistra ha deluso proprio nel settore economico-sociale perchè dal suo avvento è aumentata la disoccupazione e si sono scontentati soprattutto i lavoratori e i meno abbienti in genere.

Circa la minoranza slovena, Boschi ha dichiarato che il MSI non ha mai assunto nei suoi confronti posizioni ostili o preconcette, ha invece nutrito il sospetto che le minoranze linguistiche si siano trasformate in minoranze politiche nettamente caratterizzate. Sul merito della società finanziaria regionale ha manifestato la preoccupazione che l'Ente Regione immobilizzi per lungo tempo i suoi capitali e ha paventato i criteri di scelta nella distribuzione dei fondi medesimi. Un particolare accenno l'oratore ha fatto al delicato problema del personale, invocando vivamente che si proceda alle assunzioni con regolari pubblici concorsi, e che si disciplinino le carriere. Ha concluso in chiave western riferendosi ai carrozzoni indiani sotto le sembianze di coltivatori diretti e di franchi tiratori.

Sviluppo della Regione inteso in senso globale

Bisol (PSDI), ha auspicato il superamento dello stato di disagio che i socialdemocratici triestini hanno manifestato nella parte finale delle trattative della costituzione della nuova Giunta e immediatamente dopo per i fatti oramai noti e sui quali invero fin troppo si è discusso e polemizzato. Ha passato in rassegna le dichiarazioni del Presidente Berzanti in ogni loro aspetto, e soprattutto per quanto concerne la possibilità di collaborazione delle varie forze politiche concentrate nel centro-sinistra, forze che — egli ha detto — promettono bene e rappresentano vasti strati di popolazione appartenenti a tutte le correnti attive e lavorative della Regione.

Trauner (PLI), ha affermato che nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente Berzanti ha invano cercato in che cosa consista la maturazione del PSI; su quali fondamentali impegni e aspetti programmatici esso abbia modificato in senso democratico e di moderazione le sue richieste. Se di maturazione si può parlare, questa va intesa nel senso del cedimento della D.C. e del PSDI nei confronti di istanze avanzate dai socialisti. Nelle dichiarazioni programmatiche i liberali si attendevano anche un preciso impegno del PSI in senso decisamente anticomunista. Lo preoccupa il fatto che il consigliere Moro nel suo intervento abbia chiaramente riaffermato la volontà dei socialisti di continuare la lotta unitaria di classe, cioè praticamente la volontà di non rompere in maniera decisa con i comunisti, ma di fatto di restare condizionati da questi nel portare avanti un programma e un discorso nettamente da loro ispirato.

Parlando della programmazione — ha proseguito Trauner — il Presidente della Giunta ha detto che essa va inserita nel quadro di quella nazionale. Nulla di più sulle caratteristiche e i principi informatori del piano regionale. Ma ciò è sufficiente per valutare la pericolosità ed i limiti della stessa. Ha in questo campo sviscerato vari aspetti contingenti e tecnici. E' passato poi a trattare il problema dell'Università degli studi di Trieste, cui va dato concreto e adeguato aiuto. Si è chiesto come mai il Presidente Berzanti potesse affermare che nell'anno accademico '66-67 la Facoltà di Magistero del nostro Ateneo venisse aperta anche a Udine. A parte il fatto che la Regione non ha competenze in materia di studi superiori, riesce quanto meno discutibile dal punto di vista organizzativo la esistenza di due Facoltà di Magistero dipendenti da una sola Università. Per quanto riguarda Trieste e Gorizia, il consigliere liberale si è soffermato su parecchi problemi aperti. Trieste: traffici marittimi, raddoppio ferroviario, cantieri. Gorizia: zona franca, servitù militari. Nelle dichiarazioni programmatiche il problema del mare è del tutto sfuocato.

Skerk (US), dopo aver riconosciuto alla uscente Giunta di aver svolto un'attività imponente nel campo amministrativo legislativo, pur nella ristrettezza dei tempi e dei mezzi, ha ribadito che gli sloveni si attendono, a prescindere dagli aspetti politici contingenti, dai sofismi legali, dalle discussioni sulle competenze ed incompetenze, una regolamentazione giusta e definitiva dei loro insoluti problemi.

Volpe (PSI), ha dichiarato che fare politica significa saper ravvisare il momento in cui si rendono evidenti elementi che per essere portati nella realtà di uno sviluppo democratico hanno bisogno di trovare una spinta liberatrice, una forza, una volontà nuove. Ogni partito al suo interno si regola come meglio crede, ma i Governi non sono riserva di un solo gruppo politico, e neppure di una coalizione di partiti. Questo sarebbe opportuno che si ricordasse, e con responsabilità si prendesse atto di questa legge della storia e della vita. Questo il significato che i socialisti dànno alla formula di governo regionale, realizzata con prudenza e con decisione nello stesso tempo, perchè derivata dalla responsabile coscienza della realtà politica della Regione e dall'impegno di un partito popolare, quale il PSI.

Pellegrini (PCI), ha svolto un'ampia disamina politica, tutta in chiave critica ed esprimente considerazioni negative sul programma giuntale e sulla composizione del Governo regionale, nonchè sul modo con cui il quadripartito è pervenuto. Ha esaminato gli atteggiamenti dei singoli gruppi sia nell'azione di spalleggiamento dell'attività dello schieramento maggioritario in fase di costituzione dell'esecutivo regionale, sia in sede critica, cioè nella disamina fatta dall'Assemblea in aula. Ha detto che in sostanza la situazione appare parecchio mortificante.

Mizzau (D.C.) ha ampiamente illustrato la posizione del suo partito in rapporto alla nuova Giunta. Egli ha ribadito che la formazione della nuova maggioranza è avvenuta per autonoma convergenza delle forze politiche di centro-sinistra su una linea politica ben determinata e su un programma non contingente, ma di legislatura. La politica di centro-sinistra è divenuta una costante della D.C., dal congresso di Napoli in poi. In questa politica la D.C. esprime la sua vocazione popolare, la sua fedeltà alla democrazia e la sua volontà di progresso per il Paese. Ha quindi contestato le critiche dell'opposizione, affermando che la politica di centro-sinistra è la sola attualmente in grado di interpretare le esigenze del popolo italiano e di risolvere i problemi della nostra Regione. Ha poi fatto varie osservazioni specifiche sugli atteggiamenti degli oppositori ribadendo infine che l'opposizione al comunismo costituisce invece una costante della D.C. fin dalla sua fondazione, mai smantita, nè smentibile, sempre riaffermata e praticata».

Alcune interruzioni provenienti sia dai banchi della destra sia dai comunisti sono state prontamente rintuzzate dal Presidente de Rinaldini. L'oratore democristiano ha quindi fatto una appassionata difesa all'Istituto regionale. «Il Friuli, Trieste, Gorizia, Pordenone — egli ha detto — hanno fruito di diecine di miliardi di investimenti in opere pubbliche, in servizi, in iniziative di sviluppo economico. Può questo fatto costituire una disgrazia, come certuni so mai, la storia del Friuli ci rivela che è stata una disgrazia aver avuto per ottant'anni una classe politica inerte, che ha lasciato il Friuli abbandonato e isolato. Quella classe non era certo d'ispirazione cattolica, nè socialista». Mizzau ha concluso dicendo che politica e programma della nuova Giunta tendono alla globalità dello sviluppo regionale, non al settore, nè al campanile.

Questa «Natura morta» appartiene alla mostra di Marino Sormani allestita alla galleria «La Bora»

UNA IMPONENTE RACCOLTA ESPOSTA PER LA PRIMA VOLTA

In mostra al «Ferroviario» novemila francobolli sportivi

Fervono i preparativi per il «Trofeo filatelico Trieste»

Una collezione di francobolli a soggetto «Sport e Olimpiadi» di notevole estensione sarà esposta oggi, dalle ore 18 alle 20, e domani, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19, nella sala del Circolo filatelico ferroviario, in piazza Vittorio Veneto 3. Si tratta di un imponente complesso di circa 9 mila francobolli e 200 foglietti che, per la prima volta, viene mostrata al pubblico dal collezionista triestino Rolando Carosi.

La collezione comprende quasi tutti francobolli che raffigurano scene delle svariate discipline sportive e che celebrano i Giochi olimpici. Inoltre sono inclusi tutti i francobolli che riproducono impianti, edifici, campi e simboli sportivi nonchè quelli che celebrano le manifestazioni dei boy-scouts, avvenimenti sportivi di rilievo, giochi infantili e sport locali caratteristici. La collezione, che è formata quasi completamente da francobolli nuovi, comprende quasi tutte le più rare serie sportive esistenti come la prima serie delle Olimpiadi di Grecia del 1896, le FIS di Austria, la «Giochi balcanici» e la «Campionati di calcio» di Bulgaria, la «Congresso olimpico» e la «Sokol» di Cecoslovacchia, tutte le serie a soggetto sportivo dell'Italia e delle ex Colonie — compresa la «Circuito delle oasi di Tripolitania» che vale 200 mila lire —, la serie per le Olimpiadi del 1948 del Perù e la «Campionato di calcio» emessa dal Costarica. Circa 900 fogli d'album si sono resi necessari per sistemare adeguatamente la collezione. In ogni pagina, apposite didascalie indicano la data di emissione, il motivo ed, eventualmente, altre note particolari di ogni singola serie.

L'espositore Carosi ha potuto formare questa raccolta così vasta in 10 anni di paziente ricerca e di notevole impegno finanziario. L'esistenza di questo eccezionale collezionista era nota solamente ad una ristretta cerchia di collezionisti e, pertanto, la esposizione costituirà una vera sorpresa per la maggior parte dei filatelici triestini. Per ricordare l'avvenimento, il Circolo filatelico ferroviario emetterà una apposita cartolina avente una tiratura di 200 esemplari numerati, che saranno affrancati filatelicamente ed annullati con la data della mostra. Contemporaneamente alla mostra e nella stessa sala dell'esposizione, si terrà una riunione di soci ed invitati dedicata prevalentemente allo scambio di francobolli e monete per collezione inoltre, dalle ore 11 alle 12 di domenica funzionerà probabilmente anche il Servizio occasioni. L'ingresso alla mostra è libero.

L'odierna manifestazione si inserisce nella molteplice attività del «Ferroviario», che culmina nella grande mostra annuale a carattere competitivo «Trofeo filatelico Trieste», che da quattro anni viene allestita in primavera, nella sala di piazza Vittorio Veneto. Per la quinta edizione, che si svolgerà nei giorni 16 e 17 aprile, fervono già i preparativi. Quest'anno la mostra non sarà limitata a una competizione locale, ma si estenderà al campo nazionale. La rassegna ha già ottenuto in passato vasta notorietà nello ambiente filatelico e calorosi apprezzamenti fra i visitatori per l'alto livello delle collezioni esposte.

Il «Trofeo filatelico Trieste» impegna principalmente i vari circoli partecipanti in una vera e propria gara per la conquista del massimo premio consistente nel «Trofeo» che da nome alla manifestazione. La classificazione delle società avviene come nelle competizioni sportive a squadre e cioè sommando i punti conseguiti da ogni singola collezione. Un apposito regolamento fissa una base di partenza uguale per tutti i circoli in modo da impedire sperequazioni. Il «Trofeo» rappresenta un simbolo di prestigio per il cui possesso i sodalizi filatelici triestini impegnano nella mostra le migliori collezioni dei loro soci. Da ciò ne deriva l'alto livello tecnico della esposizione. Anche per i singoli espositori la partecipazione al «Trofeo» costituisce un titolo di merito. La rassegna ha sempre ottenuto anche un notevole successo fra il pubblico.

Finora nessun sodalizio è riuscito a vincere il «Trofeo» due volte. Il Circolo filatelico triestino si è affermato nel 1963, il Circolo filatelico ferroviario nel 1964 e la Sezione filatelica dei CRDA nel 1965. Da notare poi, che il Circolo filatelico triestino si è anche classificato al secondo posto negli anni 1964 e 1965, mentre la Società filatelica «Carlo Ravasini» ha vinto diverse coppe di categoria. Ciò costituisce una dimostrazione dell'impegno posto dai sodalizi partecipanti per affermarsi. A partire da questo anno vi sarà certamente un maggior impegno agonistico, perchè la partecipazione al «Trofeo» è stata estesa, come si è detto, anche a società filateliche di altre città. Alcune importanti adesioni di massima sono già pervenute. Ciò contribuirà senza dubbio ad accrescere il livello della mostra e l'interesse dei visitatori.

Borsa di studio per un neo-laureato

Anche quest'anno è indetto il bando di concorso per una borsa di studio di lire 500.000 intitolato «Nina Bracco Salata» da assegnare ad un neo-laureato giuliano-dalmata delle facoltà di Scienze naturali, Chimica, Chimica industriale, Farmacia e Medicina di qualsiasi Università italiana che si sia distinto nella formazione della tesi di laurea nell'anno accademico '64-'65.

La borsa di studio verrà assegnata da una commissione composta da tre membri, nominati dal Consiglio di amministrazione della Bracco industria chimica S.p.A., secondo il regolamento a suo tempo stabilito per l'assegnazione annuale di tale borsa.

Gli interessati dovranno pertanto presentare domanda in carta semplice corredata dei documenti di laurea (tesi scritta, certificato di laurea, documento comprovante l'origine giuliano-dalmata del richiedente) indirizzando a: Bracco industria chimica S.p.A., via E. Folli, 50, Milano.

Il termine utile per la presentazione della domanda per l'anno accademico 1964-65 è il 30 aprile 1966.

Al Circolo «Morandi». In occasione del 40.o anniversario della morte di Piero Gobetti, questa sera con inizio alle 18.45 nella sede di largo Barriera 11, il prof. Stelio Zeppi, incaricato di Storia delle dottrine politiche nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trieste, parlerà sul tema: «Piero Gobetti nella storia dell'antifascismo italiano».

VASTO IMPEGNO CULTURALE

Il programma di marzo all'Istituto germanico

L'Istituto germanico di cultura ha reso noto il programma delle manifestazioni che si svolgeranno il mese prossimo.

Venerdì 4 marzo, alle ore 21, nella Sala Massima verrà proiettato il film in lingua tedesca «Sauerbruch» che racconta la vita del noto scienziato e chirurgo Ferdinando Sauerbruch (1875-1951).

Il giorno 8, pure alle 21 nella medesima sala avrà luogo il concerto «Colloquium Musicale 1966». Su invito del Goethe-Institut i compositori italiani Aldo Clementi, Giacomo Manzoni, Boris Porena e Camillo Togni e lo spagnolo Christobal Halffter hanno musicato liriche di Bertolt Brecht, Kurt Schwitters, Nelly Sachs e Georg Trakl; il tedesco Werner Heider ha scritto musica su testi di Pablo Picasso. Il programma sarà completato da musiche di Igor Strawinsky e Bela Bartok.

Lunedì 14 marzo, alle ore 19, nella Biblioteca, il giornalista Kurt Kornicker, già corrispondente della «Kölner Rundschau» a Parigi, attualmente residente a Napoli, parlerà (in lingua italiana) sul tema «Berlino - ieri, oggi, domani».

Il 16 marzo, alle ore 19, nella Galleria, avrà luogo l'inaugurazione della Mostra «Incisori germanici» che comprende una trentina di incisioni di altrettanti giovani artisti germanici. I lavori esposti provengono dalla collezione di Ugo Carà che li ha messi a disposizione. La mostra rimarrà aperta fino al 31 marzo.

Mercoledì 23, alle ore 20.30, nella Sala massima verranno proiettati i seguenti film: «Vita quotidiana in Germania» (in italiano, 60 minuti); «Scuola Folkwang», documentario che dimostra l'atmosfera e le attività ambientali di questa singolare scuola superiore di musica e di educazione che si trova a Essen, nella Ruhr (in tedesco, 30 minuti); «Franz Marc», documentario sulle opere del pittore tedesco che, assieme a Kandinsky e Macke, rappresenta la avanguardia all'inizio del XX secolo.

Infine, il 31 marzo, alle ore 21, nella Sala Massima, concerto dell'Assmann-Quartett, col seguente programma: Joseph Haydn: Quartetto per archi in do magg. op. 76,3 (Kaiserquartett); Franz Schubert: Quartetto per archi in la min. op. 29; L. v. Beethoven: Quartetto per archi in mi bem. magg. op. 127.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

GASSMAN NEGLI USA CON «IL GIOCO DEGLI EROI»

Sparge il seme del teatro italiano

Ha colto un vivo successo tra i giovani americani recitando Ruzzante, Betti, Pirandello, Patroni-Griffi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 25

Nessuna scena, una luce riflessa, i costumi indovinati, la musica affascinante, un teatro zeppo come rare volte si è visto in un college e grandi applausi: questa la prima serata di Gassman, Edmonda Aldini e Carlo Montagna all'«Hunter College» di Park Avenue a New York. La difficoltà di un linguaggio sempre «didattico» (come è quello di chi studia una qualsiasi lingua che non è la sua; e il dialetto aspro del Ruzzante fa da contraltare al ragionamento fin troppo sottile di Betti, mentre la popolaresca prosa di Dolci si oppone al sottile discutere di Pirandello), la rapidità delle scene, certe frasi sottintese e sfumate che si colgono soltanto avendo un orecchio adatto, non hanno impedito un successo confortevole non soltanto per i tre attori, ma anche per il teatro italiano che essi hanno proposto come «esplorazione antologica» agli spettatori non tutti italiani o di origine italiana.

Dice un critico newyorkese stamattina: «Versatilità, fascino, umorismo e, cosa più importante, stile, hanno caratterizzato lo spettacolo. Gassman lavora con grande fluidità e facilità, e la stessa cosa si può dire di Carlo Montagna e Edmonda Aldini. La sola cosa che forse ha lasciato sorpresi è la voce di Gassman: non sufficiente volume o varietà di toni capaci di agganciare lo spettatore per se stessa. Ciò che egli possiede è una tecnica di stupefacente qualità».

E' un giudizio che, presso a poco, può essere scoperto nelle altre varie critiche. Ma ciò che conta di più in questa occasione (e credo che Gassman volesse proprio questo, anche se il titolo dello spettacolo è «Il gioco degli eroi» che presuppone in qualche modo un intervento della personalità dell'attore sul testo), è che la gente andata all'«Hunter College» abbia trovato un teatro italiano che forse ignorava così storicamente complesso e conseguente. Qui si sa che è esistito Pirandello — anzi che esiste, tanto è vero che presto o tardi un'opera di Pirandello è sempre rappresentata in traduzione inglese — che c'è stato un Goldoni, ma chi conosceva Ruzzante e Patroni Griffi, chi facilmente poteva ricordare un Betti o un Dolci e, figuriamoci poi, un Alfieri? E' stata la scoperta di questi uomini di teatro italiani che ha dato un senso alla serata. E gli stessi applausi che hanno coperto il «Reduce» di Ruzzante o «Un aeroporto troppo lontano» di Patroni Griffi sono una prova della felicità della scoperta e dell'idea di consentire una simile scoperta a un pubblico che per la prima volta entrava così dentro a un terreno difficile da esplorare.

Stasera ci sarà una replica all'«Hunter College» (e il teatro che è straordinariamente grande per una università è già tutto «venduto»); poi Gassman e i suoi compagni andranno nel New Jersey (Princetown) e in California (San Francisco e Los Angeles); tra altre università che, è sicuro, faranno il pieno nei loro teatri e, c'è da scommettere, ci sarà un tifo a ottanta ottani. E chissà che non sia un seme gettato nella terra buona; in ogni caso sarà stata un'iniziativa a risonanza: e se un'eco persisterà nella cultura di tanti giovani americani, beh, quella sarà stata già una vittoria.

S. T.

Ava - Walter bacetto a Milano

Milano, 25

E' giunta oggi a Milano, proveniente da Madrid, l'attrice Ava Gardner. Essa ha preso alloggio in un grande albergo di piazza della Repubblica.

Ava Gardner, che è in compagnia di un americano, si è rifiutata di ricevere giornalisti e fotografi e per tutta la giornata è rimasta in albergo. Non si conoscono, i motivi del suo soggiorno a Milano che, a quanto sembra, durerà qualche giorno.

La curiosità dei fotografi, che sono rimasti presso l'albergo dalle prime ore del pomeriggio, è stata appagata a tarda sera, quando nella «hall» si è presentato Walter Chiari, il quale come è noto, alcuni anni or sono fu legato da amicizia alla Gardner. L'attore milanese è rimasto per breve tempo a colloquio con la Gardner, la quale ha mostrato di non gradire i «flash» dei fotografi.

Dopo molte peripezie, Walter ed Ava sono usciti dall'albergo. Chiari ha accompagnato l'attrice in un altro albergo, dove era attesa da alcuni amici; i fotoreporter sono riusciti a riprendere Walter Chiari mentre, salutando l'attrice, l'ha baciata amichevolmente su una guancia. Quindi l'attore si è recato al teatro nel quale recita nella commedia «Luv».

Aspettando l'Oscar

Julie Christie e Oskar Werner, che stanno attualmente girando a Londra il nuovo film di François Truffaut «Farenheit 451», sono tra i candidati all'Oscar che verrà assegnato il 18 aprile. Julie Christie è in gara per «Darling» e Oskar Werner per «La nave dei folli»

Rassegna retrospettiva del cinema americano

Sotto i comuni auspici dell'Associazione italo-americana e del Dopolavoro Ferroviario di Trieste avrà luogo domenica mattina alle ore 10, la seconda proiezione del ciclo dedicato al cinema americano tra gli anni 1920 e i '40. Il programma comprende «Un'avventura movimentata» di Mack Sennet e «Il signor Biberon» con Harold Lloyd rispettivamente del 1920 e del 1924.

Mack Sennett, attore, regista e produttore fu il creatore di un tipo di comica in cui si affermarono, sotto la sua guida, alcuni dei nomi più celebri del cinema americano, tra i quali Harold Lloyd, Buster Keaton, Stan Laurel, Oliver Hardy e lo stesso Charlot.

Harold Lloyd, uscito dai ranghi delle comparse, riuscì a farsi largo alla scuola di Mack Sennett che lo lanciò. La sua comicità nasceva dall'interpretazione naturalissima di situazioni paradossali.

L'ingresso è riservato ai soci dell'A.I.A., e del Dopolavoro Ferroviario.

«Das Mädchen Marion» all'Istituto germanico

Lunedì prossimo 28 corr. alle ore 21, all'Istituto Germanico di cultura verrà proiettato il film «Das Mädchen Marion», interpretato da Winnie Markus, Karl Raddatz e Brigitte Grothum. Il film racconta la storia di una ragazza della Prussia orientale, la quale, alla fine della guerra, salva la vita a un puledro. Questi cresciuto e diventato adulto vince il Gran Premio in una corsa internazionale.

Il film sarà preceduto da un cortometraggio che illustra la vita dei cavalli del noto maneggio di Verden.

DIRETTA DAL MAESTRO ARTURO BASILE

Questa sera al Verdi prima dei «Puritani»

Questa sera al Teatro Verdi, alle ore 20.30 precise (si raccomanda la massima puntualità perchè, a spettacolo iniziato, sarà vietato l'accesso alla sala) e in turno di abbonamento A per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, prima rappresentazione de «I puritani» di Vincenzo Bellini.

L'opera, sarà diretta dal Maestro Arturo Basile e interpretata da Gianna D'Angelo (Elvira), Luciano Saldari (Arturo), Dino Dondi (Riccardo) Agostino Ferrin (Giorgio), Silvio Maionica (Valton), Maja Zingerle (Enrichetta di Francia) e Giuseppe Botta (Roberton).

L'Orchestra, il coro e il corpo di ballo saranno quelli del Teatro Verdi. La regia è stata curata da Walter Boccaccini e la coreografia da Ria Teresa Legnani. Maestro del coro Giorgio Kirschner.

Continua, alla Biglietteria del Teatro, la vendita dei biglietti.

Cronache della TV

Austerità

La serata del venerdì ha speso il meglio dei suoi averi nell'impiego di trasmissioni documentarie. Al primo canale si è aperta una breve serie celebrativa per il centenario della nascita di Benedetto Croce, e nel secondo la rubrica «Prima pagina» ha inscenato un vivace dibattito sulla situazione della giustizia in Italia, con particolare riferimento al problema dei diritti della difesa nei processi penali.

Non è improbabile che la presenza, nella stessa sera, di due programmi egualmente austeri e un po' specialistici abbia recato qualche fastidio ai telespettatori inclini a distrazioni più leggere, ma a parte l'opportunità o meno di queste coincidenze, che alle volte rischiano di eliminare ogni differenziazione fra i due canali, bisogna convenire che essi meritavano qualche riguardo.

Rievocare la vita e l'opera di Benedetto Croce era una prova molto rischiosa e non ci sembra, infatti, che essa sia stata superata con largo margine. Ha avuto il tono effusivo e un po' sentimentale di tutte le celebrazioni, lasciando in ombra l'autentica personalità del grande pensatore con il proposito, forse, di renderla più accessibile al vasto pubblico. Ma questo tipo di operazioni è difficile, e alla resa dei conti non paga mai abbastanza. Pesava poi, a tutto svantaggio del documentario, la scelta e il montaggio non di rado pretestuosi, delle immagini filmate. Speriamo che la seconda puntata dica qualcosa di più sull'uomo, sul filosofo e sul seminatore di libertà che ha tracciato un solco così profondo nella cultura italiana di questo secolo.

Ardente e ricco di indicazioni è apparso invece il dibattito sui diritti della difesa nelle cause penali. Si trattava d'un tema capace di far scattare l'interesse di chi usa porgere buon orecchio ai grandi motivi etici e civili della società in cui vive. Giudici, avvocati, docenti universitari hanno espresso la loro opinione su questo delicatissimo problema, dando un'idea abbastanza chiara della frattura che esiste oggi in seno ai vari ordini della Magistratura: fra coloro cioè che auspicano delle ampie riforme al Codice per la maggior salvaguardia del cittadino, e coloro che difendono la conservazione del sistema vigente.

Ber.

Favoloso pasto per «Il caro estinto»

Hollywood, 25

Un tacchino, cinque aragoste, due scatole di dolci, una torta e varie decine di frutti sono il... romantico pasto del personaggio sostenuto dall'attrice Ayllene Gibbons nel film «Il caro estinto» del regista inglese Tony Richardson.

PRIME VISIONI

AFRICA ADDIO

Poco a poco, ma con militare dignità, gli inglesi se ne vanno dall'Africa quasi alla chetichella. Depongono sugli altari delle chiese le bandiere dei reggimenti, talvolta consegnano le armi a negri che restano a sostituirli, danno un colorato party di addio e s'imbarcano dissimulando l'emozione dietro il vetro della proverbiale flemma. Con i reggimenti e i governatori se ne vanno anche le leggi antiche, e le nuove non sono ancora pronte. Così subentra il caos, come se il Paese avesse innestato la retromarcia e fosse stato inghiottito dall'abisso dei tempi, con un calendario retrodatato a epoche primitive. Caos, vendette, spargimenti di sangue, confusioni, disordini, eccidi. Una civiltà, qualunque essa sia, non s'inventa, e il boccone è troppo ghiotto (come già lo è stato per gli europei), perchè altri — rossi, gialli — non lo concupiscano. Ecco l'Africa oggi: un continente vulcanico alla deriva, una preda ambita. Hanno fatto bene i bianchi ad andarsene quando l'Africa, che un po' avevano modellato a propria immagine e somiglianza, aveva più che mai bisogno di loro? Guerre civili, massacri spaventosi, distruzione di parchi nazionali, sterminio senza tregua e senza distinzione di animali. Qualche isola resiste (il Sud Africa) come fuori del tempo e dello spazio, in un'atmosfera allucinante, ma fino a quando? E di chi, in definitiva, la colpa di questa imbarazzante e pericolosa situazione?

Questa, ancorchè confusa nell'enunciazione, è la tesi di «Africa addio» di Jacopetti e Prosperi. Una tesi impegnativa, attuale, interessante, cui avrebbe potuto seguire una dimostrazione serrata e rigorosa, con i caratteri di autentico e moderno reportage giornalistico. Invece Jacopetti, malgrado le calorose affermazioni che «Mondo cane» è un'altra cosa, proprio i moduli di «Mondo cane» ha riadoperato; ha scelto cioè la via del documentario-spettacolo, sacrificando il sale stimolante dell'imprevisto, l'asprezza ma anche la verità delle immagini per un discorso tecnicamente compiuto e concluso, piuttosto gonfio e barocco, con i suoi bravi effetti speciali, i suoi colori, le sue zummate (e quante ce ne sono, fino all'abuso!), i suoi intuibili e pazienti appostamenti. E dopo i moduli estetici di «Mondo cane» anche quelli ideologici: la costante ricerca del goffo, del macabro, del male, l'insistenza continua sugli istinti di distruzione dell'uomo, a sostegno della tesi che egli, pur avendo il cervello, è più animale degli animali. E così, essendo il tema circoscritto all'Africa e non zigzagante tra meridiani e paralleli come in «Mondo cane», e la sua dimostrazione ambigua, ecco che si arriva al predominio dell'alta macelleria, a un'antologia della morte che da un certo momento, data la mole massiccia dei suoi ritornelli, perde molto della intenzionale efficacia e non commuove, non impietosisce quasi mai.

Ci sembra doveroso dire questo pur riconoscendo rischi e fatiche cui sono andati incontro gli autori durante tre movimentatissimi anni; e ci sembra anche doveroso aggiungere che «Africa addio» — tranne quelche raro e breve episodio — non richiede particolare refrattarietà emotiva per essere visto. Ma ripetiamo: è il resoconto di un viaggio il cui fine deve essere la meraviglia, alla maniera degli arzigogolati secentisti, piuttosto che l'asciutta esplorazione di scopritori di nuove terre. Come nei quadri dove più che il dipinto è la cornice dorata e elaborata a richiamare l'attenzione, a differenza di quelle tele che emergono anche nude dalla parete. Questione di preferenze, di gusti, di educazione. Di deformare la realtà addolcendola o incupendola, secondo che si legga Chiabrera o Sade; o che si desideri conoscere la semplice verità.

ma.

MUSICA BAROCCA

Concerto al C.C.A. di violino e clavicembalo

Il Circolo italo-austriaco di Trieste, in collaborazione con la Sezione musica del Circolo della cultura e delle arti, ha invitato il duo formato dalla clavicembalista veneziana Marina Mauriello e dal violinista salisburghese Michael Frischenschlager, a sostenere un interessante programma di musica del periodo barocco. Particolare interesse avrà la prima parte, riservata a musiche da camera composte per la Corte imperiale di Leopoldo I d'Austria, a sua volta ottimo compositore. Verranno eseguiti brani di Leopoldo I, Johann Joseph Fux, maestro della Cappella imperiale e Francesco Veracini, ospite della Cappella stessa. Nella seconda parte il Duo Mauriello-Frischenschlager eseguirà musiche di Vivaldi, Scarlatti e Mozart.

Il concerto si terrà lunedì prossimo 28 febbraio alle 21, nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2). A esso potranno accedere liberamente gli appassionati della musica classica.

«BB» proibita alla TV francese

Parigi, 25

Niente Brigitte Bardot per i telespettatori francesi. La direzione della TV ha infatti deciso di rinunciare alla proiezione del film «Vita privata», che era in programma per domenica sera, sostituendolo con un film di avventure.

Il film di «BB» avrebbe dovuto essere presentato con un rettangolino bianco, il segno usato dalla televisione francese per segnalare uno spettacolo sconsigliato ai bambini. Ma da sei settimane i film proiettati la domenica sera sul primo programma sono tutti accompagnati «Sconsigliati ai bambini», e la direzione della TV giudicando che un settimo rettangolino bianco sarebbe stato eccessivo per una serata nella quale il pubblico televisivo è costituito essenzialmente dai nuclei familiari, ha preferito sacrificare «Vita privata».

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
14.35: Eurovisione - Norvegia: Oslo. Campionati mondiali di sci. Gara dei 50 chilometri;
17.30: La TV dei ragazzi: Tutti in pista;
18.30: Non è mai troppo tardi;
19.00: Telegiornale - Estrazioni del Lotto;
19.15: I due processi di Franz Kafka;
19.40: Tempo dello spirito. Conversazione religiosa a cura di mons. Luoni;
19.55: Telesport - Cronache del lavoro;
20.30: Telegiornale;
21.00: Studio uno. Spettacolo musicale;
22.10: Cronache del XX secolo: «Orient Express»;
23.00: Telegiornale;

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.10: Intermezzo;
21.15: «Gli spettri», di H. Ibsen.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.05: Orti, terrazze e giardini; 9.20: Pagine di musica; 9.40: Lo psicologo accompagna la massaia al supermarket; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Cronaca minima; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Ponte radio; 14.30: Motivi di sempre; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Concerto per gli studenti; 17: Giornale; 17.25: Estrazioni del Lotto; 17.30: Musica lirica; 18: Sorella radio; 18.40: Italiane d'oggi; 19.15: Il settimanale dell'industria; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.30: «La morte di Ivan Iljic», di L. Tolstoi; 21.25: Canzoni e melodie italiane; 22: Cabaret delle ventidue; 22.30: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: E allora, bionda o bruna? - Platea; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.35: Il moscone; 11.40: Per sola orchestra; 12: Orchestre alla ribalta; 12.15: Notizie; 12.25: Musica operistica; 12.45: Passaporto; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Angolo musicale; 15.15: Recentissime in microsolco; 15.30: Notizie; 15.35: Orchestre dirette da The Cambridge String e Arthur Murray; 16: Rapsodia; 16.35: Oggi ho l'humor nero, di M. Brancacci; 16.50: Ribalta di successi; 17.05: Divertimento per orchestra; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Bandiera gialla; 18.30: Notizie; 18.35: Rassegna degli spettacoli; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Concerto di musica leggera; 21: Inverno, primavera e... Raffaele Pisu; 21.30: Giornale; 21.40: Il giornale delle scienze; 22: Italian East Coast Jazz Ensemble; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche del Sei-Settecento; 10.30: Antologia di interpreti; 13: Un'ora con P. I. Ciaikowski; 14: Recital del coro dei Madrigalisti praghesi diretti da M. Venhoda; 14.55: Grand prix du disque; 15.55: Compositori contemporanei; 17: Corriere dall'America; 17.15: Musiche di Z. Kodaly; 17.35: Cifre alla mano; 17.45: Musiche di R. Zandonai.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di B. Galuppi; 19: Orientamenti critici; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di L. van Beethoven; 21: Giornale; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Concerto diretto da G. Otvov.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Musiche corali; 8.45 (17.45): Sonate del Sei-Settecento; 9.40 (18.40): Sinfonie di D. Sciostakovic; 10.05 (19.05): Piccoli complessi; 11 (20): Un'ora con B. Martinu; 12 (21): «Re Teodoro in Venezia», opera semiseria in tre atti. Musica di G. Paisiello; 14.10 (23.10): Maurizio Pollini interpreta musiche di F. Chopin; 14.40 (23.40): Rapsodie; *15.30: Musica leggera in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale - 7 (13 e 19): Parata di complessi e orchestre; 8.15 (14.15 e 20.15): Motivi e ritmi; 8.39 (14.39 e 20.39): Antologia di successi italiani; 9.03 (15.03 e 21.03): Voci e strumenti in armonia; 9.27 (15.27 e 21.27): Le canzoni e i loro interpreti; 9.51 (15.51 e 21.51): Musica senza pensieri; 10.15 (16.15 e 22.15): I classici della musica leggera; 10.39 (16.39 e 22.39): Il golfo incantato; 11.03 (17.03 e 23.03): Incontri musicali con: Betty Curtis e Gigliola Cinquetti; 11.27 (17.27 e 23.27): Recital di Nico Fidenco; 11.51 (17.51 e 23.51): Motivi da film e da commedie musicali; 12.15 (18.15 e 0,15): Dischi per la gioventù; 12.39 (18.39 e 0,39): Concertino.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera alle 20.30 precise. Prima rappresentazione de «I Puritani» di Vincenzo Bellini. Direttore Arturo Basile. Turno d'abbonamento A per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.
AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Martedì 1 marzo, ore 20.30, in turno di abbonamento A, prima rappresentazione di «Otello» di William Shakespeare. Traduzione di Salvatore Quasimodo. Prenotazione e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36372.
TEATRO MODERNO. 16.30. Gianni Morandi e Laura Efrikian nella deliziosa storia d'amore «Se non avessi più te», con Gino Bramieri e Raffaele Pisu.
PICCOLO TEATRO «LA BARACCA» (Via Duca d'Aosta 10, tel. 92587). Domenica ore 16 ripresa di un grande successo «La nemica», tre atti di Dario Nicodemi. In preparazione «Casa di bambola» di E. Ibsen.

ARCOBALENO. 16. In prima visione: «La guerra dei topless» (Donne e diavoli), con Steve Lang, Flally Holiday e uno stuolo di ragazze bellissime in un film spassosissimo in technicolor cinemascope. Vietato ai minori di 18 anni.
ARCOBALENO. Domenica ore 10 e 11.30, grande mattinata per grandi e piccini: «Gli sparvieri dello stretto», una grandiosa e spettacolare avventura in technicolor. Indistintamente lire 150.
EDEN (già Supercinema). 15.30: «West and Soda», un western a cartoni animati in technicolor.
EXCELSIOR. 16: «Africa addio», in cinemascope technicolor. L'attesissimo film di Jacopetti e Prosperi sulla sconvolgente e drammatica evoluzione del continente nero. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. Domani ore 10 e 11.30 mattinata con le «Avventure di Pippo e Nicola Gorgonzola». Divertenti cartoni animati a colori per grandi e piccini. Ingresso indistintamente lire 150.
FENICE. 16: «La meravigliosa Angelica», in cinemascope technicolor. Continua la stupenda storia d'amore con il fantastico ritorno del Conte di Peyrac, con Michèle Mercier, Robert Hossein. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 16: «Cat Ballou», J. Fonda, Lee Marvin, Nat King Cole. Spettacolare technicolor. Mai il West è stato così piacevolmente selvaggio, Jane Fonda (Cat Ballou) crea più guai di James Bond.
NAZIONALE. 14.30. III settimana: «Mary Poppins», in technicolor. Il capolavoro di Walt Disney premiato con 5 «Oscar», con Julie Andrews e Dick Van Dyke. Sospese le tessere.
ALABARDA. 15.30: «Ménage all'italiana». Film bellissimo, spettacolare! Le contraddizioni del mondo d'oggi, i rapporti con le donne moderne; una collezione di spogliarelli curiosi ed eccitanti; un dialogo scintillante, con l'insuperabile Ugo Tognazzi, la dolce Anna Moffo, Maria Grazia Buccella, Dalidà e l'esordiente Romina Power. Vietato ai minori di 18 anni.
AURORA. 16: Dean Martin, D. Kerr e F. Sinatra nel delizioso e divertentissimo technicolor Warner «Patto a tre».
CAPITOL. 16: «L'affare Blindfold». Un eccezionale technicolor Universal con Claudia Cardinale e Rock Hudson.
CRISTALLO. 16.30. II settimana: «La grande corsa», in cinemascope technicolor, il più grande divertimento di ogni epoca, con Jack Lemmon, Tony Curtis e Natalie Wood. Sospesi tessere e biglietti omaggio.
FILODRAMMATICO. 16.30: «I segreti di Filadelfia». Film del massimo interesse, divertente, che mette in evidenza i vizi ed i difetti della società moderna, con la grande interpretazione di Paul Newman e Barbara Rush.
GARIBALDI. 16.30: «Bandido», technicolor con Robert Mitchum, Ursula Thiess, Gilbert Roland e Zachary Scott.

IMPERO. 16. Marcello Mastroianni in un film moderno e divertentissimo «Casanova 70». Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
MODERNO. 16.30: Gianni Morandi e Laura Efrikian nella deliziosa storia d'amore «Se non avessi più te», con Gino Bramieri e Raffaele Pisu.
VIALE. 16: «Il texano». Un grandioso technicolor di John Ford con John Wayne.
VITTORIO VENETO. 16. Cinemascope technicolor: «Agente 077 dall'oriente con furore», con Ken Clark e Fabienne Dali. Il capolavoro dei film di spionaggio. Un film tutto azione.

ABBAZIA. 16: «Shenandoah, la valle dell'onore». Un eccezionale capolavoro in technicolor, con James Stewart, Doug McClure e Glenn Corbett.
ALCIONE (San Vito). 16: «In ginocchio da te», con Gianni Morandi e Laura Efrikian. Ritmo e melodia, amore e allegria.
ALDEBARAN. 16.30: «Fammi posto tesoro», in cinemascope technicolor. Una valanga di risate nel più divertente film con Doris Day e James Garner. Vietato ai minori di 14 anni.
ASTORIA. 16.30: «Gli indomabili dell'Arizona». Cinemascope technicolor con G. Ford e H. Fonda.
ASTRA. 16.30, 19, 21.45: «Il grande sentiero», con R. Widmark, C. Baker e J. Stewart. Technicolor.
ARISTON. 16: «Bionde, rosse, brune...». Un pugno, un bacio, una canzone. Una storia appassionata e spettacolare in cinemascope technicolor con Elvis Presley, Joan O'Brien e Gary Lockwood. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16.30: «Marinai topless e guai!» Comicissimo technicolor con E. Borgnine e T. Conlay. Successo.
IDEALE. 15.45. Cinemascope technicolor: «Colpo grosso a Galata Bridge», con Horst Buchholz e Sylva Koscina. Avventuroso! divertente!
LUMIERE. 16: «Non mandarmi fiori». Technicolor con Rock Hudson e Doris Day. Prezzi d'ingresso: interi L. 250, ridotti L. 150.
MARCONI. 16: «Spionaggio a Washington». Emozionante technicolor carico di suspense con Robert Vaughn nella parte dell'agente Solo.
RADIO. 16: «Una Rolls Royce gialla». Technicolor con Ingrid Bergman, Shirley Mac Laine e Alaine Delon.
SERVOLA. 16: «Shenandoah, la valle dell'onore». Un'avventura entusiasmante e profondamente umana con James Stewart.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Aurora, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «Sierra Charriba», cinemascope in technicolor con Charlton Heston e Richard Harris.
VOLTA. 17: «Le spie uccidono a Beirut». Cinemascope in technicolor con Richard Harrison.

UDINE

ASTRA. 15: «Le meravigliose avventure di Marco Polo».
CENTRALE. 15: «Signore e signori», con V. Lisi, G. Moschini, O. Villi e A Lionello. Vietato minori di 18 anni.
ODEON. 14.30: «Agente 007 Thunderball» (Operazione tuono), con Sean Connery e Luciana Paluzzi. Technicolor.
PUCCINI. 15: «All'ombra d'una Colt» a colori.
CRISTALLO. 15: «Se spari ti uccido». Prima visione.
FRIULI. 18: «Baci, pupe e pillole».
DIANA. 18: «Uomini violenti». In technicolor.
I. NIEVO. 19: «Irma la dolce», technicolor. Ult. 21.30.
ASQUINI. 18: «E venne il giorno della vendetta».
SAN GIORGIO. 20: «L'inafferrabile Primula Nera» di Walt Disney.

GORIZIA

PRIME VISIONI
MODERNISSIMO (telef. 87319)
15.45-22.30: «ADIOS GRINGO», con G. Gemma ed E. Stewart. Cinemascope a colori. Western. Per questo film escluse le entrate di favore.

CORSO. 17.15: «Il principe guerriero», con C. Heston e R. Forsyth. Cinemascope a colori. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «Viva Maria!», con B. Bardot e J. Moreau. A colori. Ult. 22.
CENTRALE. 17: «Per qualche dollaro in più», con P. Eastwood e L. Van Cleef. Cinemascope a colori. Ult. 21.30
VITTORIA. 17.15: «F.B.I. - Operazione Vipera Gialla», con H. Lange e S. Garter. Cinemascope a colori. Vietato minori 14 anni. Ult. 21.30.
CIRCOLO DI LETTURA. 21.15: Concerto del pianista Giorgio Sacchetti.
ISTITUTO DI MUSICA. 18: Concerto del soprano Ada Merni con al pianoforte Livio Picotti, per il 3.o Pomeriggio di cultura musicale.

GRADISCA

COMUNALE: «Uno sparo nel buio», con Peter Seller ed Elke Sommer.
EDEN: «La collina del disonore», con Sean Connery.

ROMANS

IMPERO: «Il fornaretto di Venezia». Technicolor.

SAGRADO

ITALIA: «Lawrence d'Arabia», technicolor, con Peter O'Toole e Anthony Quinn.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16: «Lady L.», con Sofia Loren. Cinemascope technicolor. Ult. 22.
PRINCIPE. 17.30: «All'ombra di una Colt», con Stephen Forfhyth e Corrado Samartin. Cinemascope technicolor. Ult. 22.
AZZURRO: 17.30: «L'ombrellone» con Sandra Milo, Daniela Bianchi, Raffaele Pisu. Cinemascope technicolor. Ult. 22.
NAZIONALE. 17.30: «Viva Las Vegas», con Elvis Presley e Ann Margret. Technicolor. Ult. 22.
S. MICHELE. 18: «Il cacciatore del Missouri», con Clark Gable. Technicolor, e «Silvestro gatto maldestro». Technicolor. Ult. 22.

STARANZANO

EDISON. 19: «L'indomabile», con George Riviere, Silvia Monfort. A colori. Ult. 21.30.
EUROPA. 19: «Agguato sul grande fiume», con Brad Harris e Sabine Sinyen. Eastmancolor. Ult. 21.30.

TURRIACO

AZZURRO. 19: «Addio alle armi», con Rock Hudson e Jennifer Jones. Ult. 21.30.

PIERIS

ITALIA. 19: «Il filibustiere della costa d'oro», con Robert Mitchum e Caroll Baker. Ult. 21.30.

FOGLIANO

ITALIA. 18: «Il cardinale», con Tom Tryon, Raf Vallone, Romy Schneider. Technicolor. Ult. 22.

RONCHI

RIO. 18.30: «Le lunghe navi», con Richard Widmark. A colori. Ult. 21.30
EXCELSIOR. 18.30: «A-001 operazione Giamajca». A colori. Ult. 21.30.
SALA EXCELSIOR. 20.45: Semifinali Campionato regionale di boxe, dilettanti. Org. CRA-CRDA.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Crescendo per un delitto», con Paul Belmondo, Antonella Lualdi e Medeleine Robinson, in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.30.

Ha rifiutato di tornare a Teheran

Soraya non rinuncia al ruolo di attrice

Milano, 25

«Lo Scià di Persia ha recentemente offerto alla Principessa Soraya la possibilità di ritornare a Teheran, dove potrebbe vivere tranquillamente come «una qualsiasi altra cittadina iraniana»; ma l'ex imperatrice non ritiene di poter aderire al «generoso invito del sovrano». Come scrive il settimanale «Gente», Soraya teme, rientrando in patria, di trovarsi in una posizione « insostenibile », perchè la sua presenza potrebbe suscitare questioni di precedenza, gelosie, insinuazioni e forse intrighi. Il settimanale milanese osserva che «d'altra parte, nonostante l'esito poco felice del suo primo tentativo nel cinema, Soraya intende continuare l'attività cinematografica, non più in Italia e neppure in Europa, ma a Hollywood. Vorrebbe poter recitare con Richard Burton o Peter O'Toole, due degli attori che più ammira, e con la regia di Alfred Hitchcock».

In questi giorni l'ex imperatrice si trova nella sua villa di Monaco di Baviera, dove per la prima volta ha fatto entrare un giornalista e un fotografo. Qui ha ricevuto e fatto numerose telefonate, che — secondo il settimanale — possono essere messe in relazione con le notizie sulle condizioni di salute dello Scià, poichè sebbene siano passati otto anni dal suo divorzio «è chiaro che Soraya è preoccupata per lo stato di salute dell'Imperatore».

UN ARTIFICIO LEGALE PER «RUBARE» UN'ORA AL NOSTRO SOLE

L'Italia adotterà l'«ora estiva» dal 22 maggio al 24 settembre

Innegabili vantaggi economici e maggiore disponibilità del «tempo libero»
Si ricordano due precedenti storici: il 16 maggio 1916 e il 13 giugno 1940

Roma, 25

Nella notte tra il 21 e il 22 di maggio gli italiani, tutti indistintamente, perderanno un'ora di sonno. La potranno ricuperare quattro mesi dopo, nella notte tra il 24 e il 25 settembre. La Legge 14 maggio 1965 n. 503 detta infatti: «Istituzione dell'ora estiva». Articolo 1: dalle ore zero del 22 maggio alle ore 24 del 24 settembre di ogni anno, l'ora normale verrà anticipata a tutti gli effetti di sessanta minuti primi a far tempo dal 1966. Il Governo è autorizzato ad emanare le norme di attuazione della presente legge».

E continua: «Articolo 2: Tutte le autorità e tutti i capi di aziende pubbliche e private provvederanno perchè alle ore zero del 22 maggio di ogni anno gli orologi siano portati a segnare l'una antimeridiana. La anticipazione dell'orario cesserà alla mezzanotte del 24 settembre di ogni anno: nella detta ora le autorità e i capi delle aziende pubbliche e private provvederanno perchè gli orologi siano riportati a segnare le ore 23».

Un'ora imposta dalla legge dovrebbe chiamarsi «ora legale». La stessa legge però la chiama «ora estiva». Che differenza c'è? Sul piano pratico nessunissima differenza; sul piano psicologico una differenza enorme. Gli italiani più giovani quelli nati dopo il 1945, non hanno mai fatto l'esperienza di questo «sposta avanti sposta indietro l'orologio». I meno giovani sì, una volta, e gli anziani addirittura due. La prima volta nel 1916 esattamente il 16 maggio; la seconda il 13 giugno 1940. Due occasioni dolorose, poichè «ora legale» fu sinonimo di «ora di guerra». Per questa ragione da ora in avanti si chiamerà «ora estiva».

Vi è ora da chiedersi a che cosa serve l'ora estiva. Anticipare l'orario normale di un'ora significa «rubare» al sole, con un semplice artificio, un'ora di luce. L'ora estiva, nei Paesi anglosassoni chiamata «Daylight Saving Time», cioè «tempo risparmiatore» della luce del giorno». A nessuno può sfuggire il vantaggio che il contadino ricaverà da un'ora di luce in più, come non può sfuggire che le industrie otterranno un considerevole risparmio dal minor consumo di energia elettrica destinata all'illuminazione degli stabilimenti e degli uffici. Questi i vantaggi economici, senza dubbio rilevanti, sia per le industrie, sia per il Paese, le cui scorte di energia, per quanto cospicue, non sono inesauribili.

Di dimensioni ben maggiori i vantaggi che l'ora estiva assicura al cittadino, non in quanto produttore ma in quanto uomo, vantaggi che possono essere raggruppati sotto le voci «sicurezza stradale» e, soprattutto, «tempo libero».

Una triste statistica, resa autorevole dall'ISTAT e dall'Automobile Club, informa che le due ore più tragiche della giornata sono la 18.a e la 19.a, rispettivamente con 25.349 e 23.427 incidenti in un anno. Sono le due ore in cui il traffico è più intenso, in quanto gli operai e gli impiegati lasciano in massa i posti di lavoro per fare ritorno alle case. Se è normale pertanto, che a un traffico più intenso corrisponda un numero di incidenti maggiori, va altresì rilevato che è proprio in quelle ore che le condizioni di luce divengono più sfavorevoli alla guida. Anticipando di un'ora l'esodo dalle fabbriche rispetto all'ora del crepuscolo è possibile creare condizioni più favorevoli di viabilità.

Vi è poi l'altro vantaggio, non meno rilevante legato al «tempo libero». Non vi è dubbio che tra tutti i limiti posti alla libertà delle ore extra lavorative, quello più ferreo sia rappresentato dal buio. Quando il sole tramonta si può leggere, andare al cinema, vedere la televisione, giocare a carte, ma nessuno penserebbe, anche avendone la possibilità, di fare una passeggiata con i figli, una partita a tennis o alle bocce con gli amici. Anticipare di un'ora la chiusura delle fabbriche, degli uffici e dei cantieri rispetto all'ora del tramonto, consentirà invece dal lavoratore l'utilizzazione di un tempo che solo teoricamente sarebbe, altrimenti, «tempo libero».

Vantaggi economici e vantaggi per così dire umani si fondono allorchè i problemi dell'ora estiva si collegano a quelli del turismo. Va rilevato che un certo sfoltimento della ressa che si crea nei mesi di luglio e di agosto nei luoghi di villeggiatura, si potrà ottenere con l'applicazione dell'ora estiva. Non pochi villeggianti rifiutano di fare le loro vacanze a settembre perchè ritengono, non a torto, che in quel mese le giornate siano più brevi di quelle dei mesi precedenti. L'inconveniente sarà superato con l'adozione dell'ora estiva; le giornate di settembre avranno quattro minuti di luce in più rispetto a quelle dell'agosto di un anno senza ora estiva.

Lancio simultaneo

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Vandenberg — Ieri nella base aerea californiana di Vandenberg sono stati fatti partire due missili intercontinentali «Minuteman» per una esercitazione a salve. La foto è stata scattata qualche secondo dopo il simultaneo lancio dei due missili

AL PROCESSO PER GLI ATTENTATI TERRORISTICI

«Il Volkspartei non è più per l'autodeterminazione»

Questa l'affermazione fatta da Karl Mitterdorfer deputato dell'Alto Adige al Parlamento italiano

Karl Mitterdorfer

Milano, 25

Con l'interrogatorio di alcuni testi presentati dalla Difesa e dai rappresentanti di Parte civile, tra i quali il deputato del Sudtiroler Volkspartei, Karl Mitterdorfer, si è conclusa questa sera, praticamente se non formalmente l'istruttoria dibattimentale del processo per gli attentati terroristici in Alto Adige, iniziato davanti alla Corte d'Assise il 12 gennaio scorso.

Con gli interrogatori di oggi, la Corte ha concluso l'escussione dei testi; ora, affinchè si concluda questa prima fase del processo, manca soltanto che siano letti in aula alcuni documenti: le deposizioni rese dal dott. Ammon, già presidente del Sudtiroler Volkspartei, e dallo imputato Richard Guttman durante il primo processo per gli attentati terroristici in Alto Adige, al quale il Guttman stesso era comparso come teste; un nuovo memoriale dell'imputato Guenther Andergassen, giunto in questi ultimi giorni al Presidente della Corte, dott. Lantieri; il testamento di Alois Amplatz, che sarebbe stato uno dei capi del BAS, la «Lega per la liberazione del Sud-Tirolo».

L'on. Karl Mitterdorfer, presentato dal Collegio della Difesa per riferire sulla storia politico-amministrativa dell'Alto Adige ha praticamente ripetuto, nella sua deposizione, le affermazioni e i concetti già espressi ieri dal presidente del SVP, dott. Silvius Magnago. L'accordo De Gasperi-Gruber, ha detto fra l'altro, venne accolto con favore dalla popolazione di lingua tedesca dell'Alto Adige: ma esso non è stato attuato come era nelle speranze del gruppo etnico tedesco e come era nello spirito dell'accordo.

L'on. Mitterdorfer, rispondendo ad una domanda del Presidente, ha affermato che nel SVP vi sono state correnti che propugnavano l'idea dell'autodeterminazione. Attualmente, però, non esistono più: la linea del partito è quella di ottenere determinate garanzie attraverso una modificazione dello statuto.

Tra i testi uditi questo pomeriggio è stato anche il dott. Salvatore Vacante, ispettore del Ministero del Tesoro. Il dott. Vacante ha affermato, tra l'altro, che dal '49 (anno di applicazione dell'autonmia) ad oggi, il bilancio della provincia di Bolzano è aumentato di 12 volte mentre quello dello Stato, nello stesso periodo è aumentato di sole 5 volte. Il dott. Vacante ha anche affermato che nella provincia di Bolzano le iniziative tendenti ad allargare le attività industriali o non sono appoggiate o sono addirittura osteggiate. Infine, il teste ha affermato che la provincia di Bolzano trae proventi di bilancio per due terzi del totale da imposizioni su redditi prodotti da industrie ed attività non originarie della zona, ma portatevi da altre regioni d'Italia.

Durante l'udienza sono stati anche letti i verbali, fatti pervenire della Magistratura austriaca, degli interrogatori di due funzionari di polizia della vicina Repubblica i quali, secondo affermazioni degli imputati Kofler e Andergassen, negli interrogatori resi ai carabinieri e al giudice istruttore avrebbero aiutato i terroristi quando questi si rifugiavano in Austria. I due funzionari negano decisamente di aver fornito tale aiuto.

SIMPOSIO A STRESA in aprile sui 'bioflavonoidi'

Roma, 25

Si terrà a Stresa, nei giorni 24 e 25 aprile prossimo, un simposio sui bioflavonoidi, nuova conquista della scienza medica. I bioflavonoidi rappresentano, insieme con l'acido ascorbico, i componenti fondamentali della vitamina C, estratto dagli agrumi, la quale ha trovato in questi ultimi anni di studi e di ricerche, una vasta e benefica applicazione terapeutica.

Malgrado i successi ottenuti, specialmente dal 1936 a oggi, ancora molti aspetti della natura dei bioflavonoidi restano oscuri, per cui il simposio di Stresa varrà, informa l'«Italpress», a fare il punto sui risultati raggiunti dai numerosi studiosi in questa appassionante ricerca.

ANCHE LA MAFIA SICILIANA HA TROVATO IL SUO GIUDA

Rotto il cerchio d'omertà da un «Valachi» corleonese

Le rivelazioni di un detenuto al Sostituto Procuratore della Repubblica hanno permesso di riaprire le istruttorie per i clamorosi delitti del '50

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 25

Corleone è a soqquadro: ormai non vi sono più dubbi che, per la prima volta nella storia della mafia locale, qualcuno ha avuto l'inaudito coraggio di parlare, di dire nomi, di ricostruire fatti. Le rivelazioni fatte dal «Valachi corleonese», che dovrebbe quasi certamente identificarsi con Luciano Raja di 44 anni, mediatore, detenuto all'Ucciardone sotto l'accusa di estorsione aggravata e associazione per delinquere, insieme ai suoi complici Emanuele Goriffo e Giovanni Ridulfo, hanno messo in moto la macchina della giustizia facendo riaprire le istruttorie dei più clamorosi delitti degli anni '50.

Ben poco è trapelato sui risultati delle indagini preliminari condotte dal Sostituto Procuratore dott. Giuseppe La Barbera, se non che da esse sortiranno sviluppi di estrema importanza.

Secondo indiscrezioni attendibili, il magistrato sarebbe riuscito a fare piena luce anche sulla misteriosa sparatoria di via Candelora, avvenuta nel mese di maggio del '58, nel periodo in cui stavano maturando i contrasti mafiosi che dovevano portare alle violenti sparatorie dei mesi successivi. Sarebbe stato accertato che la sparatoria venne ingaggiata tra i componenti di una gang dedita ai furti campestri e ai piccoli abigeati. Della banda avrebbero fatto parte Antonino Ciravolo, Salvatore Ragusa e due giovani mafiosi del luogo. I quattro si sarebbero affrontati, armi in pugno, per risolvere gravi contrasti circa la spartizione di un grosso bottino, razziato i giorni precedenti nelle campagne corleonesi. Ciravolo e Ragusa sarebbero rimasti feriti gravemente.

Il primo dei due preferì successivamente cambiare aria emigrando negli Stati Uniti d'America. Anche Ragusa ha lasciato Corleone e forse si trova in Germania. Gli altri due malviventi sarebbero elementi della «Cosca» Navarra-Governali. Inoltre sarebbe stato possibile acquisire anche elementi nuovi sulla partecipazione dei latitanti Giuseppe Ruffino e Bernardo Provenzano alla sanguinosa sparatoria del 6 settembre 1958 in cui vennero uccisi i fratelli Marco e Giovanni Marino e Pietro Maiuri. L'episodio si concluse, in istruttoria, con il proscioglimento degli imputati fra i quali c'erano Ruffino e Provenzano.

Due particolari di grande importanza sarebbero emersi dalle indagini condotte dal dott. La Barbera. Il «braccio destro» di Luciano Liggio, Ruffino, dopo il cruento conflitto a fuoco, secondo il piano prestabilito, lasciate le armi in un posto precedentemente designato, si avviò in compagnia di Bernardo Provenzano, verso la strada principale del paese per crearsi un alibi facendosi vedere in giro. Senonchè i due, arrivati in via Bentivegna, sotto il bastione che fiancheggia il corso principale del paese, furono salutati da diverse raffiche di mitra; per loro fortuna chi sparava era molto impreciso così che Provenzano ebbe il tempo di raggomitolarsi dietro un rialzo della strada e venne ferito solo di striscio. Ruffino, invece uscì indenne dall'attentato.

Non si sa quali altri particolari il dott. La Barbera sia riuscito ad acquisire agli atti sull'episodio del triplice omicidio del 6 settembre 1958. Secondo indiscrezioni sarebbe in preparazione un'operazione che dovrebbe portare al ritrovamento dei cadaveri di Antonio Governali, Giovanni Trumbaturi e Vincenzo Listi, scomparsi misteriosamente i primi due in aprile e il terzo a luglio del 1961. Sino a qualche giorno fa si riteneva che Governali e Trumbaturi, dopo essere stati uccisi, avessero trovato la tomba nel fiume Belice, ma questa era soltanto una congettura, non avvalorata da alcun dato di fatto. Listi, invece, sarebbe stato gettato in una foiba di Monte Busandra, il massiccio che sovrasta il bosco della Ficuzza a cinque o sei chilometri da Corleone. Il «Valachi corleonese» saprebbe invece con certezza i luoghi in cui vennero occultati i cadaveri, e li avrebbe indicati al magistrato.

Franco Desio

Dopo il «caso» del penalista Medetti

Dichiarazione di Gonella sul segreto professionale

Milano, 25

Il Consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti di Milano, nella sua riunione ordinaria si è occupato del segreto professionale. Richiamatosi alla dichiarazione e ai successivi chiarimenti del Ministro Guardasigilli in merito alla tutela del segreto professionale imposto ai giornalisti dall'art. 2 della legge 3 febbraio 1963, e considerato che il giornalista professionista Raffaele Medetti — rinviato a giudizio per non aver voluto rivelare le sue fonti di informazione — è un proprio iscritto al quale il Consiglio regionale stesso espresse fin dal 24 novembre scorso la propria incondizionata solidarietà.

Il Consiglio ha ribadito che il principio del segreto professionale è uno dei cardini della nuova strutturazione del giornalismo.

Il Consiglio ha inoltre confermato il proprio apprezzamento al collega Medetti per la consapevolezza con la quale ha sostenuto il principio e accolte le conseguenze, e ha raccomandato al Consiglio nazionale dell'Ordine di affiancare efficacemente il presidente on. Gonella perchè siano attuate tutte le forme possibili intese a sollecitare il Parlamento alla modificazione di quelle norme codificate che non siano in armonia con la legge istitutiva dell'Ordine.

Il Presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti, on. Guido Gonella, ha fatto oggi la seguente dichiarazione: «Sono grato alla Federazione Nazionale della Stampa Italiana e all'U.C.S.I. per la cordiale adesione alla mia proposta circa il segreto giornalistico. Indipendentemente dalle iniziative che ogni parlamentare possa prendere o abbia preso, intendo sottoporre al prossimo Consiglio nazionale dell'Ordine, un progetto di provvedimento organico relativo non ad un solo articolo del Codice, ma ai vari aspetti della tutela del segreto giornalistico. Proporrò al Consiglio nazionale che tutti i parlamentari appartenenti all'ordine, di ogni partito, siano invitati a concretare nei termini che riterranno idonei e a firmare, se lo crederanno opportuno, la presentazione di una proposta di legge organica».

Un muggesano fra i vincitori di «Studio Uno» della TV

Milano, 25

La TV comunica i nominativi dei vincitori della prima trasmissione di «Studio Uno». Essi sono: 1) Macchi Giovanni, via Baranzate n. 47/5, Novate Milanese (MI), che vince un'autovettura. Vincono una Vespa 50 cc. e buoni per libri i signori: Uccellari Francesco, Bologna; Zoffoli Oris, Roma; Castellino Costanza, Torino; Mauri Adamo, Milano; Coccoli Duilio, Napoli; Pesce Spinelli Emilio, Dalmine (Bergamo); Piccini Ugo, Milano; Coscianelli Hoffer Isa, Roncegno (Trento); D'Angelo Dario, via Rio Storto n.i 5/7, Muggia (Trieste); Midili Francesco, Messina. Vince una fornitura di prodotti alimentari il sig. Mechi Dumas c/o Inps, Venezia.

«GIALLO» ALLA CANCELLERIA DEL TRIBUNALE

Sparito un fascicolo al processo dell'Enal

Esso racchiudeva l'originale di una lettera compromettente per il presidente dell'Ente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 25

«Giallo» alla Cancelleria della III Sezione del Tribunale di Roma: un fascicolo processuale, precisamente il VI, relativo al dibattimento per le irregolarità all'Enal, è scomparso. Per tutta la giornata di ieri, funzionari e dattilografi hanno cercato il volume che ha una notevole importanza ai fini dell'istruttoria dibattimentale, ma gli sforzi non hanno avuto successo. Del VI volume non si è trovata alcuna traccia nè in Cancelleria nè in Camera di consiglio della III Sezione dove sono raccolti gli atti relativi allo scandalo Enal.

Proprio in quel fascicolo è contenuto l'originale di una lettera firmata dal Direttore generale dell'Enal, dott. Michele Del Vescovo, che avrebbe scritto a un direttore provinciale dell'Ente per «segnalare» un piazzista di flipper. La questione è particolarmente importante perchè due funzionari dell'Ente si trovano sul banco degli imputati, proprio per rispondere di interesse privato in atti di ufficio, anche se non hanno firmato lettere e si sono limitati ad attività marginali a proposito dei flipper.

In relazione a questa lettera che il dott. Del Vescovo avrebbe dovuto riconoscere come propria, avrebbe dovuto aver luogo la conclusione del confronto fra il presidente Mastino del Rio e il direttore generale. Fallite tutte le ricerche del fascicolo, queste proseguiranno a casa dei giudici perchè sembra che uno dei magistrati abbia prelevato il fascicolo per studiare il processo.

Il presidente Napolitano, che dirige la II Sezione, non ha però perduto il suo tempo: sono stati infatti interrogati tutti i testi citati per oggi. Hanno deposto un gruppo di insegnanti delle scuole Enal, relativamente al capo di imputazione contestato al prof. Vittorio Caira, direttore dei corsi di studio dell'Ente. Secondo l'accusa il Preside avrebbe utilizzato per corsi a pagamento i professori del Ministero della Pubblica Istruzione, falsificando i registri con la documentazione delle ore di lezione svolte. Proprio su questi registri scolastici i testimoni hanno fornito delucidazioni marginali ai magistrati.

Ma la deposizione più importante è stata quella di Corrado Corbi, un collaboratore alle riviste dell'Enal. Il teste ha accusato il capo dell'Ufficio stampa dell'Ente, dott. Antonio D'Ambrosio, il maggiore imputato per le irregolarità amministrative dell'Enal, di aver preteso da lui 26 mila lire che corrispondono a metà del compenso percepito per un articolo.

D'Ambrosio deve anche rispondere del fatto di aver percepito un «rimborso spese» dallo stampatore dei giornali dell'Enal. L'accusa è stata confermata da Corbi il quale ha testualmente detto: «Percepivo venticinquemila lire mensili per impaginare «Tempo libero». La somma mi veniva versata dallo stampatore il quale il primo mese mi dette anche una busta per D'Ambrosio. Sono certo che nella busta si trovavano centomila lire. Anche i mesi successivi D'Ambrosio aveva la s . busta e sono convinto che in essa era contenuto danaro».

L'udienza è stata rinviata a domani nella speranza che il fascicolo sia ritrovato.

Giorgio Pessi

DUE COLPI DI PISTOLA IN UN AMBULATORIO A DIGNE

CINQUE ANNI A UN MEDICO CHE UCCISE UN OPERAIO ITALIANO

Testimonianze contrastanti sulla personalità dell'imputato

Parigi, 25

Il dottor Alain Lageat, di 37 anni, è stato riconosciuto colpevole di aver ucciso, il 18 aprile 1964, con un colpo di pistola, l'operaio di origine italiana Giuseppe Gramaro, di 33 anni, ed è stato condannato questo pomeriggio a cinque anni di carcere dalla Corte d'assise di Digne. In precedenza il Pubblico Ministero aveva chiesto la condanna dell'imputato ad una «severa pena».

La Corte ha emesso il verdetto dopo un'ora e mezzo di permanenza in Camera di consiglio. Il dott. Lageat, che ha ascoltato impassibile la lettura della sentenza, ha avuto il beneficio delle attenuanti. Rimasto in libertà provvisoria fino al processo, il medico dovrà ora scontare per intero la pena.

Il fatto risale al 18 aprile 1964, giorno in cui Giuseppe Gramaro accompagnò il padre, sofferente di disturbi renali, nel gabinetto del dott. Lageat. Secondo la Parte civile, il medico avrebbe mancato di tatto verso l'anziano infermo provocando vivaci rimostranze da parte di Giuseppe Gramaro. Secondo la difesa, invece, i due visitatori avrebbero assunto un atteggiamento scorretto provocando l'indignazione del medico. Questi si sarebbe allora rivolto ad Angelo Gramaro in termini assai brutali: «Vestitevi — gli avrebbe detto — ed andate a farvi curare al vostro paese: ne ho abbastanza di essere disturbato da stranieri».

Checchè ne sia, fra Giuseppe Gramaro e il dott. Lageat nacque una violenta discussione che doveva presto degenerare, sembra, in una collutazione. Giuseppe Gramaro, che aveva perduto una gamba durante la guerra d'Algeria, ebbe subito la peggio: spinto dal medico che voleva metterlo alla porta, cadde a terra. Quindi — secondo quanto afferma Angelo Gramaro — mentre l'invalido cercava di rialzarsi, il medico estrasse una pistola dal cassetto della sua scrivania e tece fuoco colpendolo alla schiena.

Comunque siano andate le cose, il giovane Gramaro, ferito nella regione del cuore, riuscì a trascinarsi rantolando fin nella strada dove morì, tra le braccia del padre. Quanto al medico, egli sembra aver beneficiato finora — a quanto sostiene la stessa stampa francese — di molta indulgenza. Lasciato in libertà provvisoria non solo egli non ha mai fatto un giorno di prigione, ma ha potuto continuare a esercitare la professione.

Invitato dalla Corte a giustificare il fatto che fosse in possesso di una pistola, il dott. Lageat ha dichiarato oggi di averla portata dall'Algeria e ha affermato che ignorava che fosse carica. «L'ho impugnata non per ferire o uccidere il mio aggressore, ma semplicemente per intimidirlo», ha aggiunto. Al Pubblico Ministero che gli chiedeva come mai non si fosse accorto che all'arma era stata tolta la sicura, il medico ha quindi risposto: «Non vi ho mai pensato. Per me si trattava di un oggetto usuale».

Le deposizioni di buona parte dei trenta testi citati dalla difesa e dalla pubblica accusa, non hanno permesso di farsi un'idea esatta della personalità dell'imputato, dipinto da taluni come un uomo di «una grande dolcezza», e presentato da altri come un individuo collerico e brutale. Uno dei testi della difesa, il dott. Martinet, amico dell'imputato, ha dal canto suo parlato di Giuseppe Gramaro come di un «violento».

PER I CANDIDATI ALLA PATENTE

Nelle autoscuole simulatori di guida

Tre sistemi presentati dall'A. C. Roma

Roma, 25

L'Automobile Club di Roma ha presentato questa sera vari tipi di simulatori di guida per la preparazione dei candidati al conseguimento della patente, i quali potranno così acquisire la possibilità di apprendere la tecnica della guida prima ancora di impegnarsi nelle prove su strada, che comunque faranno parte, come sempre, del corso di lezioni necessario per ottenere la patente.

I simulatori saranno ora sperimentati dagli istruttori di guida e dai loro allievi. In base ai risultati di questo esperimento — che durerà almeno tre o quattro mesi — si deciderà se dotare di un simulatore tutte le autoscuole.

Uno dei sistemi presentati questa sera è quello della «Breda Precision», e lo si è già visto in funzione nel corso del congresso di Stresa, tenutosi nel settembre scorso. Consiste in un «posto di guida» collegato elettronicamente con uno schermo sul quale vengono proiettati dieci diversi film, ognuno dei quali pone l'allievo dinanzi ai vari problemi che si devono affrontare sulle strade, urbane ed extraurbane, e sulle autostrade. Il «posto guida» registra gli eventuali errori dell'allievo, il quale può — alla fine della prova — studiarli e migliorare così per gradi la sua preparazione.

Anche il sistema presentato dalla «ATV» di Milano prevede la proiezione di quattro film, illustranti situazioni di traffico tali da impegnare l'allievo in tutte le manovre necessarie per la guida normale e in manovre di emergenza. Un terzo sistema, presentato dalla «RAP», consiste invece in una coppia di rulli da applicare sotto le ruote motrici di una vettura-scuola normale, per consentire all'allievo di allenarsi al cambio di marcia e alla pedaliera su una automobile vera e propria, col motore in funzione.

Agli esperimenti di presentazione di oggi hanno assistito, oltre al presidente dell'ACR, Canaletti Gaudenti, i dirigenti di vari Automobile Club provinciali e di autoscuole, oltre a rappresentanti degli enti preposti alla motorizzazione.

Trasmissione via satellite Early Bird realizzata con apparecchiature Olivetti

Il giorno 20 febbraio 1966, in collaborazione con l'Istituto Superiore PP.TT. e la Società Italcable, è stata realizzata una prova di trasmissione di dati da Roma a New York e ritorno via satellite Early Bird, mediante apparecchiature Olivetti, TD 2160.

Durante il collegamento sono stati trasmessi 1.000.000 di caratteri, alla velocità di 1200 Bauds.

Ai due capi del collegamento (costituiti presso la sede dell'Italcable in Roma) sono state impiegate apparecchiature Olivetti per la trasmissione e la ricezione d'informazioni controllate, sotto forma di dati numerici perforati su nastro.

La prova ha avuto esito positivo, ed ha confermato l'alto livello di sicurezza nella trasmissione di dati numerici, ottenuto con i sistemi di controllo propri delle apparecchiature Olivetti.

I collegamenti da terra a terra via satellite sono ormai frequenti per quanto riguarda la trasmissione di immagini televisive e di comunicazioni foniche. Nuovi invece, e in fase sperimentale, sono i collegamenti per la trasmissione di dati.

Qual è la differenza tra i due tipi di trasmissioni?

La differenza riguarda il contenuto.

Quando si dice «dati», si intendono numeri che rappresentano il valore di transazioni commerciali, movimenti di conto bancario, importi di fatturato, valori di azioni, codici di materiali, ecc.

Valori, importi, cifre che rappresentano dollari, sterline, lire e che quindi devono essere assolutamente esatti, cioè identici alla partenza come all'arrivo.

La trasmissione di dati deve, per definizione, essere controllata in modo rigorosissimo, si da assicurare questa identità del messaggio, imposta dalla natura dell'informazione.

Quando invece si trasmettono immagini o messaggi fonici, non è richiesta altrettanta sicurezza e completezza di controllo perchè provvede l'uomo, tramite la vista e l'udito, a correggere la eventuale incompletezza dell'informazione.

Una trasmissione via satellite di immagini televisive conserva la sua validità anche se le immagini sono deformate, così come una comunicazione vocale è valida anche se disturbata; una trasmissione di dati numerici per essere valida, deve essere invece assolutamente e rigorosamente esatta. C'è infatti una sostanziale differenza tra un ordine di acquisto di 100 azioni e uno di 1000.

Nel collegamento effettuato, è stato sperimentato su lunga distanza un sistema di controllo della trasmissione messo a punto dalla Olivetti.

Tale sistema, che rientra nella categoria dei «controlli per ridondanza», garantisce una probabilità di errore non rilevato di 1 su 109, vale a dire che su 10 miliardi di informazioni trasmesse vi è probabilità che una sola sia errata alla ricezione.

Gli esperimenti in corso confermano che è possibile, con questi livelli di sicurezza, ricorrere sempre più alla trasmissione di dati, anche via satellite, per lo scambio d'informazioni commerciali, amministrative, bancarie, statistiche e tecniche, come «input» e «output» degli elaboratori elettronici.

La Olivetti contribuisce a questo sviluppo dotando le proprie apparecchiature di accurati sistemi di controllo, che ne costituiscono la prerogativa fondamentale.

CRONACHE SPORTIVE

STANNO PER CONCLUDERSI I «MONDIALI» DI SCI PROVE NORDICHE

OGGI LA TREMENDA «50 CHILOMETRI» CHE VEDE NATURALI FAVORITI GLI SCANDINAVI

Ricorrono i nomi del finlandese Maentyranta, del norvegese Eggen e dello svedese Roennlund - I russi e Nones aspirano ad affermazioni di prestigio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Oslo, 25

Domani, penultima giornata dei campionati mondiali delle specialità nordiche, è previsto un altro duello finno-norvegese nel fondo 50 chilometri: più esattamente, un duello fra Eero Maentyranta, vincitore della 30 chilometri, e Gjermund Eggen, vincitore della 15 chilometri. Si tratterebbe cioè di dirimere una questione personale di superiorità fra i due dominatori dei «mondiali» di quest'anno, ma in realtà non si può dire che le cose stiano così semplicemente.

Prima di tutto, nè Eero Maentyranta nè Gjermund Eggen sembrano a loro agio sui 50 chilometri come sulle distanze minori e, se si vuole azzardare una previsione, Eggen meno di Maentyranta. A favore del finlandese sta in sostanza non solo la vittoria sui 30 chilometri in questi campionati, ma anche il suo albo d'oro, tanto ricco (campione del mondo dei 30 chilometri anche a Zakopane nel 1962, e campione olimpionico e mondiale dei 15 e dei 30 a Innsbruck nel 1964) da farne forse il miglior fondista del dopoguerra dopo il favoloso Sixten Jernberg. Manca peraltro ancora, a Maentyranta, un successo probante sui 50 chilometri che ne indichi l'attitudine alla distanza. Sulla «carta», Gjermund Eggen sembra ancora più handicappato: le sue gare sui 15 chilometri e nell'ultima frazione di staffetta (10 chilometri) sono state straordinarie, ma tutti ricordano ancora il suo clamoroso crollo nella 30 chilometri. Forse la carta migliore di G. Eggen è la sua giovinezza, ma il rovescio della medaglia è l'inesperienza (relativa, s'intende) per una gara così lunga e dura come la 50 chilometri. I tecnici sono dell'avviso che la Norvegia punti, tutto sommato, più su Marthinsen o su Groeningen che non su Eggen, anche se il parere è appena sussurrato, per timore di incorrere nel reato di lesa maestà... Gjermund Eggen è pressapoco un idolo, qui in Norvegia: lo era anche prima dei campionati, e ora, dopo la vittoria nella «15» e il suo contributo alla medaglia d'oro nella staffetta 4 x 10 sta diventando addirittura un mito.

Il tema del duello finno-norvegese per domani può ulteriormente complicarsi, anche a causa del rientro di Assar Roennlund. Lo svedese, come si sa, è il «numero uno» del suo Paese, e solo un'influenza l'ha costretto finora a fare da spettatore. E' guarito e ieri ha ottenuto il definitivo «placet» dei medici per gareggiare domani nella 50 chilometri. Lui si sente in condizioni tali «da mangiare un leone», ha detto; la forzata inattività non gli ha tolto forma, e anzi forse lo ha rimesso in condizioni fisiche migliori; non è logorato dalla tensione delle gare precedenti e la rabbia di essersene dovuto stare in albergo per una banale influenza, mentre la Svezia prendeva una batosta dopo l'altra, l'ha psicologicamente caricato al punto giusto. Roennlund, insomma, può essere una polveriera pronta a esplodere, nel qual caso Maentyranta ed Eggen (o il norvegese per lui) si troverebbero di fronte a un avversario in grado di regolarli entrambi. Naturalmente, si tratta di vedere se la convalescenza, clinicamente superata, non finirà col tagliare le gambe a un atleta pieno di spirito di vendetta: contrariamente all'opinione generale, un comune mortale supera molto meglio una convalescenza che non un atleta... anche perchè un comune mortale non deve percorrere 50 chilometri su gli sci con l'ansia di arrivare primo.

Come che sia, è ovvio che anche i «50» saranno un problema che solo gli scandinavi potranno risolvere. E come al solito i sovietici appaiono gli unici a potersi inserire in questo dialogo in famiglia, nonostante le loro prestazioni finora siano state abbastanza inferiori alla attesa. Ma... come al solito, c'è sempre qualcosa, alla prova dei fatti, che smentisce le previsioni: e lo sport non sarebbe più tale se non si verificassero questi sovvertimenti. Il terzo posto di Demel nella 30 chilometri, il terzo posto della staffetta italiana insegnino. Naturalmente, Demel e gli italiani (e in particolare Nones) sperano di potersi ripetere.

La gara sarà disputata su un circuito di 25 chilometri, con un dislivello fra il punto più basso e il punto più alto di 150 metri, una salita massima di 85 metri e un totale di salite (su entrambi i giri del circuito, cioe sul totale dei 50 chilometri) di 1480 metri. Il sorteggio dei numeri di partenza per scandinavi, sovietici, italiani e quei pochi altri «alpini» in grado di non «scoppiare» subito ha dato il seguente risultato: 2) Kuklin (URSS), 3) Lidh (Svezia), 5) Maentyranta (Finl.), 6) Kaelin (Svizz.), 11) Bacher (Italia), 13) Stensheim (Norv.), 14) Stuffer (It.), 16) Arcilov (URSS), 18) Roennlund (Sve.), 20) Groeningen (Norv.), 27) Taipale (Finl.), 33) Tiainen (Finl.), 37) Halvarsson (Sve.), 39) Nones (It.), 40) Demel (Germ. O.), 41) Nasedkin (URSS), 42) Ellefsaeter (Norv.), 45) Eggen (Norv.), 47) Sandstroem (Sve.), 48) Vedenin (URSS), 49) Steiner (It.), 50) Oikarainen (Finl.).

Proseguono intanto gli allenamenti per il salto di domenica (dal trampolino grande di Holmenkollen). L'Italia lamenterà ancora l'assenza di Zandanel, e schiererà quindi solo Aimoni e Ceccon. E' iscritto anche Damolin, che è combinatista, ma non è stato ancora stabilito se prenderà parte alla gara.

Il presidente della federazione internazionale di sci, lo svizzero Marc Hodler, ha tenuto oggi una conferenza stampa, nel corso della quale ha spiegato che quasi certamente i campionati mondiali, sia nordici sia alpini, saranno tenuti ogni anno, ma che questa innovazione non potrà aver luogo prima del 1970, perchè solo il congresso di Grenoble (1968) potrà approvarla. Il signor Hodler ha anche detto che i campionati saranno probabilmente individuali e a squadre ad anni alterni, e che si studierà un sistema di selezioni per non appesantire troppo il programma dei campionati: allo stesso scopo, è possibile che vengano eliminate dal programma le gare dei 30 chilometri e del trampolino medio di salto, che tuttavia rimarrebbero nel programma olimpico.

Lars Pedersen

PELE' ALL'INTER?

Moratti avrebbe fatto un'offerta di 310 milioni

San Paolo, 25

Il prestigioso calciatore brasiliano Pelè, dopo i campionati mondiali del prossimo luglio a Londra, non rinnoverà il contratto che lo lega alla società del Santos. Per la somma di un miliardo di cruzeiros (circa 310 milioni di lire) la «perla nera» è pronto per essere ingaggiato dalla squadra italiana dell'Inter. La notizia, pubblicata oggi dal giornale brasiliano «Diario da Noite», ha fatto sensazione negli ambienti sportivi brasiliani.

Secondo la stessa informazione, Pelè avrebbe rifiutato, prima del suo recente matrimonio e della sua partenza in luna di miele per l'Europa, un'offerta del Santos di rinnovare il contratto che scadrà nel prossimo aprile. Il presidente del Santos avrebbe detto che la sua società non ha più i mezzi per mantenere il celebre calciatore e quindi Pelè avrebbe ricevuto un'offerta dal presidente dell'Inter, Angelo Moratti. Questo ultimo, secondo quanto scrive il «Diario da Noite», dovrebbe incontrarsi con Pelè nei prossimi giorni a Milano

La corsa tris paga 207 mila lire

Roma, 25

Premio Talismano (lire 2 milioni; metri duemila): 1) Savarin (V. Panici) Mister Black; 2) Fogher; 3) Antonietta Corsini; 4) Galeon. Non piazzati Vipiteno, Honey, Chioga, Fleau du Dragon, Tahde, Caravaggio, Canaletto, Pierre Grimani. Lunghezze: mezza, tre quarti, una. Totalizzatore: 118, 47, 26, 32 (359). Combinazione vincente tris: 8, 4, 9. Quota: lire 207.670 per 220 vincitori.

MONDIALI PICCIONE

Agli italiani il titolo per squadre

Città del Messico, 25

L'Italia ha vinto il campionato del mondo di tiro al piccione a squadre, precedendo nell'ordine Messico, Stati Uniti, Argentina e Brasile. Per quanto riguarda la gara individuale, l'argentino Leon Bozzi ha conquistato il titolo con 57 piccioni; seguono in classifica finale lo americano F. R. Etchner (56), l'italiano Giovanni Bodoni (52), l'americano John Broughtol (51) e il messicano Alejandro Ramirez (42).

DOMANI UNA GROSSA PARTITA ALLO STADIO DI VIA COSULICH

Il Como leader della classifica è atteso dal Crda Monfalcone

Rientra in squadra Galeone ma non ancora Ciclitira - L'esclusione di Fogar - Alto il morale dei cantierini che mirano alla rivincita

Monfalcone, 25

Questo pomeriggio il CRDA con una seduta di allenamento dedicata interamente ad esercizi ginnico-atletici ha concluso la propria preparazione in vista dell'impegnativa partita che l'attende domenica pomeriggio, ospite il Como, ai piedi della Rocca. Erano presenti oggi tutti gli atleti in predicato per l'incontro con i lariani.

Questa sera i dirigenti cantierini hanno comunicato i nominativi degli atleti convocati per questa prossima importante partita. Sono dodici e fra essi fungerà da riserva il triestino Ciclitira, il quale tuttora risente delle conseguenze dell'infortunio alla caviglia. Gli altri undici scenderanno in campo in quest'ordine: Sorato; Kuk, Mreule; Sortino, Valenti, Cossar; Campolunghi, Galeone, Ive, Derossi, Poletto. Una sola variante pertanto si riscontra rispetto a domenica scorsa: ritorna Galeone che era rimasto a riposo a seguito di infortunio alla gamba. E' stato escluso, per fargli posto, Fogar.

Le condizioni degli atleti appaiono buone e anche il morale è buono. Negli ambienti cantierini si conoscono le difficoltà della prossima partita, ma egualmente si spera nel risultato positivo anche ricordando che a Como la sconfitta degli aziendali non era stata per niente meritata.

M. C.

LA TRIESTINA A PIACENZA

Canzian centravanti e Beorchia mezz'ala

«E' intenzione di andare a Piacenza per portar via qualche cosa; quindi ho voluto varare una formazione che non sia esclusivamente difensiva ma che esprima soprattutto una elastica organizzazione e caratteristiche di movimento». Così Arcari ha voluto spiegare i motivi che lo hanno indotto a apportare certe modifiche alla linea attaccante della Triestina.

La novità nella prima linea degli alabardati consiste nella esclusione di Ciroi, non ancora del tutto rimessosi dalla contusione subita domenica scorsa, nello spostamento di Canzian da mezz'ala a centravanti e nel ricupero di Beorchia nel suo ruolo naturale di mezza sinistra. Tale soluzione dovrebbe rendere più fluida e più snella la manovra d'attacco dato che la Triestina, almeno nei programmi dell'allenatore, non intende recarsi a Piacenza per disputare una partita in chiave strettamente difensivistica. A quest'ultimo proposito va rilevato che Arcari ha voluto abolire dal vocabolario alabardato il termine «difensivo»... e suoi derivati, preferendo qualificare le future tattiche della squadra come «organizzazione elastica di gioco». Evidentemente la Triestina a Piacenza applicherà quegli schemi di gioco che pur servendo a cautelare l'inviolabilità della rete non umiliano lo sport del calcio con la completa rinuncia alle azioni offensive.

La formazione definitiva è stata decisa da Arcari ieri pomeriggio alla fine della seduta atletica che ha impegnato allo stadio tutti i titolari e i rincalzi con esercizi di ginnastica e lavoro atletico, e nel corso della quale l'allenatore ha potuto rendersi esatto conto dello stato di salute degli uomini a sua disposizione. E' stato quindi rimandato il ricupero di Varglien per consentire a questo valido giocatore di riprendere in pieno la sua forma migliore.

In conclusione, la Triestina scenderà a Piacenza nella seguente formazione: Colovatti; Cattonar, Ferrara; Sadar, Pez, Del Piccolo; Scala, Dalio, Canzian, Beorchia, Gentili. Quale dodicesimo giocatore con funzioni di riserva, Arcari ha deciso di aggregare alla comitiva il giovane e promettente Angileri.

P. T.

OGGI ALLO STADIO

Triestina - Monfalcone squadre giovanili

Oggi, con inizio alle ore 15, i cadetti della Triestina incontreranno quelli del CRDA di Monfalcone, per la gara del girone di ritorno del torneo giovanile. La squadra rossoalabardata, reduce da una bella affermazione sul Pordenone per 2-0, dovrebbe avere buone possibilità di riscattare la partita di andata, terminata con la vittoria del CRDA per 2-1. La formazione annunciata è la seguente: Zadel (Vatta); Gobet, D'Eri; Pontone, Capitanio, Lando; Milocco, Vidonis, Miani, Ispiro, Mariani.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (Trotto NAPOLI)		
	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
SECONDA CORSA (Trotto BOLOGNA)		
	1.o arrivato	1 2 2
	2.o arrivato	2 1 x
TERZA CORSA (Trotto MILANO)		
	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 x
QUARTA CORSA (Trotto PALERMO)		
	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	2
QUINTA CORSA (Galoppo ROMA)		
	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
SESTA CORSA (Galoppo PISA)		
	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	2

OTTO SOCIETA'

I regionali di boxe da oggi a Ronchi

Monfalcone, 25

Con l'organizzazione del CRA CRDA di Monfalcone domani e domenica nella sala Excelsior di Ronchi dei Legionari verranno disputati i combattimenti della fase regionale dei campionati di pugilato 1966 per la categoria dilettanti. Nella serata di domani, a cominciare dalle 20.45 sono in programma i combattimenti di semifinale: per la serata di domenica invece, sempre con inizio alle 20.45 sono programmati gli incontri di finale. Saranno presenti a questa fase del campionato regionale i pugili, una quarantina in tutto, di otto palestre e precisamente: Libertas di Latisana, Accademia Pugilistica Trieste, CRA CRDA Trieste, Accademia Pugilistica Udinese, Società Pugilistica Trieste, Accademia Pugilistica Pordenone, Accademia Pugilistica Goriziana, CRA CRDA Monfalcone.

DISPUTE ACCESE NEL CAMPIONATO CALCISTICO DI SERIE «A»

Con Napoli-Milan al centro una giornata tutta interessante

Di un eventuale pareggio potrebbe approfittare l'Inter se battesse lo scorbutico Foggia - Quasi tutte le formazioni più o meno incomplete

Roma, 25

Dalle sedi della Serie A si ricevono le seguenti notizie sulle squadre impegnate negli incontri di domenica.

Juventus - Catania

Saranno tre i titolari assenti domenica nella Juventus che affronterà il Catania: Bercellino I, Castano e Menichelli. La Juventus affronterà quindi il Catania con: Anzolin; Gori, Mazzia; Salvadore, Sarti, Leoncini; Dell'Omodarme, Del Sol, Bercellino II, Cinesinho, Stacchini.

L'allenatore Valsecchi confermerà in blocco per la trasferta di Torino la formazione che, contro ogni previsione, ha sconfitto con pieno merito l'Inter. La probabile formazione: Vavassori; Buzzacchera, Puccini; Fantazzi, Lampredi, Bicchierai; Fanello, Artico, Petroni, Cella, Facchin.

Lazio - Roma

Le preoccupazioni di Mannocci per il «derby» con la Roma sono più che giustificate perchè, a quanto sembra, due giocatori di centro campo sono inutilizzabili. Si tratta di Carosi e Governato. Per il momento la formazione più probabile è la seguente: Cei; Zanetti, Vitali; Gasperi, Pagni, Dotti; Bartù, Mari, D'Amato, Sacco, Ciccolo.

Incertezze anche nella Roma: soltanto per nove undicesimi la formazione è fatta. Mancano da risolvere due interrogativi che interessano le due ali. Barison sente ancora dolore per la forte contusione riportata alla gamba sinistra; Leonardi invece avverte ancora un certo fastidio al ginocchio destro. Probabile formazione: Cudicini; Carpenetti, Ardizzon; Carpanesi, Losi, Benaglia; Leonardi (Nardoni), Tamborini, Da Silva, Spanio, Francesconi (Barison).

Varese - Torino

Se il Torino riuscirà a ottenere un risultato positivo, il Varese stabilirà il nuovo «primato» negativo, con 23 partite consecutive senza vincere, detenuto dalla Pro Patria che nella stagione 1955-'56 tornò al successo, appunto, dopo ventidue turni. Probabile formazione del Varese: Lonardi: Soldo, Maroso; Magnaghi, Beltrami, Ossola; Bagatti, Gioia, Strada, Volpato, Boninsegna.

Per la trasferta di Varese Rocco non apporterà altra variante alla formazione granata, rispetto allo schieramento che domenica scorsa ha battuto la Fiorentina, se non la sostituzione di Schutz con il rientrante Simoni. Perciò, a Varese, i granata giocheranno con: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Rosato, Ferretti; Meroni, Ferrini, Orlando, Moschino, Simoni.

Fiorentina - L. R. Vicenza

L'ultimo allenamento viola sulla palla ha confermato le buone condizioni di Merlo ed ha collaudato positivamente Morrone che domenica rientrerà in squadra. Questa la probabile formazione: Albertosi; Rogora, Castelletti; Pirovano, Gonfiantini, Brizi; Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Morrone.

Per la difficile partita di Firenze due sole modifiche sono previste nello schieramento del L. Vicenza. Esse riguardano il probabile impiego del giovane Poli, in veste di «battitore libero», al posto di Campana, e il rientro di Maraschi. La formazione più probabile è dunque la seguente: Luison; Volpato, Rossetti; Tiberi, Poli, Zoppelletto; Menti, De Marco, Vinicio, Colausig, Maraschi.

Spal - Bologna

La Spal ancora in fase di assestamento, è alla ricerca di una formazione valida per contrastare il passo al rossoblù. L'allenatore Petagna potrà contare sul rientro di Pasetti, mentre anche per Massei le notizie sono rassicuranti. Si prevede che lo schieramento anti-Bologna sarà improntato sulla copertura a centro campo, con due sole «punte» all'attacco. La probabile formazione: Cantagallo; Olivieri, Fochesato; Bagnoli, Colombo, Bozzao; Massei, Carrera, Innocenti, Pasetti, Muzzio.

Il «derby» emiliano verrà affrontato dal Bologna con la squadra ancora incompleta. All'attacco qualche dubbio è sorto per Vastola, contuso ad una gamba: eventualmente Carniglia impiegherà Fara. I rossoblù dovranno riscattare la sconfitta subita in casa nel girone di andata. La formazione probabile: Negri; Furlanis, Micelli; Tumburus, Janich, Turra; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Vastola (Fara).

Atalanta - Cagliari

«Dobbiamo assolutamente battere il Cagliari — ha detto l'allenatore atalantino Angeleri — se vogliamo davvero tentare la operazione salvezza». Nonostante la sconfitta subita domenica scorsa, è probabile che siano confermati gli stessi undici giocatori scesi in campo contro la Roma all'Olimpico: Cometti (Pizzaballa); Pesenti, Anquilletti; Casati, Gardoni, Signorelli; Danova, Milan, Hitchens, Mereghetti, Nova.

Al termine degli allenamenti settimanali l'allenatore Silvestri ha annunciato che nella formazione rossoblù ci saranno almeno due novità. Stamane sono partiti 13 giocatori per Bergamo, dove Cera si unirà alla comitiva e dove con un leggero allenamento atletico si concluderà sabato la preparazione del Cagliari. Le novità dovrebbero consistere nel rientro di Tiddia nel ruolo di terzino sinistro e di Visentin in quello di ala destra. Questa la probabile formazione: Mattrel; Martiradonna, Tiddia; Cera, Vescovi, Longo; Visentin (Nenè), Rizzo, Cappellaro, Greatti, Riva.

Inter - Foggia Inc.

Particolarmente in forma è Corso, che torna in campionato dopo l'assenza di domenica scorsa. Desideroso di prendersi una rivincita è Bedin, il giovane giocatore che ha perduto per la prima volta a Catania da quando è diventato titolare. Malatrasi, inoltre, dopo un inizio prudente contro il Ferencvaros, ha pienamente soddisfatto Herrera che ha quindi deciso per la sua riconferma anche contro il Foggia. Di conseguenza, sarà assente Picchi. Questa la formazione dell'Inter: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Malatrasi; Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez. Corso.

Il Foggia, che ormai può ritenersi in zona tranquilla con cinque punti di vantaggio sulle terz'ultime in classifica, si batterà — come ha sostenuto l'allenatore Rubino — per onorare il foot-ball. Nessuna tattica di rigida copertura, ma il solito modulo da trasferta con il centrocampo rafforzato dagli interni e da Maioli e con due «punte fisse», Nocera e Favalli. Nessuna novità per la formazione: giocheranno gli undici che hanno colto domenica contro la Sampdoria un convincente successo per 3-0, e cioè: Moschioni; Corradi, Valadè; Bettoni, Tagliavini; Faleo; Favalli, Lazzotti, Nocera, Micheli, Maioli.

Sampdoria - Brescia

Per l'importante incontro con il Brescia a Marassi Fulvio Bernardini potrà contare sul rientro di quattro giocatori: Vincenzi, Salvi, Cristin e Novelli, mentre dovrà rinunciare a David infortunatosi a Foggia. «A mio avviso — ha detto Bernardini — abbiamo ancora buone possibilità di salvezza, ma occorre prima di tutto battere il Brescia per poi affrontare i restanti incontri con maggior fiducia». La formazione: Battara; Vincenzi, Delfino; Masiero, Marocchi, Morini; Salvi, Dordoni, Cristin, Frustalupi, Novelli.

L'allenatore Gei schiererà sul campo della Sampdoria la stessa formazione che una settimana fa ha pareggiato con il Napoli: i progetti di portare qualche modifica all'attacco non sono infatti facilmente attuabili, dati gli infortuni di alcuni giocatori. Lo stesso Manfredini non è ricuperabile e soltanto la prossima settimana riprenderà gli allenamenti. La squadra, molto salda in difesa, ha bisogno all'attacco di affiancare a De Paoli un giocatore in grado di concludere a rete le numerose azioni impostate da Bruells, Bianchi e Beretta. Questa la formazione: Brotto; Robotti, Fumagalli; Rizzolini, Vasini, Bianchi; Salvi, Beretta, De Paoli, Bruells, Maestri.

Napoli - Milan

Il Napoli sta trascorrendo nella vicina Caserta questi due giorni di vigilia all'impegnativo confronto che lo attende al San Paolo di Fuorigrotta contro il Milan. Ieri gli azzurri partenopei hanno sostenuto la consueta partita infrasettimanale nel corso della quale è stata provata la formazione che dovrà affrontare i rossoneri di Liedholm. L'allenatore Pesaola, in seguito alla squalifica di Nardin, è alla ricerca del sostituto dell'ex catanzarese. Anche se la scelta più probabile da parte del tecnico sembri cadere su Adorni, non si escludono però altre soluzioni. Infatti sotto controllo di Pesaola sono anche Stenti, Gatti e Tacchi. La formazione più probabile del Napoli è la seguente: Bandoni; Adorni, Girardo; Ronzon, Panzanato, Emoli; Canè, Juliano, Altafini, Sivori, Postiglione (Tacchi).

E' stata questa, per il Milan, l'ultima settimana di tranquillità prima degli impegni che lo attendono in Coppa delle Fiere (spareggio con il Chelsea, mercoledì prossimo), recupero con la Lazio (il 9 marzo) e quindi, se supererà il turno, incontri dei quarti di finale della stessa Coppa. La trasferta di Napoli è indubbiamente una tappa importante nel cammino dello scudetto: proprio domenica scorsa il Milan è riuscito a portarsi a due punti dall'Inter (ma ha giocato una partita in meno) e da Napoli verrà quindi una prima risposta sulle possibilità, sia dei partenopei che dei rossoneri, di inggagiare un duello ravvicinato con l'Inter. Una sola incertezza per Liedholm: quella che riguarda le condizioni di Angelillo. Il giocatore sarà sottoposto a un severo collaudo nell'allenamento del pomeriggio, ma difficilmente potrà riprendere il suo posto in squadra poichè l'allenatore ha già annunciato che impiegherà Angelillo soltanto se risulterà perfettamente ristabilito dallo stiramento riportato nella partita di Londra. La formazione più probabile del Milan è la seguente: Barluzzi; Pelagalli, Trebbi; Santin, Maldini, Schnellinger; Lodetti, Maddè, Amarildo, Rivera, Sormani.

Totocalcio n. 27

ATALANTA - CAGLIARI	1
FIORENTINA-L. VICENZA	1
INTER - FOGGIA INC.	1
JUVENTUS - CATANIA	1
LAZIO - ROMA	X
NAPOLI - MILAN	X 1
SAMPDORIA - BRESCIA	X
SPAL - BOLOGNA	X 2
VARESE - TORINO	2 X
MONZA - PALERMO	1
REGGIANA - VENEZIA	X 2
TREVISO - BIELLESE	X 1 2
TARANTO - SALERNIT.	X 1 2

Arsenale - Palmanova. Domani, alle ore 15 sul campo di San Giovanni di via R. Sanzio, sarà disputata la partita di calcio Arsenale-Palmanova valevole per il campionato dilettanti 1.a Categoria girone «B».

Ponziana - Triestina. L'incontro finale del campionato allievi tra le squadre del Ponziana e della Triestina, già rinviato due volte per la impraticabilità del campo Ponziana, verrà disputato domani allo Stadio comunale alle ore 10.

CAMPIONATI NAZIONALI ASSOLUTI DI SCI SPECIALITA' ALPINE

Ivo Mahlknecht vince la «libera» contrastato da Vachet e Valentini

Buon quarto Mussner mentre Carlo Senoner è sesto - Il titolo femminile a Lidia Barbieri - Rovinose cadute tolgono di gara la Demetz e la Cipolla

S. Martino di Castrozza, 25

Ivo Mahlknecht ha vinto stamane sulla pista della Tognola, a San Martino di Castrozza, il titolo italiano della discesa libera. Il tempo impiegato per coprire i 2.490 metri di tracciato, con 808 metri di dislivello, è stato di 1'55"12. Quello di oggi è il quinto titolo italiano che il forte atleta gardenese è riuscito a conquistare: nel '63 campione italiano per lo speciale, nel '64 per il gigante e lo speciale, nel '65 per la libera ed ora nuovamente per la libera. La vittoria di Mahlknecht è stata più che meritata, anche se a questa prima prova dei campionati italiani assoluti per le specialità alpine mancavano uomini come Zandegiacomo, quest'anno in ottima forma, ma rimasto ferito ieri nella prova del «no stop», e De Nicolò, tornato da due giorni dall'America e ancora troppo affaticato dal viaggio.

Il successo del gardenese è stato tuttavia contrastato dalla esuberante irruenza di due tra i più promettenti giovani della «equipe» azzurra: Teresio Vachet e Renato Valentini, classificatisi nell'ordine alle spalle di Mahlknecht rispettivamente con il tempo di 1'56"94 e 1'57".

Vachet è di Bardonecchia; ha notevole temperamento ma deve essere tenuto costantemente alla briglia. Era una «creatura» dell'allenatore federale Senigagliesi, ora passato alla direzione della scuderia di Limone, il quale gli ha dato un'ottima impostazione. A Mégève, proprio in casa dei transalpini, un mese fa si aggiudicò la «libera», ma ancora deve farsi le ossa. Renato Valentini, di Madonna di Campiglio, da due anni è maturo per una piena affermazione delle sue possibilità.

Per Carlo Senoner, il più anziano e ancora il più valido fra gli azzurri, anche questi campionati sembrano confermare la tesi di non essergli troppo congeniali. A 15 anni, nel '58, si aggiudicò il titolo del «gigante». Da allora è sempre stato tra i nostri migliori atleti, ma all'appuntamento di ogni campionato italiano è mancato alla prova. Il suo posto nella squadra che andrà a Portillo, comunque è assicurato. Mussner ha confermato le sue possibilità inserendosi al quarto posto; buona la prova del cortinese Dibona, classificatosi al 5.o posto. Tra le altre prove di rilievo, quella di Giuseppe Pirovano, che, partito 29.o, ha realizzato un ottimo 1'57"80.

La prova della «libera» si è corsa sulla velocissima pista della Tognola, in una splendida giornata di sole. Particolarmente impegnativo il primo tratto, con una larga «esse» prima di entrare nel bosco, quindi una serie «Schuss» con neve gelata, ed un curvone contromano nella parte terminale. Nella prova di «no stop» molti atleti sono usciti di pista proprio sul colmo di questo curvone, per cui oggi in gara la maggior parte dei concorrenti ha preferito non forzare troppo. Mahlknecht, il più tecnico di tutti, si è trovato meglio degli altri, Vachet e Valentini hanno rischiato tutto ed è andata loro bene; gli altri hanno dovuto rinunciare ad ogni ambizione di primato.

La classifica: 1) Ivo Mahlknecht (F. Oro) 1'55"01; 2) Vachet Teresio (F. Gialle) 1'56"94; 3) Renato Valentini (F. Gialle) 1'57"; 4) Gerardo Mussner (F. Oro) 1'57"06; 5) Giovanni Dibona (S.C. Cortina) 1'57"19; 6) Carlo Senoner (S.C. Gardena) 1'57"53; 7) Giuseppe Compagnoni (S.C. Pirovano) 1'57"80; 8) Claudio Detassis (S. CAI Monza) 1'59"67; 9) Bruno Piazzalunga (G. S. Esercito) 1'59"81; 10) Stefano Anzi (S.C. Bormio) 1'59"98; 11) Bruno Maccari (S. F. Gialle) 2'00"46; 12) Alessandro Casse (F. Gialle) 2'00"76; 13) Igor Cogli (S.C. Cortina) 2'00"91; 14) Gabrielle Colò (G. S. F. Oro) 2'00"96; 15) Gildo Siorpaes (S. C. Cortina) 2'01"12.

Lidia Barbieri ha vinto la discesa libera femminile, ed è quindi la nuova campionessa italiana della specialità. Il tempo impiegato è stato di 1'0"72. La pista era lunga 2050 metri, con 650 metri di dislivello, con partenza dalla sommità della Stagnola. Alle spalle della Barbieri si sono piazzate Lotte Nogler, dello Sci Club Gardena, una giovanissima seconda categoria che ha impiegato 1'41"05, terza la Chevallard, che detiene attualmente il titolo italiano dello speciale, quindi Marisa Mion e Daniela Franceschetti, entrambe della categoria giovani, rispettivamente con 1'41"26 e 1'41"81. Dopo la vincitrice, le quattro del gruppetto che segue in classifica hanno terminato la prova con uno scarto di centesimi di secondo una dall'altra.

Il risultato della gara è stato parzialmente falsato dal duplice incidente del quale sono rimaste vittime Florianda Cipolla e la maggiore aspirante al titolo — e già campionessa nella scorsa stagione sia per la «libera» che per il «gigante» — Giustina Demetz, dello S.C. Pirovano. La Cipolla, partita con il n. 2, è caduta a due terzi di gara, affrontando una difficile curva e nello stesso punto è caduta la Demetz.

L'ordine d'arrivo: 1) Lidia Barbieri (SAI Milano) 1'40"72; 2) Nogler Lotte (S.C. Gardena) 1'41"05; 3) Chevallard Marisella (S.C. Cressioney) 1'41"26; 4) Mion Marisa (S.C. Pila) 1'41"26; 5) Franceschetti Daniela (S.C. Pirovano) 1'41"81; 6) Siorpaes Ivonne (S.C. Cortina) 1'42"32; 7) Strauss Paola (SATA Rovereto) 1'42"52; 8) Pellissier Lidia (S.C. Pirovano) 1'46"84; 9) De Guio (S.C. Cervino) 1'47"60; 10) Blanc Silvana (S.C. Sestriere) 1'48"30.

Centodieci iscritti al cross di Aurisina

Le gare internazionali di corsa campestre che l'U. S. Bor organizzerà domani ad Aurisina hanno avuto una larga adesione da parte delle società regionali, che saranno rappresentate nelle categorie allievi, juniores e seniores da oltre 110 atleti.

Tra gli iscritti figurano tutti i migliori mezzofondisti della regione. Tra gli allievi Lenarduzzi, Romano, Bussani, Ardessi; tra gli juniores Peres, Tumino, Bacci, Mihichich, Flamini; tra gli seniores Miani, già vincitore della prova di domenica scorsa, Blasic, Loru, D'Amico, Arban, Intemperante, Barbaro, Gemmellesi, Brezzoni, Milocco, Butazzoni e Degano.

Gli atleti della nostra regione incontreranno arduo ostacolo nella rappresentativa della società campione della Jugoslavia di Kladivar di Celje, la quale parte favorita nella categoria seniores. Per gli jugoslavi partirà Zuntar, incerta la partecipazione del primatista Vazic.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 9 al campo sportivo di Aurisina. La partenza per gli allievi verrà data alle 10, per gli juniores alle 10.20, per gli seniores alle 11.

SPOSTAMENTI DI DATA NEI TORNEI DI BASKET

Oggi il derby isontino fra Goriziana e Safog

Anticipate di un giorno le gare di Serie A maschile A Trieste: S.G.T.-Becchi; a Muggia: Mivar-Omsa

Per rendere disponibili i giocatori che saranno impegnati la prossima settimana al torneo militare di Parigi, tutti gli incontri della Serie A maschile e qualcuno di Serie B, sono stati anticipati a questa sera. Importante fra tutti quello che sarà giocato a Milano, protagoniste le squadre del Simmenthal e dell'All'Onestà. I campioni di italia si giocano le loro ultime possibilità di restare in corsa nella lotta per lo scudetto ed il risultato della partita avrà oltretutto influenza diretta sul morale della squadra, chiamata a disputare fra dieci giorni a Madrid un difficilissimo incontro con il Real.

Anche Goriziana e Safog hanno antecipato a questa sera il loro «derby», che nel girone di andata s'era concluso con un sudatissimo successo della prima nominata. La Goriziana conduce la classifica con quattro punti di vantaggio sulla squadra di Gubana, ma tale fatto non può del tutto rassicurare i tifosi di Krainer e compagni, rimasti fra l'altro molto delusi per la terza sconfitta della stagione, subita dai propri beniamini a Forlì.

Dal canto suo la Safog ha alternato partite magnifiche a prove parecchio deludenti. L'ultima domenica Medeot e compagni hanno riposato ed è probabile che siano stati studiati i sistemi migliori per fermare i forti concittadini. Nella partita del dicembre scorso gli allievi di Gubana si sono battuti con molto orgoglio ed hanno tenuto in scacco gli avversari per lungo tempo. Alla fine hanno ceduto, restando però con la bocca amara per il risultao finale (58 a 70) ritenuto ingiusto. Certo è che se le squadre saranno in buone condizioni di forma e se l'orgasmo non appannerà i riflessi dei giocatori, dovrebbe venirne un gran bell'incontro, in tutto degno delle tradizioni del capoluogo isontino, che aspira a riportare la sua migliore squadra nella maggiore categoria.

I forlivesi della Becchi, che grazie al sorprendente successo ottenuto sulla Goriziana si sono portati al secondo posto del girone, saranno domani a Trieste, ospiti della Ginnastica Triestina. I romagnoli non sono molto temibili in trasferta, ma sono in grado di impegnare anche le migliori squadre. I ragazzi di Marini, reduci dalla sfortunata prova di Ravenna, non possono lasciarsi scappare l'occasione per assicurarsi un prezioso successo, per arrivare al quale però dovranno saggiamente amministrare le loro forze. Forzare troppo nella prima parte dell'incontro significa trovarsi nell'incapacità di reagire ad un eventuale ritorno degli avversari negli ultimi minuti. E' necessario perciò che sia concesso, di tanto in tanto, un attimo di respiro ai giocatori-base della squadra, dando fiducia a qualche giovane che già altra volta, vedi incontro con la Safog, ha dimostrato di meritarla. Se Marini, che non ha certo un compito facile, saprà giustamente dosare le forze degli elementi disponibili il successo non dovrebbe mancare.

Rigiocano a Muggia le ragazze della Mivar, ospitando una squadra che già hanno battuto nel girone d'andata. La Collavizza e le sue compagne non dovrebbero pertanto lasciarsi scappare la seconda vittoria, tenuto conto soprattutto delle buone prove sostenute a Torino (Lanco) e Treviso.

Si avvia al ritorno anche il campionato di Serie B femminile. Le ragazze della Ginnastica, sorprendentemente sconfitte a Udine, hanno a disposizione due settimane di tempo, dovendo osservare altrettanti turni di riposo, per leccarsi le ferite. La Moretti, dal canto suo, dovrà recarsi a Mantova, dove è attesa da una formazione che non ha ancora assaporato la gioia della vittoria. Incontro dunque da non prendersi sottogamba, ma che comunque dovrebbe concludersi con il successo della Vendrame e delle sue compagne.

M. V.

IL PROGRAMMA

Serie A maschile (VI ritorno) Oggi: Candy-Lib. Pesaro; Reyer-Oransoda; All'Onesti - Simmenthal; Lib. Biella-Alcisa; Stella Azzurra-Partenope; Ignis Petrarca.

Serie A femminile (III ritorno): Mobili Bologna-Portorico; Lanco Torino-Zaiss Milano; Bristot Treviso - Fiat Torino; Standa Milano- Pejo Brescia; Mivar-Omsa Faenza.

Serie B femminile: Mantova-Moretti; Michelin-Ultravox.

Serie B maschile: Goriziana-Safog (oggi); Brindisi-Stamura; Triestina-Becchi; Robur Ravenna-Recoaro (riposa Snaidero).

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

CAMERIERA stabile, referenziata, capace servire tavola, cerca casa signorile. Presentarsi piazza Libertà 7, lunedì mattina. 21829 B

CERCASI tuttofare intera giornata. Nutzati, tel. 68561. 43764 B

DUE prestaservizi, una stabile amante casa (massimo 45 anni) e una ore mattino, cerca piccola famiglia. Ottima retribuzione, trattamento familiare. Rivolgersi Consolato Honduras, passo Goldoni 2, III, ore 9-13, 16-19. 43724 B

RAGAZZA referenziata, tuttofare, amante bambini, servizio completo, ottimo stipendio cercasi. Tel. 29778, ore 19-20.30. 21905 B

SIGNORINA referenziata per bambina 3 anni preferibilmente conoscenza tedesco cercasi. Telefonare 221515 ore 20. 43642 B

C Richieste d'impiego L. 20

ASSISTENTE edile lunga pratica, referenze, offresi. Telefonare 46059. 21879 C

AUTISTA «D» «E» pubblica con passaporto, offresi prontamente. Tel. 734350. 21901 C

CAMERIERE 26.enne coniugato, serio, bella presenza, offresi 1 o 2 giorni la settimana, come turnante o rinforzo, pratico ristorante-buffet o bar. Telefonare 726943. 43772 C

CAMERIERE, presenza, attivo, offresi. Tel. 70671. 43654 C

CORRISPONDENTE perfetto inglese, conoscenza sloveno, stenodattilografia, offresi mansioni ufficio, oppure cassiera. Cassetta 43504 C SPI.

FATTORINO offresi anche mezza giornata con o senza motofurgoncino, miti pretese. Telefonare 64116. 43716 C

IMPIEGATO giovane ragioniere, esperienza pluriennale contabilità anche meccanizzata, lavori ufficio, documenti doganali, patente auto, offresi eventualmente anche mezza giornata. Cassetta 21883 C SPI.

PENSIONATO offresi portinaio guardiano, miti pretese. Cassetta 21811 C, SPI.

PERITO industriale meccanico, ex ufficiale artiglieria, patente C, offresi qualsiasi occupazione. Patente 511827, fermo posta centrale. 21881 C

SIGNORINA francese laureata, italiano, inglese, cerca lavoro pomeridiano turismo o altro. Telefonare 69073. 43562 C

STENODATTILOGRAFA perfetta, ventennale pratica ufficio, referenziata, offresi preferibilmente mezza giornata. Cassetta n. 21831 C, SPI.

21ENNE computista commerciale, militesente, patente B, offresi. Cassetta 43684 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A. PITTORE capace qualsiasi lavoro, offresi; tel. 732054. 43506 CC

A.A. PARCHETTI, raschiatura, verniciatura, prezzi concorrenza. Impresa Geometra Moioli. Telefonare 65860. 41781 CC

A.A. PITTURAZIONI, restauri, rivestimenti, case, ville, appartamenti, negozi, bar, esegue piccola impresa. Prezzi assoluta concorrenza. Tel. 732231. 43572 CC

A.A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi, offronsi prontamente. Tel. 43296. 21978 CC

A. PARCHETTI riparazioni, raschiatura, verniciatura, preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497. 20986 CC

CALLISTA capacissima diplomata. Barbariga 11 (Roiano). Per appuntamenti telefonare 36750. 21853 CC

FORNITURA parchetti, lavori pavimentazione in legno, assoluta garanzia. Rivolgersi via Timeus 4, telef. 90296. 42346 CC

IDRAULICO eseguo riparazioni acqua, gas sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 21866 CC

PITTORE decoratore esegue camere gesso 9000, tappezzate 20 mila. Telefonare 59080. 43730 CC

SARTA confezioni base, offresi dalle 9 alle 16. Tel. 30053. 21891 CC

SARTA uomo donna rivolta mantelli, vestiti, esegue, riparazioni. Telefono 724077. 21777 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A.A.A. APPRENDISTA commessa, quindicenne, sedicenne pasticceria. Rossetti 37. Tel. 90465. 21869 D

A. PENSIONATI dinamici, massimo 60.enni, società di assicurazioni offre lavoro produttivo esattivo. Tel. 50560. 21917 D

AIUTO commessa pratica ramo pasticceria cercasi, riposo domenicale. Presentarsi via Villan De Bachino 4 (Roiano). 41865 D

AIUTO commessa e commessa pratica ramo pasticceria cercansi, riposo domenicale. Presentarsi via Carducci 32. 41865 D

APPRENDISTA cercasi, paga settimanale lire 3500. Salone Alma, via della Tesa 25. 21817 D

APPRENDISTA banconiere cerca Pizzeria Capri, Roiano. 22166 D

APPRENDISTI - E banconieri cerca Bar De Rosa, piazza Vittorio Veneto. Presentarsi lunedì. 21899 D

APPRENDISTI meccanici per officina autoriparazioni cercasi, via Galilei 20. 418 D

BARBIERE lavorante capacissimo cercasi. Barbiere, via Broletto 2. 43702 D

CASSIERA giovane svelta capace referenziata cercasi per pasticceria. Scrivere cassetta n. 41867 D, SPI.

CERCANSI internista pratica e apprendista. Birreria Kings, via Imbriani. 21887 D

CERCASI apprendista per bar, 14-15 anni. Telefonare 27141 in mattinata. 43766 D

CERCASI apprendista aiuto banconiera Haiti. Ghega 6. Mattinata. 21785 D

CERCASI apprendista 15-16 per bar; orario ufficio, domeniche libere. Telefonare al 61521. 41901 D

CERCASI apprendista macellaio. Pilat Vittorio, telef. 90619. 43692 D

CERCASI apprendista 15enne per negozio manifatture centro. Telefonare 36661. 43720 D

CERCASI donna pratica cucina trattoria stabile vitto alloggio Trieste. Cassetta 43650 D, SPI.

COMMESSE, aiuto commesse, apprendiste moderne dinamiche, cerca importante negozio. Si prendono in considerazione solamente serie offerte. Cassetta 43758 D, SPI.

CUOCO, cuoca capace cerca ristorante. Telefonare Monfalcone 72409. 216 D

FELICE cerca urgentemente apprendiste parrucchiere. Muratti 1, tel. 95068. 21825 D

IMPORTANTE società assicurazioni assume prontamente elementi referenziati di spiccate attitudini contatti esterni, offronsi possibilità alti guadagni e rapida carriera. Telefonare 50560 oppure presentarsi via Giulia 1. 21917 D

IMPORTANTE ufficio cerca giovane fattorino età 15-17 anni, bella presenza, studi terza media. Scrivere cass. 21859 D, SPI.

ITALO americana vernici cerca operai specializzati campo colori e pitture. Scrivere a Mestre, via Orlanda 3, oppure telefonare al 56340, 54704, in settimana. 5385 D

LAVORANTE sarta capace anche pelle cercasi, paga alta. Indirizzo SPI. 43686 D

PORTIERE per albergo, conoscenza lingue, referenziato cercasi. Cassetta n. 41845 D, SPI.

PULITORE cristalli e per chiusura negozio cercasi. Calzaturificio Dei Rossi, piazza San Giovanni. 43662 D

E Rich. cam. e pens. L. 40

CERCASI stanza vuota poco disturbo per signora anziana possibilmente centro. Telef. 35004. 21815 E

F Off. cam. e pens. L. 40

CAMERA 2 letti centro affittasi preferibile due amici. Telefonare 38204. 21841 F

CAMERE mobiliate affittansi. Candela, via Diaz 10, III p., telefono 61777. 43682 F

CENTRALISSIMA indipendente riscaldata affittasi 1-2 distinti. Telefonare 36217. 21847 F

MOBILIATA tranquilla affittasi persona distinta. Telef. 722054. 43706 F

STANZA vuota centrale adatta ambulatorio o ufficio affittasi. Telefonare 38204. 21841 F

G Istruzione L. 40

ABILISSIME tagliatrici modelliste-sarte diplomate, con ottimi rendimenti, diverrete facilmente frequentando la Scuola di taglio Jeralla; via Carducci 10. 41811 G

DOPOSCUOLA per alunni scuole medie e commerciali. Ripetizioni, assistenza allo studio. Scuole ENCIP, XXX Ottobre 6, telef. 35798. 101 G

FRANCESE, lezioni, conversazione, metodo rapido, impartisce signora. Telefonare 30061, pomeriggio. 43700 G

STUDENTE tedesco dà lezioni private di tedesco. Cassetta 41821 G SPI.

UNIVERSITARI offronsi lezioni private: matematica, inglese, francese, ragioneria, italiano. Medie e superiori. Telef. 45960. 41819 G

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A. APPARTAMENTI 1-10 camere comuni e di lusso da 16 mila in poi, vasta scelta affittansi pronta entrata. Amministrazione stabili, Orologio 6, telefono 68656. 43770 I

A.A. LOCALE nuovo, adatto qualsiasi attività, mq. 100, zona Carducci, affittasi. Scrivere cassetta 21875 I SPI.

A.B. AFFITTANSI appartamenti: Stadio, stanza soggiorno centralnafta ascensore, 29.000; 2 stanze soggiorno, 35.000; Roiano, camera soggiorno ascensore centralnafta, 30.000; Stazione, 3 camere autoriscaldamento, 40.000; Fiera, 2 stanze salone, 50.000. AGEP Crispi 14 (pomeriggio aperto). 43748 I

A. AFFITTIAMO con centralnafta ascensore servizi: 2 stanze accessori principio Castagneto; altro 2 stanze accessori D'Alviano nuova, 32.000; altro 2 stanze accessori, Ghirlandaio; altro 3 stanze accessori, fine D'Annunzio. Alabarda, Spiridione 6. 43774 I

A. VASTO locale 80 mq., completamente rifinito lussuosamente, WC, acqua calda quadro, luce vetrina per qualsiasi attività, ideale pizzeria, affitto minimo, rimborso spese. Via Ghega. Telef. 68742 - 28269. 22162 I

ALLOGGIO rimesso nuovo due stanze soggiorno cucina camerino bagno completo pressi Ginnastica mezzanino 30.000 affittasi subito. Telef. 761353. 41887 I

APPARTAMENTO camera cameretta, cucina, bagno, orticello, 23.000 affittasi compensando spese. Amministrazione, Crispi 9. 21867 I

APPARTAMENTO, zona MONTEBELLO, 3 stanze, soggiorno, cucinetta, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4. 730344 (pomeriggio aperto). 21909 I

APPARTAMENTO libero, rimesso nuovo, 2 stanze, cucina, bagno, II piano centro, bello arioso, 30 mila mensili. Tel. 814278, ore 14-15. 21895 I

APPARTAMENTO mobiliato, 3 stanze cucina bagno riscaldamento giardino, affittasi. Telefonare 38638. 43646 I

APPARTAMENTO ammobiliato matrimoniale salotto cucina bagno, affittasi L. 30.000 mensili. Offerte cassetta 43646 I, SPI.

IN villa affittasi quartiere camera cucina accessori giardino. Tel. 64275 mattinata. 43752 I

LOCALE d'angolo vasto adatto qualsiasi attività cedesi affitto. Rossetti 21. 21843 I

TRE stanze cucina bagno autoriscaldamento, zona stazione 35 mila; altro p.zza Volontari Giuliani, 3 stanze cucina, 27.000 affittiamo. Agenzia Foscolo 4, I p. 21827 I

L Rich. appart bott. L. 40

A.A.A.A. APPARTAMENTO 3-5 stanze, centralnafta, ascensore, pagando il massimo, cercano coniugi soli, massime referenze. Amministrazione Stabili, Orologio 6. Tel. 68656. 43770 L

A.A.A. APPARTAMENTO modesto, pagando anche spese, cercasi in affittanza per piccola famiglia referenziata. Amministrazione Stabili Orologio 6. Telefonare 68656. 43770 L

M Vendite d'occasione L. 50

ANTICHITA' orologi chiave smalti, miniature, soprammobili. Manoscritti venderei collezionista. Telef. 68605. 21889 M

ARREDAMENTO salone prruchiere vendesi occasione causa cessazione. Telef. 41878. 43776 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone, Corso del Popolo 25. 41751 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Vendita straordinaria fine stagione. 43768 M

SETTIMANA DEL VISONE. La Pellicceria Ziliotto, via Milano 16, effettua vendita straordinaria di pellicce, giacche, stole, mantelle di visone canadese in tutte le tinte. Prezzi eccezionalmente ribassati. Visitateci, controllate. 43768 M

VENDONSI cinepresa «Paiard», proiettore «Zum», schermo, lire 120.000 (250.000). Tel. 46448.

UN perforatore e tre trasmettitori elettrici Morse vendonsi. Crescia, via Martiri della Libertà 15, dalle 10 alle 13. 41889 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, orologi, stanze, cucine per Friuli. Tel. 30358. 41873 N

A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 41885 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A. ACQUISTANSI mobili usati per uso casa campagna. Telefonare 62467, tutti i giorni. 21861 NN

A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto, pranzo, salotti antichi, mobili ufficio, orologi pendolo, cineserie, quadri per Veneto. Telef. 31428. 21719 NN

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, salotti, quadri, soprammobili per Friuli. Telefonare 23485. 41873 NN

A. LETTINI, carrozzine, seggioloni, recenti, girellini, sedioline, cestine, materassini, guancialini. Grandioso assortimento, prezzi bassissimi, tutto per il bambino. Tarabochia 6. 41557 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti componibili mobili singoli: Polli, D'Annunzio 26, Petronio 32. 91 NN

ARREDAMENTO drogheria cedo occasione. Vergerio 22. 43698 NN

CUCINE veri gioielli, pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno Fonderia 3, vicino Ospedale. 20861 NN

PIANINO germanico perfetto, corde incrociate, piastra metallica, vendesi rarissima occasione. Carducci 32-II. 26 NN

STANZA pranzo grande, vendesi occasione. Tel. 46685, 13-15. 21885 NN

VENDONSI armadio tre porte, diversi mobili cucina. Schütz, S. Lazzaro 17. 21815 NN

(Continua in 12.a pagina)

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

- **BENTIVOGLIO** - piazza XX Settembre
- **GAMBERINI** — piazza della Stazione via Pietramellata
- **AMEDEO** — via Indipendenza ang. via A. Righi
- **BRICCOLI** — via Indipendenza ang. via Manzoni
- **CABURAZZA** — via Indipendenza ang. via U. Bassi
- **PENNESI** — piazza Maggiore
- **GASPARI R.** — piazza Maggiore Modernissimo
- **DUE TORRI** — Due Torri via Rizzoli
- **BOSCHI** — via Marconi
- **RAMINI** — via Marconi ang. via U. Bassi
- **SAF** — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione Centrale

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

- **CORAZZA** — piazza Acquaverde
- **PAGANETTO** — piazza Principe
- **GISELDA** — piazza Deferrari
- **MORCHIO** — portici Accademia
- **GRAFFEO** — piazzetta Labo
- **PATRINI** — via XX Settembre . Ponte
- **TRUSSI** — piazza Fontane Marose
- **SAF** — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione di Porta Principe
- **SAF** — della Stazione di Porta Brignole

RAI — IL PICCOLO

Concorso «TOTOSTUDIOUNO»

E' in corso, indetto dalla RAI-Radiotelevisione Italiana, un concorso pronostici, a svolgimento settimanale, connesso alle trasmissioni televisive denominate «Studio Uno» che hanno avuto inizio il 12 febbraio 1966. Ecco il regolamento:

TV STUDIO UNO

Partecipazioni al concorso

Art. 1 — Il concorso consiste nell'indovinare e pronosticare in unico contesto, e a mezzo di segni convenzionali «1», «X», «2», scritti su apposita scheda, le risposte che una coppia di persone, a tale scopo dalla RAI invitate a partecipare alla trasmissione, darà alle identiche domande che, in numero di sei, il presentatore della trasmissione rivolgerà loro, nonchè uno degli stessi segni convenzionali che sarà determinato dalla sorte.

Art. 2 — La partecipazione al concorso si effettua esclusivamente inviando alla RAI-Radiotelevisione Italiana - Concorso «Studio Uno» - Casella Postale 400 - Torino, a mezzo posta, la scheda di cui all'art. 3, nelle cui caselle (in numero di sette) il concorrente dovrà scrivere, in maniera chiara e leggibile, il suo pronostico indicandolo, per ciascuna domanda, con i seguenti segni convenzionali ed insostituibili:

— segno «X» che riguarderà il caso della risposta esatta o errata fornita da entrambi gli invitati;

— segno «1» che riguarderà la risposta esatta fornita dall'invitato al quale verrà posta per primo la domanda, mentre l'altro darà una risposta errata;

— segno «2» che riguarderà la risposta esatta fornita dall'invitato al quale la stessa domanda sarà posta per secondo, avendo il primo dato una risposta errata.

Per ciascuna domanda risponderà per primo l'invitato prescelto a mezzo sorteggio.

Con le stesse indicazioni dovrà essere pronosticato il segno determinato dalla sorte e la cui collocazione in una delle caselle della scheda sarà pure determinata dalla sorte nel corso della trasmissione.

Art. 3 — Ciascuna scheda di partecipazione al concorso dovrà:

- **essere ritagliata esclusivamente dal giornale e applicata su una cartolina postale di Stato (D.P.R. 2-8-1948, n. 1052 e succesive modifiche);**
- **recare, in forma chiara e leggibile, il nome, il cognome e l'indirizzo del mittente;**
- **pervenire alla RAI entro e non oltre le ore 12 del giorno della trasmissione alla quale si riferisce e che risulterà indicata sulla scheda stessa.**

Art. 4 — Ogni cartolina recante la scheda di partecipazione al concorso:

— dovrà essere regolarmente e singolarmente affrancata ai sensi delle vigenti disposizioni;

— dovrà contenere una sola scheda ma ciascuno può partecipare al concorso con più schede, singolarmente inviate secondo le prescrizioni del presente regolamento, senza alcun limite.

Art. 5 — Il concorrente consegue un punto per ognuno dei segni esattamente indicato e collocato nella corrispondente casella della scheda in base alla successione delle domande e al sorteggio di cui all'ultimo comma dell'articolo 2.

Premi

Art. 6 — Per ciascuna trasmissione:

A) tra le cartoline pervenute nel termine e recanti le schede con eguale maggior numero di punti ne saranno estratte a sorte undici (11) e

— al mittente risultante dalla prima cartolina estratta sarà assegnata in premio un'autovettura scelta insindacabilmente dalla RAI tra i seguenti tipi: Alfa Romeo Giulia T.I., Fiat 1500 e Lancia Fulvia 2 C;

— a ciascuno dei mittenti risultanti dalle altre dieci cartoline estratte saranno assegnati un buono di acquisto per libri del valore (espresso dal prezzo di copertina dei libri) di lire 150.000 e un motoscooter (Lambretta J 50 oppure Vespa 50).

B) tra le cartoline pervenute nel termine e recanti le schede con un numero di punti immediatamente inferiore a quello di cui sub *A)* ne sarà estratta a sorte una ed al mittente saranno assegnati prodotti alimentari per un valore commerciale di lire 700.000.

Art. 7 — Qualora, per carenza di schede che raggiungano il maggior numero di punti, non sia possibile procedere all'assegnazione di tutti i premi indicati nella lettera *A)* del precedente art. 6, i premi residui saranno sorteggiati tra le cartoline di cui alla lettera *B)* dello stesso articolo 6.

Ogni domenica, martedì e mercoledì, fino al 22 giugno, su IL PICCOLO la scheda di partecipazione al Concorso

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

«PARLIAMOCI CHIARO» DICE IL MARESCIALLO AL «PLENUM» DEL P.C.

Severo monito di Tito agli oppositori interni

Intollerabile la resistenza passiva opposta da molti dirigenti alla riforma dell'economia - Due pesi e due misure nel giudicare i casi di indisciplina

Belgrado, 25

In un discorso al Comitato centrale del partito comunista jugoslavo, il Maresciallo Tito ha lanciato oggi un ammonimento a quei dirigenti che ancora si oppongono al piano di riforma economico proposto dal Governo e dal partito l'anno scorso. Di fronte ai gravi e pesanti problemi proposti dalla riforma, Tito ha affermato l'esigenza che il «Plenum» del Comitato centrale dia chiare indicazioni sui modi più idonei «ad eliminare tutto ciò che si frappone alla sua completa realizzazione. «Parliamoci chiaro — ha esclamato —, ci sono degli alti esponenti della Lega dei comunisti che a parole si dichiarano in favore della riforma, ma nei fatti essi si comportano invece in maniera del tutto passiva, quando non agiscono addirittura nel senso di ostacolarne lo sviluppo».

Il Capo dello Stato jugoslavo, che è anche segretario generale della Lega dei comunisti, affrontando poi l'altro «punctum dolens» della situazione nel movimento politico al potere — «l'indisciplina nelle file della Lega» — ha affermato che attualmente vi sono due criteri per giudicare coloro che violano la disciplina: uno applicato nei confronti dei dirigenti, ed uno diverso riservato ai gregari. «E' giunto il momento di mettere le cose a posto: nella Lega dei comunisti deve valere un solo criterio per giudicare coloro che si rendono responsabili di atti di indisciplina».

Il Presidente jugoslavo ha affermato quindi che «il dibattito sulle opinioni ed i punti di vista deve informarsi al principio del socialismo democratico, per cui le decisioni prese a maggioranza devono essere poi applicate». A proposito della riforma economica, il Maresciallo ha detto che «i lavoratori jugoslavi non sono disposti, e ne hanno il pieno diritto, a stringere ulteriormente la cinghia. L'hanno stretta quando era necessario, ma ora che il Paese dispone di un potenziale economico, di una base materiale, la loro situazione deve migliorare. Certo, nessuno pretende che tutto si concluda nel giro di una sola generazione».

Purtroppo — ha continuato Tito —, nelle presenti condizioni «il nemico di classe agisce ancora, come sono ancora presenti lo spirito nazionalistico e sciovinistico». Nelle sei Repubbliche che compongono la Federazione jugoslava convivono, come è noto, cinque nazionalità.

Il Maresciallo Tito ha invitato, a questo punto, i componenti il Comitato centrale a «lottare contro il nemico di classe, che trae vantaggio, nelle più diverse maniere, dalle deviazioni». L'arma più potente dei comunisti in questa lotta — ha aggiunto — è la nostra ideologia».

Nel suo lungo intervento, il Capo dello Stato jugoslavo ha affrontato ancora molti argomenti: l'apparato burocratico deve essere ulteriormente sfoltito e privato di taluni residui di interferenze in campo finanziario, per esempio nelle attività delle banche; nel commercio estero, alle aziende deve essere permesso di trattare direttamente con la clientela estera, senza la mediazione delle società appositamente create per curare le transazioni con l'estero.

Il Maresciallo ha accennato anche alla situazione internazionale. Nella sua valutazione, «essa non è affatto favorevole, mentre continuano a manifestarsi molti eccessi». Egli ha colto l'occasione per riparlare del «nemico di classe» che «attraverso l'imperialismo ed il capitalismo è all'offensiva in tutto il mondo e su tutti i fronti: in alcune parti intervenendo con l'oro, in altre mediante colpi di stato, ed in altre ancora con la infiltrazione ideologica».

Processo a un'americana fra breve a Berlino Est

Berlino, 25

A Berlino Est si è appreso che Mary Hellen Battle, di 25 anni, cittadina americana, sarà processata tra breve da un tribunale della Germania orientale, sotto l'accusa di aver cercato di aiutare un cittadino tedesco-orientale a fuggire in Occidente. Mary Battle era stata arrestata nel novembre dello scorso anno a Berlino Est. La giovane seguiva un corso di teologia e psicologia all'Università libera di Berlino Ovest.

ANCHE IN LOMBARDIA NESSUNA CONSEGUENZA

ISOLATA LA CGIL NELLO SCIOPERO ENEL

L'agitazione a scacchiera condannata da CISL e UIL come «manovra agitatoria e sindacalmente scorretta»

Milano, 25

Lo sciopero «articolato» degli elettrici della CGIL, che interessa oggi la Lombardia e sarà attuato nei prossimi giorni via via in altre regioni, non determina conseguenze di rilievo nella produzione, trasformazione ed erogazione di energia elettrica: questo si è potuto constatare nel corso degli scioperi già attuati in alcune regioni del Sud.

La direzione dell'ENEL e le aziende municipalizzate sono in grado di assicurare l'energia per tre motivi: il piano di emergenza si è rivelato idoneo a fronteggiare le conseguenze anche in caso di sciopero generale nazionale; in questa occasione gli scioperi interessano soltanto zone limitate; non aderiscono all'agitazione i lavoratori della CISL e della UIL.

Questi due sindacati, anzi, si sono mostrati nettamente contrari alle astensioni «articolate», giudicandole costose ed inefficaci. La UIL, a sua volta, ha invitato il nuovo Ministro del Lavoro, Bosco, a intervenire nella vertenza, per una ripresa delle trattative e il raggiungimento di una soluzione.

La stessa UIL ha definito gli attuali scioperi «articolati» della CGIL «manovre agitatorie, suggerite da estremisti politici e contrarie a ogni corretta etica sindacale».

Completato il ripiegamento lungo il fronte del Kashmir

Jammu, 25

Le forze armate indiane e pakistane hanno completato oggi il ritiro dei loro reparti dalla frontiera occidentale, in ossequio alla dichiarazione di pace di Tashkent del 10 gennaio. Le due parti hanno anche completato lo scambio dei prigionieri fatti nella guerra, durata 23 giorni in settembre.

A Nuova Delhi è stato annunciato che una delegazione guidata dal Ministro degli Esteri, Swaran Singh, si recherà lunedì nel Pakistan per colloqui con i dirigenti pakistani.

RINVIGORITA OFFENSIVA dei comunisti nel Laos

Vientiane, 25

Il Ministero della Difesa laotiano ha comunicato oggi che un battaglione del Pathet Lao e uno nordvietnamita hanno sferrato un attacco su Attopeu, una cittadina del Laos meridionale, posta presso la frontiera cambogiana e in vicinanza della cosiddetta «pista di Ho Chi-minh» per la quale i rifornimenti di Hanoi giungono ai guerriglieri del Vietcong nel Vietnam meridionale. Truppe reali laotiane hanno sferrato una controffensiva, e i combattimenti sono ancora in corso. Finora gli attaccanti hanno avuto una quindicina di morti accertati.

Nella stessa regione, le forze reali hanno dovuto ritirarsi dallo avamposto di Fang Den, dopo combattimenti corpo a corpo con forze attaccanti, numericamente superiori; i difensori hanno avuto venti morti e otto feriti, infliggendo agli attaccanti un centinaio di perdite umane. Scontri si verificano anche in altre località della zona.

OGGI «VIA LIBERA» al lancio dell'«Apollo»

Cape Kennedy, 25

Essendo migliorate le condizioni del tempo sulla Florida, domattina (fra le 13.45 e le 17.15 per l'Italia) sarà tentato da Cape Kennedy il lancio sperimentale sull'Atlantico con una traiettoria alta 500 chilometri, della navicella «Apollo», destinata a portare l'uomo sulla Luna, che finora non è mai stata collaudata. La navicella sarà lanciata dal «Saturno 1B», il più possente razzo vettore del mondo, anch'esso mai sperimentato in volo effettivo.

CADAVERE DI DONNA in un fiume americano

Miami, 25

Il cadavere di una donna, legato e imbavagliato, e posto in un bidone per la spazzatura riempito di cemento, è stato trovato ieri mattina nel fiume Miami da una squadra della nettezza urbana. La polizia, che ha immediatamente aperto una inchiesta, non esclude che possa trattarsi del cadavere della signora Rix, un'avvenente donna di 28 anni, scomparsa l'8 febbraio.

La signora Rix, quando uscì di casa per recarsi da alcuni amici, a una presentazione di gioielli, indossava un paio di pantaloni azzurri. Il cadavere scoperto ieri nel fiume indossa appunto pantaloni azzurri.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Bruxelles — Il gangster francese Lucien Sarti nella fotografia che ne ha permesso l'identificazione dopo il fatto di sangue

(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Pechino — Il deposto dittatore del Ghana Kwame Nkrumah (a sinistra) fotografato con il Presidente cinese Liu Shao Chi (a destra) durante il banchetto in onore dell'ospite. C'è stato un grande imbarazzo quando è giunta la notizia dell'improvvisa rivolta nel Ghana

A GIACARTA I MILITARI FANNO DA CUSCINETTO FRA SUKARNO E LA PIAZZA

Le truppe ultimo baluardo contro il caos in Indonesia

Ma l'esercito non nasconde le proprie simpatie per i dimostranti anticomunisti Si rinnovano aspre manifestazioni facendo sorgere la voce di un colpo di stato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Giacarta, 25

Il regime indonesiano è nuovamente in discussione: a Giacarta manifestazioni ed incidenti si rinnovano di ora in ora ed in tutto il Paese l'agitazione è crescente. La partita si gioca probabilmente ad alto livello nel corso di riunioni segrete, ma non è escluso che si riesca a chiudere il gioco prima che si verifichi una nuova esplosione di incontrollata violenza. E' il rimpasto governativo annunciato lunedì che ha provocato il nuovo terremoto: Sukarno ha sbarcato dal Governo il generale Nasution, e si ha l'impressione che abbia operato una sterzata verso sinistra.

La reazione è stata immediata e sta assumendo proporzioni sempre crescenti. L'ipotesi della sterzata a sinistra trova indiretta conferma nella notatissima sospensione degli attacchi contro il Governo indonesiano da parte di Radio Pechino. Giacarta è stato un bersaglio quotidiano dell'emittente cinese, dal giorno in cui i militari hanno soffocato il colpo di stato del primo ottobre e condizionato Sukarno: da lunedì scorso, Radio Pechino tace sugli avvenimenti indonesiani.

Oggi la gravità della situazione ha dato l'avvio persino a voci di un colpo di stato, con conseguente caduta di Sukarno; i dispacci d'agenzia informavano che raffiche di mitragliatrice erano state udite nelle vie della capitale, che il palazzo di Sukarno era circondato da uomini della guardia presidenziale, da marinai e da paracadutisti. I corrispondenti, pur precisando di non essere in grado di confermare le voci insistenti circa un'avvenuta deposizione di Sukarno, descrivevano la situazione come «molto tesa». Grossi reparti di truppa erano concentrati nella capitale, dove molte strade erano state bloccate con barriere di filo spinato ed ostruzioni di vario genere; raffiche di mitra erano state udite in vari punti della città; ma poi le voci di un vero e proprio putsch rientravano.

Certo è che scontri e sparatorie si sono rinnovati a Giacarta e che da stamane il palazzo presidenziale è circondato da un anello di soldati e carri armati, che hanno preso posizione durante la notte per proteggere il Presidente dalle dimostrazioni, che si ripetono con violenza sempre maggiore da martedì scorso. E' in particolare l'organizzazione studentesca «KAMI» che organizza tali manifestazioni, chiedendo «l'allontanamento di tutti gli elementi filocomunisti dal Governo». (Primo tra i filocomunisti viene indicato il Ministro Subandrio).

Sukarno ha oggi firmato un decreto che proibisce tutte le dimostrazioni studentesche e «mette temporaneamente fuori legge la «KAMI», Radio Giacarta afferma che il Governo controlla saldamente la situazione. L'opinione degli osservatori neutrali però è diversa. Si nota anzitutto che a Giacarta regna un'atmosfera paradossale. I soldati schierati a difendere il palazzo di Sukarno, ad esempio, dimostrano chiaramente la loro simpatia per gli studenti. Non è quindi chiaro fino a che punto i militari sono disposti ad obbedire agli ordini del Presidente la cui posizione, nonostante le assicurazioni formali, appare più incerta che mai.

Oggi, la guarnigione militare di Giacarta ha inviato un picchetto d'onore a rappresentarla ai funerali dello studente Arifin Hakim, ucciso nei primi giorni della settimana dalle guardie del Corpo di Sukarno. Quando la bara dello studente è stata deposta nella fossa il picchetto d'onore ha sparato una salva di saluto. Il corteo funebre che è sfilato per le vie della città era formato da oltre diecimila studenti.

Il clima insomma è di drammatica attesa, e numerosi uffici pubblici e negozi oggi sono rimasti chiusi. Si aspetta di sapere se Sukarno uscirà vittorioso dallo scontro con le destre oppure se soccomberà. Stranamente, per ora i militari non hanno preso apertamente posizione, e sono in pratica soltanto gli studenti a movimentare la piazza.

U. P. I.

ALMENO MILLE I MORTI NELLA RIVOLTA IN SIRIA

FOSSE COMUNI A DAMASCO TRAGICI TESTI DEL PUTSCH

Combattimenti sarebbero ancora in corso nella base aerea di Aleppo L'assalto alla casa di Hafez - Designati i nuovi leaders del Paese

Jdaideh, 25

Viaggiatori provenienti da Damasco e diretti nel Libano, giunti oggi in questo posto di frontiera, hanno riferito raccapriccianti particolari sul colpo di Stato avvenuto nella notte fra martedì e mercoledì nella capitale siriana. Secondo i viaggiatori, i morti sono stati almeno un migliaio, e stamane le vie del centro di Damasco venivano ripulite delle chiazze di sangue dei cadaveri.

Il capo del deposto regime, gen. Amin Hafez, sarebbe ricoverato in ospedale sotto custodia armata, ferito a un piede; il suo palazzo sarebbe stato raso al suolo dai rivoltosi. La moglie si sarebbe messa in salvo con tre dei bambini. Un commerciante libanese di ritorno da Damasco, ha riferito alla frontiera come i combattimenti attorno alla residenza di Hafez si protrassero per quasi tutta la notte da martedì a mercoledì.

Il generale fu avvertito dello imminente arrivo dei rivoltosi perchè questi avevano svegliato i suoi vicini di casa, domandando in che punto precisamente si trovasse la camera da letto di Hafez. La guardia presidenziale, costituita da truppe scelte del deserto, oppose ai ribelli una disperata e prolungata resistenza. I rivoltosi avevano fatto affluire sul posto dei carri armati che, coi loro pezzi di artiglieria, bersagliarono rovinosamente il palazzo.

A un certo momento, la moglie del generale comparve fra le rovine fumanti con uno dei figlioletti, ferito, fra le braccia, e la sparatoria fu sospesa per qualche minuto per dare il tempo di mettersi al riparo alla donna e ai suoi altri bambini. Tre ufficiali della guardia, poco dopo, si fecero avanti con una bandiera bianca, ma furono falciati da raffiche di mitra. In mattinata, quando i rivoltosi avevano ormai in pugno la situazione, fu permesso alla popolazione di uscire di casa per rifornirsi di viveri, e anche per vedere le strade insanguinate, a titolo di ammonimento.

Da quanto raccontano viaggiatori e diplomatici, il colpo di stato di mercoledì mattina deve essere stato quindi il più sanguinoso della turbolenta storia della Siria. Nei cimiteri di Damasco sono state viste grosse fosse comuni piene di cadaveri.

La ribellione non avrebbe ancora riscosso l'assenso delle guarnigioni del Nord. Radio Aleppo, cioè l'emittente della regione settentrionale e più industrializzata del paese, ha detto stamane in un bollettino, che peraltro si è interrotto bruscamente, che i capi militari del Nord non appoggiano il nuovo regime di sinistra.

L'Agenzia egiziana «Men» parla di combattimenti in atto fra elementi della Polizia militare e fautori del generale ribelle Salah Gedid. Sempre secondo la stessa fonte, violenti combattimenti sarebbero ancora in atto nella base aerea di Aleppo tra unità di paracadutisti, inviate da Damasco, e la guarnigione locale.

Stasera, infine, Radio Damasco ha annunciato che Nureddin Al-Atassi è stato nominato Presidente della Repubblica e il dottor Yussef Zuaen Primo Ministro. Le nomine sono state fatte dal «Comando regionale provvisorio» del partito «Baath» che ha assunto il potere in seguito al colpo di stato.

Il «Comando provvisorio», che aveva sospeso la Costituzione dopo il colpo di stato, ha promulgato una nuova Costituzione provvisoria. Il «comando», che ha assunto provvisoriamente ogni autorità in Siria, ha fatto pubblicare una dichiarazione in cui afferma che è stata ristabilita una situazione normale su tutto il territorio siriano, esprime la fedeltà della Siria alla carta dell'ONU e a tutti gli impegni internazionali, precisa che non è necessario un riconoscimento da parte delle potenze straniere ed esprime infine il desiderio siriano di proseguire le sue buone relazioni con le potenze amiche.

ERA DI GUARDIA A UNA VETTURA RUBATA A BRUXELLES

Raffiche di mitra da un'auto abbattono un poliziotto belga

Identificato uno dei gangster grazie a un documento smarrito nella fuga

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bruxelles, 25

Un agente di polizia è stato ucciso la notte scorsa a Bruxelles, alla maniera dei gangsters, e cioè con una sventagliata di mitra sparatagli dall'interno di una macchina. La vittima di questo grave episodio di banditismo si chiama Albert de Leener, di 34 anni, e lascia la moglie e una figlia di 8 anni. I banditi, subito dopo avere abbattuto l'agente, lo hanno raccolto dalla strada, lo hanno rinchiuso nel bagagliaio della macchina e quindi si sono dati alla fuga. Contro di loro ha sparato un altro agente, che si trovava a qualche metro di distanza, e che è riuscito solo a mandare in frantumi un vetro dell'auto dei banditi e forse a ferirne uno.

E' questo il secondo poliziotto ucciso a Bruxelles dallo scorso dicembre. Il primo si chiamava Eustache van Helmont, di 32 anni; venne freddato mentre cercava di arrestare due rapinatori che si erano impadroniti di una somma di denaro in un magazzino del centro.

La tragica vicenda dell'agente de Leener ha avuto inizio ieri sera alle 10, quando gli è stato ordinato di montare la guardia ad un'automobile che era stata rubata e poi abbandonata nei pressi di Rue Montagne de l'Oratoire, nel quartiere amministrativo di Bruxelles. Mentre lui faceva la guardia alla macchina, il suo collega compiva un'ispezione nella zona.

Non si sa se i banditi ieri sera intendevano riprendersi la macchina vigilata dal de Leener (del resto non si sa neppure se fossero stati proprio loro a rubarla); fatto sta che, quando sono giunti sul posto, la tragedia è stata consumata in pochi istanti. Immediatamente l'altro agente, dopo aver inutilmente sparato contro i banditi, ha dato l'allarme e la Rue Montagne de l'Oratoire e le altre strade adiacenti venivano chiuse al traffico.

Il proprietario del caffè di fronte al luogo dove è stato ucciso l'agente ha riferito di essere stato svegliato dai colpi, di essersi affacciato alla finestra e aver visto tre uomini che trascinavano il corpo dell'agente e lo mettevano quindi all'interno del bagagliaio della grossa auto scura.

«Ho gridato a mia moglie di prendere il numero della targa, mentre mi precipitavo al telefono per avvertire la polizia, ma non ho fatto a tempo», ha raccontato. «La macchina è subito ripartita a gran velocità verso la Gare du Nord. La polizia è arrivata tre minuti dopo, ma era troppo tardi».

Nelle prime indagini, però, la polizia giudiziaria ha rinvenuto sul posto dove de Leener è stato ucciso una carta di identità francese, intestata a Lucien Sabatier, nato a Nimes l'8 ottobre 1937. Dalla fotografia risulta che si tratterebbe di un uomo alto circa 1,77, dai capelli scuri e di taglia atletica. In seguito si è potuto apprendere che il nome riportato sul documento è falso, e che quest'ultimo appartiene invece a Lucien Sarti; uno degli assassini dell'agente sarebbe stato così identificato, grazie alla fotografia e alle impronte digitali riportate sulla carta di identità. La polizia ha riferito che Sarti, nato l'8 ottobre 1937 a Marsiglia, ha al suo attivo una serie di rapine.

A. P.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione
IAD

†

Il giorno 25 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari la

PROF.
Maria Nives Raccogli-Turek

Ne danno il doloroso annuncio il marito dott. ing. GIOVANNI, la figlia dottoressa ELIANA con il marito dott. NEREO ZUCCONI e il nipotino FURIO.

Un vivo ringraziamento al Primario prof. dott. Morandini e al medico curante Primario dott. Massimiliano Belsasso per le premurose cure e alla sig.a Anita Arata per l'affettuosa assistenza.

I funerali avranno luogo domani domenica 27 febbraio alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono parte al dolore delle famiglie Raccogli e Zucconi, le famiglie dei congiunti:
- CONSUELO TUREK - MOTKA con i figli dott. ing. LEO, SILVA e MARIA GRAZIA
- dott. AMENTA REMO con la moglie prof. IDA RACCOGLI e la loro figlia dott.ssa ELDA
- dott. ing. EMILIO MANIORI con la moglie arch. AMELIA RACCOGLI e il loro figlio dott. ing. DAVI
- le famiglie: FREZZI di Fabriano — CARINI di Palermo — AMENTA di Palermo — MAGAGNINI e SOTTILE di Reggio Emilia — FERRONI di Foligno
- e la famiglia amica del cav. GIUSEPPE PECORELLA

Il Preside e i docenti della Scuola Media «G. BRUNNER» partecipano al grave lutto che ha colpito il dott. ing. Giovanni Raccogli per la morte della moglie

PROF.
Maria Nives Raccogli-Turek

per lunghi anni apprezzata insegnante dell'Istituto.

La Delegazione Regione Friuli-Venezia Giulia dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA, partecipa al dolore che ha colpito il dott. ing. Giovanni Raccogli per la morte della moglie

PROF.
Maria Nives Raccogli-Turek

Il Presidente e il Consiglio Direttivo dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA, Sezione di Trieste, prendono parte al grave lutto che ha colpito il dott. ing. Giovanni Raccogli, decano del Consiglio Direttivo e membro del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Casa Madre dei Mutilati di Roma, per la morte della moglie

PROF.
Maria Nives Raccogli-Turek

† Ieri è mancata ai suoi cari

Anna Zorzin ved. Scodellaro

Ne danno il triste annuncio i figli, i fratelli, la sorella, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al Primario, al dott. Magris e al personale della IV Div. Medica dell'Ospedale Maggiore.

Le esequie avranno luogo oggi alle ore 14.15 all'Ospedale Maggiore da dove la cara salma sarà traslata a Pieris.

Famiglie:
ZORZIN - SCODELLARO
ABBA - BALDO - ROSA
KARRER - BELLO
STERN-BULIAN

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Il giorno 24 febbraio è mancata ai suoi cari

Dolores Culot v. Zimolo

Ne danno il doloroso annuncio i figli ELISA, ALFREDO e ALBERTO, la nuora, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi sabato 26 febbraio alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Teresa Fiorentin

Ne danno il doloroso annuncio il marito, il figlio, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Nel III triste anniversario della dipartita della nostra buona e adorata Mamma

Emma ved. Luzzi

le figlie IDA e MARIUCCIA La ricordano con tanto affetto e accorato dolore a quanti La conobbero e Le vollero bene.

Trieste, 26 febbraio 1966

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Giacomo Pierobon

la moglie FRANCESCA Lo ricorda con immutato dolore a quanti Lo amarono e stimarono.

†

Il 25 febbraio ha chiuso la sua lunga esistenza tutta dedicata alla famiglia e al lavoro il nostro caro

DOTT.
Cimone Rinaldi

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA CALITERNA, i figli DINO e GIORGIO, le nuore LUCIA e MARIUCCIA, gli adorati nipotini e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo oggi 26 febbraio alle ore 10.30 nella Chiesa Greco Ortodossa di S. Nicolò in Riva 3 novembre n. 7.

Un sentito grazie al medico curante prof. Fulvio Camerini e al prof. Nestore Morandini per le premurose cure.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto:
- famiglia dott. MANLIO VILLANI
- famiglia CALITERNA CARLINI

I Medici, le Suore e il personale della Divisione OCULISTICA si associano con vivo cordoglio al lutto del loro Primario.

STYRA CAMPOS e i figli prendono viva parte al dolore dei familiari per la perdita del

DOTT.
Cimone Rinaldi

† Il giorno 25 febbraio, all'età di 79 anni, è mancato ai suoi cari

Giuseppe Pizzarello
Perito Giudiziario

Ne danno il doloroso annuncio i figli RENATO e BRUNO, le nuore LIBERA e ONORINA, il nipote FABIO, la sorella MARIA in PINZANI e i parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici curanti dott. Badalotti e Risolo, alle suore e alle infermiere del Rep. paganti dell'Ospedale Maggiore per le premurose cure prestate al caro Estinto.

I funerali avranno luogo domani domenica 27 febbraio alle ore 9.30 partendo dalla Cappella mortuaria dell'Osp. Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto del cap. Renato Pizzarello:
- ing. GIUSEPPE PADALINO
- cap. LIDIO PAGAN
- cap. SERGIO ZORZA
- p.i. ADOLFO BOLLA

con il personale tutto del Reparto.

† Dopo penose sofferenze, il 25 febbraio all'età di 66 anni, si è spento serenamente

Antonio Plataroti
Maresc. Magg. in pensione

Costernati ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia, i fratelli, la sorella unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Ieri è mancata ai suoi cari

Ida ved. Pinguentini

Ne danno il triste annuncio i figli RENATA, MARIO e NORA (assente) in unione ai parenti tutti.

Un grazie particolare al medico curante dott. Marino Marcon.

I funerali seguiranno oggi alle ore 13.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro caro

Guido Giannini

la moglie GIUSEPPINA, i figli, la mamma, la suocera, le sorelle, i cognati e i nipoti ringraziano quanti in vario modo presero parte al loro dolore.

Nel secondo tristissimo anniversario della scomparsa del nostro caro

Matteo Levi

lo ricordano a quanti lo stimarono e gli vollero bene, con immutato affetto ed immenso rimpianto

la moglie, la figlia e la sorella

26 febbraio 1966

O Commerciali L. 50

ARGENTO, oro, monete, acquisto, scambio, prezzi massimi. Oreficeria Ponterosso 5. 21731 O

PIANTE per casa, giardino, orto, rosai, conifere, arbusti, grande scelta. Pellegrini, Barcola Boveto 43-1. 43688 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40. 105 O

P Rappr. piazzisti L. 50

EDITRICE importanza nazionale cerca depositari con cauzione liquida per provincia Trieste. Rimborsi spese 500 mila annue, cointeressenza. Scrivere Barsacchi, Strada Camagno 16, Padova. 43714 P

SOTTOASCELLE primaria fabbrica cerca agente zona Trieste introdotto grossisti mercerie, foderamisti, referenze case rappresentate. Scrivere casella 45 B SPI Milano. 5387 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A.A. RATE: 1100 '57 '54, 600 80 mila; Belvedere. Distributore benzina FINA, F. Severo. 21877 Q

A.R. Giulia Sprint '63, seminuova vendo o permuto, via Galilei 20. 312 Q

FIAT 1800, buone condizioni, anno 1959, vendesi lire 150.000. Telefonare 221081. 41831 Q

FIAT 500 N '62, Fiat 600 '58, Opel Rekord '62 a 2 porte, Simca Aronde 1300 '61, ottime condizioni, vendonsi. Autorimessa, Brunner 14. 21805 Q

FIAT 850, 9000 km., accessori, vende privato contanti. Telefonare 38523, 8-9.30, 17.30-19, domenica 9-12. 21833 Q

FIAT 1300 '62 perfetta, 1100 '54 '56, 1500 coupé '63. Permute e rateazioni. Via Galilei 20. 312 Q

R 4L '63, Dauphine '58 '61 '62, BMW 700 '62, 1100 '58, vendo con facilitazioni, via Galilei 20. 312 Q

PRIVATO vende 1500 Fiat, ottime condizioni. Negozio, Imbriani 2, domenica, dalle 10 alle 12. 43566 Q

VENDESI nuova 500 Fiat, Bianchina, vettura seminuova. Via D'Alviano 86-2. 21897 Q

VENDESI Fiat 600 '60, vera occasione. Visibile via Carducci 4, presso Distributore AGIP. 21813 Q

VENDO Fiat 600 Multipla e motoscafo completo accessori. Telefono 98131. 41801 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

BAR superalcoolici, annesso bellissimo salone, bene avviato, cedesi. Telef. 68604, ore 11-13, 17-19. 43676 R

DROGHERIA, profumeria, centro cedesi o affittasi causa trasferimento. Cassetta 41849 R SPI.

GELATERIA - Bar, zona centrale, vendesi. Telef. 44736, pomeriggio. 43762 R

GRADO. Negozio abbigliamento centralissimo, avviato, vendesi. Telef. 731972, Trieste. 22160 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.B. CENTRALE, 2 stanze stanzetta biservizi terrazza riscaldamento ascensore, vendesi. A.G.E.P. Crispi 14 (pomeriggio aperto). 43746 S

A.B. LOCALE stabile ultimazione, zona commerciabilissima, vendesi forti facilitazioni. AGEP, Crispi 14 (pomeriggio aperto). 43734 S

A.B. CENTRALE VII p., salone 2 stanze doppi servizi centralnafta ascensore, vendesi facilitazioni. Mutuo, accettansi aldisiani. AGEP Crispi 14 (pomeriggio aperto). 43742 S

A.B. LOCALI completamente rifiniti, stabile nuovo, mq. 650, vendonsi forti facilitazioni. A.G.E.P. Crispi 14 (pomeriggio aperto). 43750 S

A.B. LOCALI S. Giacomo stabile costruzione, adatti qualsiasi attività vendonsi, facilitazioni pagamento. AGEP Crispi 14 (pomeriggio aperto). 43736 S

A.B. MOLINO Vento 80, III, Marussi, visita 14-16, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore, vendesi 5.200.000. AGEP Crispi 14 (pomeriggio aperto). 43740 S

A.B. SOLEGGIATISSIMI attigui Stadio, vendonsi ultimi appartamenti convenienti adatti investimento; facilitazioni, mutui, aldisiani. AGEP Crispi 14 (pomeriggio aperto). 43738 S

A.B. SAN Giacomo (giardino Pontini) iniziata costruzione condominio panoramico, 1-6 camere ogni comfort terrazze isolazioni. Facilitazioni, mutui, accettansi aldisiani. AGEP Crispi 14 (pomeriggio aperto). 43744 S

APPARTAMENTO zona EREMO, 2 stanze, stanzetta, soggiorno, cucinetta, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, VENDE IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4 (pomeriggio aperto). - 730344. 21909 S

DUE camere cucina centrale; altro 3 camere cucina bagno, vendiamo. Agenzia Foscolo 4 I p. 21827 S

GRADO vendesi appartamento vista mare IV piano condominio Dante. Rivolgersi portineria. 5393 S

PRIVATO vende appartamento via Tesa, tristanze, cucina, bagno, poggioli, ripostigli, centralnafta, ascensore, soleggiato, sette milioni, Tel. 57273. 21913 S

TERRENO Scorcola, progetto approvato palazzina 6 appartamenti, vendesi. Offerte cassetta 43732 S, SPI.

U Matrimoniali L. 100

MATRIMONIO sollecito, finanziariamente ottimo, felicemente scelto, chiunque ed ovunque può concludere affidandosi a istituto familiare serio, esperienza trentennale, assoluta moralità. riservatissimo elenco circa tremila vantaggiose proposte matrimoniali. Scrivere: La Famiglia, casella postale 3184, Milano. Chiedeteci spedizione gratuita 5103 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole. la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO
PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna - Milano (1) Genova
6.40	D	Venezia Milano Torino Roma
8.52	R	Venezia Roma (Roma prenot. obblig.)
9.32	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.15	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.28	DD	Venezia - Bari Milano L. Parigi
17.57	A	Portogruaro
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Roma (via Mestre)
22.25	DD	Venezia Milano - Torino Genova Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste e Genova) Mestre - Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo 1 classe e prenotazione obbligatoria

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.25	A	Portogruaro - Monfalcone
8.00	DD	Torino - Milano - Venezia Roma (letto e cuccette Roma - Trieste - Marsiglia - Genova)
9.18	D	Venezia
11.36	DD	Parigi - Milano - Venezia
13.30	D	Bari - Venezia
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.28	D	Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro Cervignano
18.18	A	Monfalcone (**)
18.45	R	Bologna - Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro - Monfalcone
19.54	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.16	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	A	Venezia Monfalcone
23.48	DD	Torino Milano - Genova (II) Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo 1 classe — (**) Sospeso la domenica.

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

ALGANI — piazza della Scala
BARCA — piazza Bazzi
BAUCE' — via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA — Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI — corso Vittorio Emanuele, 1
CICERI — piazza Emilia
GARLATI — via Monte Napoleone, 21
LEONARDI — p.zza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO — piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI — p.le Cadorna
SCARAMAGLI — via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI — piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI — piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA — via Armorari
TOSI — passaggio S. Margherita
VOLPARI I — piazza S. Babila ang. Monforte
SAF — n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5, n. 6, n. 7, n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale